ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Giovedì 24 Giugno 1909* — MATTINO NUM. 173

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione dei Giornali in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea, corpo 7. Edizione

ARCHIVIO STORICO

## Una tumultuosa seduta antimeridiana alla Camera

# Morgari, proponendo il disarmo, parla in senso internazionalista e attacca lo Tsar

## Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

**Seduta del 23 giugno.**

Roma, 23, sera.

Abbiamo avuto una seduta antimeridiana tempestosa; ciò perchè — essendo posto il bilancio degli esteri all'ordine del giorno della seduta mattutina — Morgari pronunziò un discorso con apostrofi violentissime contro lo Tsar e perchè il vice-presidente socialista Andrea Costa, che presiedeva, lasciò dire a Morgari tutto quello che volle, provocando le proteste dei deputati monarchici, nonchè l'immediata replica, assai energica, di Tittoni, che sollevò la tempesta all'Estrema. Ma passiamo alla cronaca della seduta. L'aula è affollata per una seduta antimeridiana. Sono presenti un centinaio di deputati: le tribune quasi deserte: al banco del Governo i ministri Tittoni, Schanzer e Bertolini.

## Il bilancio degli esteri

### Per le scuole italiane

Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

TORRE rileva la necessità di vigilare sulla organizzazione e sul funzionamento delle scuole italiane all'estero; esse, ideate dal conte di Cavour e istituite da Francesco Crispi, rappresentano un grande coefficiente per l'incremento della civiltà, della nazionalità italiana. Dice che alle scuole italiane all'estero mancarono sempre un programma preciso e un adeguato concorso finanziario dello Stato; onde afferma l'obbligo dello Stato medesimo di crearne il numero delle scuole medesime, di ordinarle per modo che rispondano allo scopo per cui furono istituite, di migliorare le condizioni economiche degli insegnanti. Invita il Governo a provvedere sollecitamente, integrando colla scuola la difesa della nazionalità italiana (*approvazioni; congratulazioni*).

COMANDINI si unisce alle osservazioni e alle raccomandazioni dell'on. Torre intorno alla necessità di migliorare l'indirizzo delle scuole italiane all'estero e la posizione economica degli insegnanti che ad esse sono preposti, e lamenta che un apposito progetto di legge non sia stato ancora sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. Afferma che le scuole italiane all'estero debbono essere accresciute di numero e prontamente riorganizzate dal punto di vista didattico e avere i mezzi necessari per sostenere il confronto e la concorrenza delle scuole clericali e di quelle nazionali di altri paesi, e combatte che il ministro saprà vincere tutti gli ostacoli che si oppongono al conseguimento di questo duplice scopo. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*bene!*).

## Morgari pel disarmo

Sorge a parlare MORGARI, servendosi di un grosso fascio di appunti. Il settore dell'Estrema è ben guarnito. L'oratore si propone di svolgere il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, da incarico al Governo di farsi iniziatore di una Conferenza internazionale per l'arbitrato ed il disarmo.* — Firmati: Morgari, Musatti, Beltrami, Sanuggia, Agnini, Treves, Ciccotti, Calda, Costa A., Brunelli, Nofri, Cabrini, Turatiane, Ciccotti ».

MORGARI esordisce esaminando le cifre del bilancio degli esteri e notando che 40 milioni dedicati alla politica estera, nove milioncini appena sono dedicati alla protezione degli italiani all'estero: altri 90 milioncini sono dedicati ad altri obbiettivi tutt'altro che pacifici.

CONTRO GLI ARMAMENTI.

« Nè si può obbiettare — aggiunge Morgari — che gli interessi italiani all'estero si proteggano mediante gli armamenti. Basta ricordare che la piccola Svizzera, la Svezia, la Norvegia, il Portogallo, i quali dispongono di armamenti diecivolte minori del nostro, non sono stati danneggiati dalla loro politica pacifista. Nè non potete citare in sostegno per dimostrare che la schiacciante inferiorità militare del paese citato costituisca un errore. La verità è che la serie degli italiani all'estero non è affidata agli armamenti della madre patria, ma bensì all'energia, all'intelligenza degli emigrati, nonchè alla potenza del capitale (*approvazioni all'Estrema*).

« Io — aggiunge Morgari — la vostra tattica. Voi, che siete al Governo, o formate la maggioranza della Camera, cercate di rendere plausibile e razionevole questo sistema galvanizzandone la vitalità col far passare attraverso ad esso una corrente elettrica che vorreste chiamare una corrente ideale, alla quale date nome di patriottismo (*rumori e proteste*). Non temete, non verrò qui a fare dell'antipatriottismo, so quanto l'antipatriottismo sia antipatico: anch'io sento il patriottismo, ma il mio è ben diverso dal vostro. Se volete che vi dia un'idea del mio patriottismo, vi dirò che esso si chiama internazionalismo (*esclamazioni e rumori*).

« Non protestate; vi spiegherò lo stato d'animo che mi ha condotto a queste conclusioni. Allorquando io mi trovo in talune riunioni d'Italia, specialmente del Mezzogiorno, dove l'analfabetismo e la camorra regnano sovrani, dove un branco di lupi politici domina le masse ridotte ad una gregge di agnelli, ad un folto di coniglî, allora io sento di non avere legami con simili strutture, e rimango, a causa di essi, il concetto di patria. Senonchè, allorquando mi trovo all'estero, specialmente ai miei occhi stan e ditelle del mio paese; sento la nostalgia dell'Italia; mi sento italiano ed amo la mia patria. Ad Enrico Ferri, come vi ha spiegato nel suo discorso di ieri, è accaduta qualcosa di simile: anch'egli è partito maledicendo il suo paese; eppure in America ha sentito prepotente il bisogno di ritornare in Italia.

PATRIOTTISMO E INTERNAZIONALISMO.

« Spiegherò ora — prosegue Morgari — la differenza fra voi e voi: voi sentite e curate l'amor di patria: noi sentiamo e curiamo l'amore della patria: la differenza sta tutta fra questo singolare e questo plurale. Del resto, noi socialisti, non abbiamo mancato di dare il nostro concorso alla liberazione di paesi oppressi. Basta citare l'ultima impresa umanitaria, alla quale i socialisti dettero il loro sangue, cioè la guerra impegnata dalla Grecia; un battello di socialisti socialisti partecipò a quella campagna: e vedo accanto a me, su questi banchi, due deputati socialisti, Cavallini e Calda, i quali posero il loro braccio a servizio della Grecia. E veniamo ora (sempre per esplicare il diverso concetto di patria) a parlare dell'Austria.

PARLIAMO DELL'AUSTRIA.

« L'Austria è un grande manicomio politico! » (*Ilarità, esclamazioni, proteste*). L'oratore descrive minutamente le lotte di nazionalità che dilaniano l'Impero austro-ungarico. Ed aggiunge: « Orbene, nel manicomio politico austriaco, gli italiani sobillano la lotta in favore della nazionalità italiana per la conquista delle terre irredente. Il partito socialista austriaco tiene a proposito dell'irredentismo, un contegno che può essere giudicato antipatico in Italia, ma che è perfettamente logico. Senza mescolarsi alla corrente irredentista, il partito socialista austriaco ha dato la sua adesione alla lotta per l'autonomia del Trentino e per l'Università italiana in Austria.

Morgari, proseguendo, dice: — Vengo ora alla politica estera dell'Italia in rapporto agli ultimi avvenimenti. L'Austria aveva strappato ai legittimi possessori le due provincie di Bosnia ed Erzegovina. Orbene, il Parlamento italiano ha confermato che si può impunemente stracciare il trattato di Berlino, che si può violare la parola data.

*Voci dal Centro e dalla Destra*: — Noi non abbiamo confermato niente.

MORGARI: — Sì, poichè vi fu un voto sulla politica estera del Ministero e voi l'avete approvato: prova di ciò è che l'on. Tittoni si trova ancora al banco dei ministri (*interruzioni, commenti*).

MORGARI: — Vengo ora ad un avvenimento che ha per l'Italia una grande importanza: cioè alla minacciata visita dello Tsar (*attenzione vivissima*).

CONTRO LA VENUTA DELLO TSAR.

« Alcuni anni sono — prosegue Morgari, — poco mancò che venisse in Italia un coronato europeo, che s'è macchiato le mani del sangue di tanti sudditi innocenti della patria russa. Noi ci opponemmo alla venuta dello Tsar in Italia e riuscimmo nel nostro intento. Ora si annuncia che lo Tsar sul serio per venire. Orbene, si prende impegno che ci opporremo ancora una volta alla vergogna di accogliere affettuosa ad un Sovrano che ha sacrificato tanti suoi sudditi. Si dice che la venuta dello Tsar può favorirci nei negoziati commerciali con la Russia. Orbene, io rispondo che se anche la Nazione dovesse risultare danneggiata nei suoi interessi commerciali è preferibile ciò all'onta di accogliere festosamente un Sovrano che ha sparso il sangue di tanti padri, di tante madri, di tanti figli innocenti » (*rumori, proteste vivissime*).

*Voci*: — Vi sono ragioni politiche superiori.

MORGARI: — Ma che politica! Non si fanno tanti affari con gli assassini! (*Interruzioni, proteste*).

« Sì, è preferibile rifiutare il tornaconto piuttosto che trattare con coloro che disonorano l'umanità » (*proteste; rumori vivissimi*).

UNA STRANA QUESTIONE.

Dopo questa parentesi russa, l'oratore passa ad occuparsi di un caso speciale che può potrebbe verificarsi in Italia: il caso che agli esposti riguarda la eventualità, alquanto lontana, che cittadini italiani oriundi di altre nazioni vogliano riunirsi al loro paese d'origine. MORGARI dice: — Vi sono in Italia delle colonie di origine straniera, quale ad esempio le migliaia di francesi sparsi nella valle di Aosta, gli albanesi residenti in Sicilia, ecc. Orbene, io vi domando: che cosa avverrebbe, in base ai vostri concetti di patriottismo, se domani questi sudditi italiani di origine straniera chiedessero di riunirsi al loro paese originario? Il Governo italiano si opporrebbe accasandoli di alto tradimento e qualora questi stranieri, dai quali miei sudditi italiani prendono origine, appoggiassero le loro domande, lo Stato italiano dichiarerebbe senz'altro guerra ed immediatamente una guerra per impedire a quella gente la rivendicazione del proprio concetto della patria?

« Noi sostenendo pertanto — prosegue Morgari, — la libera agglomerazione delle patrie, e quindi respingiamo la morale della vostra politica estera. Voi potete muovervi l'obbiezione che i nostri argomenti sono suggeriti da una provocazione dell'Austria, la quale arma. Orbene, io vi domando: l'Austria arma per offendersi oppure per difendersi? Voi dite che l'Austria arma per aggredirci, e che perciò dobbiamo armarci per difenderci. Ebbene io vi rispondo che avete scelto una cattiva strada. Infatti se l'Austria vi salterà addosso prima che abbiate ultimato i vostri preparativi guerreschi, ed in tal caso le nuove spese militari diventeranno inutili; oppure l'Austria aumenterà i suoi armamenti contemporaneamente agli aumenti dell'Italia, cosicchè la differenza sarà sempre quella di prima. L'Austria, come armamenti, sarà sempre al disopra di noi; quindi il risultato sarà lo schiacciamento finanziario di ambe le parti e l'impossibilità di riforme nei due paesi. L'unico rimedio consiste quindi nel disarmo (*interruzioni, commenti*).

LA QUESTIONE DI TRENTO E TRIESTE.

« Ma io ritengo — continua l'on. Morgari — che l'ipotesi più verosimile sia questa: l'Austria arma per difendersi. A questo punto esaminiamo la questione di Trento e Trieste. Parlerò franco dell'irredentismo, guardando in faccia alla situazione. Premesso che anche noi socialisti non troviamo all'ideale dell'irredentismo, lo stesso ammiro la nobile figura di Garibaldino Oberdan ed ho mandato un giorno di lutto (*esclamazioni e commenti*). Ma io mi domando se per ottenere che 800 mila individui di nazionalità italiana passino sudditi dell'Italia valga la spesa di provocare una guerra, lasciando sul terreno forse cento mila morti e cento mila storpiati e ammanco dieci anni di crisi economica per estremità paesi. Ah! no, in questo caso la liberazione di Trento e Trieste costerebbe troppo cara. Non vi sarebbe ragione per non rinunciarvi. E' per questo che Trento e Trieste non debbono avere fretta. Gli abitanti di quelle due città sanno bene attendere anche perchè comprendono che nel cambio ci perderebbero » (*rumori vivissimi; proteste*).

*Voci*: — Non è vero!

*Altre voci*: — Non insultate il vostro paese!

MORGARI: — Sì, lo ripeto, perderebbero, perchè la legislazione del lavoro è assai più evoluta in Austria di quello che non sia in Italia.

*Voci*: — Allora abbiate il coraggio di gridare addirittura « Viva l'Austria! » (*Ilarità*).

« Poi — prosegue MORGARI — non raccomanderò le interruzioni — avverrebbe questa vergogna che i 600 mila Trentini e Triestini, che passerebbero all'Italia si vedrebbero in Italia tolto il diritto al voto che in Austria è loro accordato.

« Voi, ricchi — esclama l'oratore, rivolgendosi ai banchi del Centro e della Destra — negate il voto agli umili italiani mentre l'Austria è assai più generosa di quello che sia il vostro paese. Qualcuno si può ben dire che la madre patria italiana accetta ogni qualità di sudditi anche se provengono dalle provincie irredente, ma li respinge come cittadini (*lunghi mormorii; rumori vivissimi*).

« Per dare una prova di questo trattamento del Governo verso gli umili vi citerò un fatto tipico. L'on. Giolitti era un lunedì, al principio della seduta, per respingere la petizione degli umili, cioè dei nostri sudditi di Italia che hanno preso il posto presso il presidente della Camera [illegible] continuo ripetersi di eccidi proletari.

L'oratore, che divaga [illegible] aggiunge: « Si è detto poi che l'Austria è clericale e che perciò il dominio dell'Italia è preferibile al dominio dell'Austria. Ma ogni faccio osservare che se l'Austria è clericale, lo è almeno sinceramente. In Austria si è fedeli al Papa, ma lo si è sul serio, non come in Italia, dove molti deputati, che sono in questa Camera, hanno nel periodo elettorale protestato la loro affezione al catechismo unicamente per conquistare un Collegio ».

**Nasce un tumulto.**

A questo punto l'on. DI FRASSO grida forte all'oratore: « Bene! Bravo! Avete ragione! » (*rumori violentissimi sui banchi del Centro e di Destra*).

Nasce quindi un vivace tumulto perchè a molti deputati di Destra e del Centro sembra che il presidente Costa abbia passato la misura nella tolleranza verso l'on. Morgari.

L'on. BIZZOZZERO, dal banco del Centro, rivolto al presidente, grida: « Ma lo dovrebbe impedire che un deputato parli in questo modo ».

COSTA. — L'on. Morgari non ha detto nulla che meriti di essere ripreso: del resto, sarei stato il primo io a richiamarlo all'ordine. Eppoi — aggiunge l'on. Costa — la Camera non ha mostrato affatto di sentire che le teorie dell'on. Morgari siano degne di riprovazione.

*Voci dal Centro e da Destra*. — Ma l'oratore dev'essere ripreso da lei, e lei non deve aspettare che la Camera lo richiami.

COSTA (indignandosi). — Io credo che la Camera italiana abbia dato oggi e [illegible] alto esempio di tolleranza nella libertà dell'opinione: sarà desiderabile nel Parlamento. I deputati debbono poter dire qualunque cosa; non si deve negare la parola anche ai rappresentanti della minoranza del Paese.

TREVES ed altri dell'Estrema (rivolti a Costa). — Bravo Costa! Bravo Costa!

*Voci del Centro*. — No, bravo Costa, niente affatto: il presidente è stato parziale!

COSTA. — Tutto debbono essere orgogliosi della prova di tolleranza alla libertà di opinione, data oggi dal Parlamento, lo faccio osservare ai colleghi che mi richiamano al mio dovere che non è l'on. Morgari che avrei dovuto richiamare all'ordine, ma bensì quei deputati i quali hanno con sogghigni e con sorrisi mostrato di fraintendere la nobiltà dello scopo che l'on. Morgari si propone col suo discorso.

*Voci a Destra ed al Centro*. — Ma questo sono parole!

PRESIDENTE. — On. Morgari, continui il suo discorso.

MORGARI. — Mi duole di non vedere in questo momento presente il ministro della guerra. Vorrei vederlo al banco del Governo per narrargli un incidente alquanto sintomatico avvenuto nei giorni che seguirono il terremoto in Calabria.

UN EPISODIO DEL TERREMOTO.

In un paese della zona colpita dal terremoto avvenne un giorno una vivacissima discussione tra un ufficiale dell'esercito, addetto all'opera di salvataggio, ed un sindaco. Il sindaco voleva dall'ufficiale, che aveva in consegna le tavole per i baraccamenti, quattromila tavole onde costruire una casina in campagna. L'ufficiale rispose di non poter dare quelle tavole. Il sindaco replicò:

— Io sono la prima autorità del paese e vi impongo di consegnarmi le tavole.

L'ufficiale rispose a sua volta:

— In questa [illegible] responsabilità [illegible] non posso accordare le tavole che ella mi chiede.

Il sindaco allora, inviperito, rivolto all'ufficiale, disse:

— Lei ha trenta uomini a sua disposizione, ma io ho a mia disposizione tremila cittadini; ella non mi dà le tavole ed io sollevo l'intero paese contro la truppa.

L'ufficiale, a sua volta, senza perdere la calma, osservò al sindaco:

— Lei faccia quello che crede; se la popolazione si solleva, la prima palla dal mio fucile sarà per lei.

— A questo punto — prosegue Morgari — avviene il mutamento di scena: il sindaco dice all'ufficiale: « Senta, vediamo a patti: io le passo le tavole un franco l'una; lei me le dia ». Neppure questa volta l'ufficiale acconsentì e disse: « Lei mi offende; ciò che ella compie è degno di essere denunziato al procuratore del Re ». A questo punto il sindaco, impaurito, getta le braccia al collo all'ufficiale e dice: « Signor ufficiale, io ho scherzato, ho fatto per burla; dimentichiamo ogni cosa ». Avviene poi — continua Morgari — l'ultima scena, la più dolorosa: malgrado la commedia rappresentata dal sindaco di quel paese, l'ufficiale, che ha fatto il suo dovere, è stato denunziato ai superiori ed accusato di avere mercanteggiato le tavole per i baraccamenti. Questo sindaco — prosegue l'onorevole Morgari — è mantenuto in carica ed è anche cavaliere (*lunghe proteste ed esclamazioni*).

MORGARI: — Questo sindaco è più furfante dell'ultimo degli ascari di Giolitti. Se fosse presente il ministro della guerra, onorevole Spingardi, io direi che Giuseppe Garibaldi ha liberato il Mezzogiorno dandogli la libertà, ma che bisogna liberarlo anche dalla camorra e dai costumi medioevali. Questo, onorevoli colleghi, è il nostro patriottismo, patriottismo che è destinato a fare il suo cammino (*commenti; esclamazioni*).

L'on. MORGARI viene finalmente alla conclusione del suo discorso.

CONCLUSIONE.

« Illusione: mi pare di aver dimostrato che gli armamenti sono una follia; essi non giovano affatto alla tesi irredentista, perchè è il caso di dire alle popolazioni di Trento e Trieste: prima facciamo la patria italiana degna di ricevere i suoi figli e poi spenderemo della vostra liberazione. Le patrie debbono essere fratellanze, debbono scambiare le manifestazioni delle lettere, delle scienze, delle arti; questa sarà un'utopia, una illusione, secondo il mio amico on. Bissolati; ma noi siamo lieti di essere partigiani di questa illusione e dichiariamo che il movimento dei popoli deve tendere non all'armamento, ma alla formazione degli Stati Uniti d'Europa, sul modi degli Stati Uniti del mondo » (*ilarità; proteste*).

*Voci*: — Siete un ingenuo!

MORGARI prosegue ricordando i passi che si sono fatti verso l'unione di tutti i popoli; ricorda la formazione del gruppo interparlamentare al quale appartengono 200 deputati italiani; ricorda la creazione delle Federazioni internazionali di mestiere, che funzionano segregamente; ricorda altresì che i popoli vanno tendendo verso una lingua unica.

*Voci*: — Di che lingua si tratta?

L'ESPERANTO.

MORGARI: — Si tratta dell'esperanto: gli esperantisti hanno tenuto a Dresda recentemente un Congresso il quale, se è vero che l'Italia si è mantenuta completamente assente, ha avuto però l'adesione di due Stati Uniti. Il vostro Guglielmo — esclama Morgari — è alquanto antipatico per le sue grossolanità; però egli ha ritenuto di dover mandare un telegramma di plauso agli esperantisti. Sì, con l'ilarità usate, mostrate di disprezzarli. Venuto infine all'ordine del giorno presentato, l'on. Morgari [illegible] dichiara di non accettarlo [illegible] come tendenza ma Morgari non avesse, colla seconda parte del discorso, fatto perdere tutto l'effetto della prima parte di esso. Se, dopo che l'on. Morgari ha detto le cose contro cui ho protestato, noi accettassimo quell'ordine del giorno, si lascierebbe sospettare che noi obbediamo alle intimazioni. Perciò, che l'on. Morgari mantenga il suo ordine del giorno, pregherò la Camera di non [illegible]

## La risposta di Tittoni

Inaspettatamente l'on. TITTONI, che ha preso numerosi appunti durante il discorso di Morgari, chiede la parola, e avutala [illegible] in mezzo al vivo silenzio dell'Assemblea [illegible] on. Morgari ha parlato con quella [illegible] mai ed alcuno è contrario [illegible] lo del suo discorso [illegible] oggi limite, ogni convenienza, ogni misura!

*Voci all'Estrema*. — Non è vero! Morgari ha parlato [illegible] che ha un diritto!

TREVES (ironicamente). — Ci dica quale accesso ha commesso...

NOFRI. — Sì, vediamo quali sono questi reati...

*Voci a Destra ed al Centro*. — Ma non si parla come ha parlato l'on. Morgari!

NUVOLONI (dal Centro). — Mi pare che intanto, in nome della libertà goduta dall'on. Morgari, si soffochi quella del ministro, impedendogli di parlare.

PRESIDENTE. — L'on. Morgari ha espresso il beramente la sua opinione, senza nulla dire di sconveniente; altrimenti, ripeto, sarei stato primo io a richiamarlo all'ordine.

TITTONI (rivolto al presidente). — On. presidente, la prego di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. — Continui pure.

TITTONI accenna a proseguire, ma la tempesta continua sui banchi monarchici, dove è vivissimo il malumore contro il contegno del presidente.

L'on. DI BUGNANO si alza dal suo banco del Centro e grida: — Trovo strano che il presidente interloquisca in questa discussione, mentre ha firmato l'ordine del giorno Morgari e non può quindi essere sereno...

Dall'Estrema scoppiano urli indiavolati, si grida: — Zitto voi, marchese!

DI BUGNANO. — Sì, l'onorevole Costa dovrà astenersi dal presiedere.

NUVOLONI: — Il ministro ha diritto di parlare: lasciatelo parlare!

Finalmente TITTONI può proseguire e dice: « In altri Parlamenti vi furono oratori che vennero ad esprimere idee conformi a quelle dell'onorevole Morgari; ma nessuno pronunciò verso il Capo di uno Stato amico parole gravi ed ingiuriose come quelle che ella, onorevole Morgari, ha qui pronunciato ».

MORGARI (interrompendo): — Allora non avete letto i giornali.

TITTONI: — Li ho letti.

TREVES: — Non dite sciocchezze. Nella stessa Camera dei Comuni lo Tsar fu chiamato « assassino coronato ».

TITTONI: — Sia bene; ma i ministri inglesi sorsero a protestare.

BELTRAMI (dalla montagna): — E' un guaio che vi piaccia levare; protestate anche voi.

TITTONI: — In quei Parlamenti i ministri responsabili sorsero a protestare, come ieri loro dovere. Lo stesso faccio io, come è mio stesso dovere. Delle parole dell'onorevole Morgari non mi deve tenere alcun conto. Contro di esse, come lo vivissimo protesto, protestano la maggioranza del Parlamento e del paese.

Queste parole scatenano una nuova tempesta.

NOFRI grida: — Lasciate stare il Paese! Se ne bene che esso non è con voi!

TITTONI: — Questo bisognerebbe provarlo.

BELTRAMI: — Fate venire lo Tsar e la prova l'avrete: sentirete che fischi!

BORSARELLI (dal Centro): — Le elezioni amministrative di Torino hanno provato che il Paese non è coi socialisti.

NOFRI. — Ma Torino non è tutta Italia!

DI BUGNANO. — Sì, ma [illegible] una parte ragguardevole.

TREVES. — Insomma, fate venire lo Tsar, e vedrete!

Il baccano e le apostrofi continuano per qualche minuto. Il presidente invita al silenzio scampanellando. Finalmente l'on. TITTONI può continuare e dire: — Il Paese sa e comprende che la politica estera non esisterebbe più quando i rapporti cogli altri Stati si subordinassero alle simpatie ed antipatie per la loro politica interna (*approvazioni sui banchi monarchici; violente interruzioni all'Estrema*).

TURATI. — Con questa teorica l'Italia sarebbe ancora da fare. Gli austriaci erano meglio di voi.

*Voci*. — Ma il ministro ha sì o no la libertà di parola?

TURATI: — Siete degli austriaci.

MARANGONI: — Giolitone non lo permetterebbe come l'on. Tittoni quando definiva il governo borbonico « negazione di Dio ».

PRESIDENTE: — Ma insomma così non si va avanti: sconcluso a mantenere la calma.

Le invettive continuano assordanti. Solo dopo qualche minuto, TITTONI può riprendere il discorso e dice: « Con la Russia siamo in ottimi rapporti e desideriamo non solo che restino tali, ma vogliamo promuoverli e svilupparli sempre più. Se il suo Sovrano verrà in Italia, sarà ospite gradito e noi lo accoglieremo e saluteremo come capo di uno Stato amico » (*Urli sguaiatoschi all'Estrema, applausi cerimoniosi sugli altri banchi*).

BELTRAMI: — Sarà gradito ospite vostro, ma non del paese.

*Voci all'Estrema*: — Applaudiremo lo Tsar colle chiavi di casa.

TITTONI: — Ripeto che non temiamo insinuazioni.

*Voci all'Estrema*: — Figuratevi, noi!

TITTONI all'Estrema: — A nome del Governo, dichiaro che non accettiamo intimazioni (*applausi*), e che il Governo farà il suo dovere contro chiunque (*nuovi applausi sui settori monarchici*).

*Voci dall'Estrema*: — Noi facemo il comodo nostro: libero fischio in libero Stato (*ilarità, rumori*).

TITTONI: — Se lo Tsar verrà, mi rende grato che egli sarà accolto degnamente.

MORGARI: — Noi penseremo ai fischi.

TITTONI: — Quanto all'ordine del giorno dell'on. Morgari, dichiaro di non accettarlo. Si avrà accettato come tendenza se Morgari non avesse, colla seconda parte del discorso, fatto perdere tutto l'effetto della prima parte di esso. Se, dopo che l'on. Morgari ha detto le cose contro cui ho protestato, noi accettassimo quell'ordine del giorno, si lascierebbe sospettare che noi obbediamo alle intimazioni. Perciò, che l'on. Morgari mantenga il suo ordine del giorno, pregherò la Camera di non [illegible] esplicitamente che i Governi dei diversi Stati di [illegible] le opportune indagini e, se ravvisa colpe e [illegible] necessario (*applausi calorosi sui banchi monarchici, all'Estrema si urla*).

MORGARI grida: — Manterremo quell'ordine del giorno e domanderemo su di esso l'appello nominale.

*Voci al Centro*. — E vedremo.

MORGARI: — Intanto lo Tsar non verrà.

PRESIDENTE: — La seduta è tolta.

Sono le 12,15. L'aula si sfolla in mezzo ai vivi commenti. Molti deputati vanno a congratularsi coll'on. Tittoni.

***

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14 sotto la presidenza dell'on. Marcora.

L'aula è molto affollata; le tribune, gremite. Perdurano l'impressione ed i commenti. Le interrogazioni sono di scarso interesse.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per l'elezione contestata del Collegio di Casalpusterlengo. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Francesco Maria Pellicano. (*La Camera approva*).

Legge quindi le conclusioni della Giunta per l'elezione contestata del Collegio di Amalfi. La Giunta propone l'annullamento di tale elezione. (*La Camera approva*).

Si dichiara vacante il Collegio di Amalfi.

## Dichiarazioni del ministro degli esteri

Si riprende la discussione sul Bilancio degli Esteri.

TITTONI, ministro degli esteri (*segni di attenzione*). Si compiace del nobile discorso dell'on. Enrico Ferri, il quale ha qui portato la eco sincera dei sentimenti e degli affetti degli italiani che vivono oltre i mari.

E soprattutto si compiace che egli, e [illegible] quei nostri e lontani fratelli e qui in questa aula abbia fatto vibrare altissima, al disopra di ogni dissenso di parte, la nota del patriottismo e dell'italianità.

Per troppo difficilmente un ministro italiano sinchè dura nel suo ufficio, potrebbe recarsi a visitare le nostre colonie sud-americane; bensì, e l'oratore se lo augura, molti colleghi possono imitare l'on. Ferri, ed attingere come lui dalla visita di quei forti nuclei di lavoratori italiani, sempre nuova e maggior fede nei destini d'Italia.

IL LAVORO ITALIANO ALL'ARGENTINA.

Crede alquanto eccessiva l'affermazione dell'on. Ferri, che il lavoro italiano sia nell'Argentina inadeguatamente apprezzato. Consente invece pienamente con lui, allorquando ha deplorato le cento piccole associazioni nelle quali si frazione la forza delle nostre colonie, e le mille piccole ambizioni che sono sovente cagione di nuove maggiori invidie e discordie. Ma è questo, pur troppo, un male comune a tutte le colonie italiane; male che rende anche più difficile l'azione dei nostri regi consolari. Deve però notare che queste Associazioni lavoreggiano non nobile gara nei sussidi alle nostre istituzioni di previdenza e alle nostre scuole, integrando l'opera necessariamente limitata del Governo.

Riconosce la legge dell'emigrazione che accompagna l'emigrante nella partenza durante il tragitto ed all'arrivo deve trovare il suo complemento in una serie di provvedimenti diretti a conservare l'anima italiana dei nostri connazionali e far sentire loro, ancora la lontà visibile e affettuosa della madre patria.

E' necessario dunque quella che l'onorevole Ferri giustamente chiamò una politica di emigrazione, diretta a far sì che l'emigrante resti quanto più è possibile unito alla madre patria e arrechi ad essa i maggiori possibili vantaggi.

LE SCUOLE ITALIANE

All'uopo preziosi strumento sono le scuole italiane di cui anche l'altr'anno gli onorevoli Pierenzelli e Civinarini e a questo proposito l'oratore osserva che l'azione [illegible] dello Stato deve variare a seconda delle condizioni delle energie e delle iniziative locali.

Assicura poi che il Ministero non ha mancato di rivolgere a queste scuole le più affettuose cure, specialmente nel Brasile, ove più povera e dispersa è l'emigrazione italiana, ove furono perciò mandati maestri con lo speciale incarico di aiutare e soccorrere i nostri connazionali lavoratori, ed ove è imminente la istituzione di un collegio italiano a San Paolo del Brasile. Ricordi poi con vero piacere compiacimento come il Governo argentino abbia reso obbligatorio in tutte le scuole del paese l'insegnamento della lingua italiana.

Accenna poi ad un prossimo programma di riordinamento delle scuole all'estero, da discutersi a novembre ed annunzia che in tale occasione saranno gradatamente migliorate le condizioni dei maestri avendo il ministro del tesoro concesso i fondi occorrenti. Sarà loro anche concesso il diritto alla pensione. Aggiunge che secondo questo programma le scuole italiane all'estero avranno per base l'insegnamento delle scuole normali opportunamente modificati a seconda delle esigenze locali, e che sarà istituito presso il Ministero uno speciale Consiglio superiore per le scuole all'estero.

[illegible] orientamento nella sua complessità [illegible] vi [illegible] ove esistono scuole di Stato [illegible] ove [illegible] scuole private. E la preferenza [illegible] che naturalmente non si estenderà [illegible] ove esistano già [illegible] scuole di Stato ad eccezione di alcuni pochissimi casi [illegible] [illegible] scuole di lingua e con indirizzo speciale.

ASSOCIAZIONI DI BENEFICENZA.

Dalle scuole passando alle Associazioni, segnala alla gratitudine del Paese le [illegible] Società, che specialmente nell'Argentina e nel Brasile esercitano la più generosa [illegible] [illegible] a favore dei connazionali, mantenendo ospedali e uffici di emigrazione e sovvenendo i nostri emigranti di danaro, di strumenti da lavoro, di consiglio, di assistenza morale e legale.

Afferma egli pure che l'Argentina deve al lavoro italiano la presente sua prosperità: avvantaggiandosi non è il dubbio, ma migliore e di altre nazioni il capitale che colà trova un vantaggioso collocamento.

Nè è facile anche per la naturale diffidenza destra avviare colà il capitale italiano; come pure sarebbe desiderabile, mentre le stesse industrie nostre ancora vivono in gran parte di capitale straniero.

Non può a questo proposito non ricordare con rammarico come per aver voluto incoraggiare un istituto bancario italiano, ad estendere la sua azione a Tripoli, le cose rimasero sospese [illegible] [illegible] condizioni del mercato

meglio, non manca di avvalersi dei mezzi che la legge gli concede.

IL CORPO DIPLOMATICO.

Non meno del personale consolare è benemerito del Paese il nostro personale diplomatico. E' doloroso perciò di alcuni giudizi non benevoli espressi in questa discussione, relativamente ai nostri ambasciatori di Costantinopoli e di Vienna, la condotta dei quali non può in nessun modo essere censurata, ma merita invece amplissima lode. Nota anzi che questi nostri ambasciatori prendono parte attiva a tutte le manifestazioni di carattere italiano, e che si tengono in costanti e cordiali rapporti coi nostri connazionali, a qualunque classe appartengano.

Circa l'onorificenza, concessa ad un ministro del cessato regime ottomano recatosi in Roma, nota che egli venne qui quale rappresentante ufficiale del Sultano.

Circa la residenza della nostra Legazione a Cettigne, avverte che l'area si ebbe quasi gratuitamente, per graziosa intercessione di quel Governo; riconosce che nella costruzione si spese più del previsto, ma in compenso avremo colà una residenza decorosa e degna.

### Sulla situazione internazionale

Il ministro TITTONI conclude il suo discorso colle seguenti dichiarazioni:

— Ho discorso degli argomenti che furono trattati con molta competenza dai varii oratori che hanno preso la parola. Però, tra questi non trovò posto, salvo che per qualche fugace accenno, la situazione politica internazionale. Ed era naturale che ciò fosse, perchè se si comprende che un paese esamini e discuta gli intenti ed i risultati della sua politica estera in occasione di avvenimenti gravi che lo commuovono, lo preoccupano o lo turbano, non si comprenderebbe che, senza necessità, ad ogni giorno di foglia ritornasse sulla sua politica per vedere se e il caso di cambiarne le basi, il contenuto, la direzione.

«Un paese che ciò facesse farebbe dubitare della sua serietà e non attirerebbe stima.

«Perciò la grande discussione del dicembre scorso, che si chiuse con un voto di questa Camera, del quale, malgrado la chiarezza della formola su cui avvenne, taluni hanno poi tentato di menomare il significato, non solo era naturale, ma necessaria ed inevitabile, ed è perciò che io fui a torto rimproverato di averla considerata ed affrontata risolutamente. Ma ora la situazione si presenta molto diversa.

«Gli avvenimenti che si sono succeduti hanno gettato viva luce su fatti che dapprima non erano apparsi sotto il loro vero aspetto e dei quali tanti, per diversi fini, vennero cospirando ad ingabbiare la visione.

Nel discorso che l'on. Bissolati pronunciò pochi giorni fa, fu notata una frase che, al più, passò inosservata. Ricordando una sua opinione circa i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria, nella quale io mi trovo pienamente d'accordo con lui, egli dichiarò che in essa persisteva, malgrado talune sue oscillazioni, soggiungendo che tali oscillazioni sono spiegabili quando non si può aver completa notizia di tutto ciò che si riferisce a certi avvenimenti.

«Parole savie, significative queste, che a me, che l'ascoltavo attentamente, fecero dire tra me e me:

> «O voi ch'avete gl'intelletti sani
> Mirate la dottrina che s'asconde
> Sotto il velame delli versi strani».

«Non credo dovermi intrattenere di avvenimenti recenti che hanno illustrato la nostra politica. Dei nostri rapporti colla Russia, del nostro programma nell'Oriente europeo parlai a lungo nel dicembre scorso. Gli uni e l'altro rimangono immutati.

«Il convegno di Baia e le patriottiche manifestazioni alle quali han dato luogo le ricorrenza cinquantenarie di gloriose date del nostro risorgimento nazionale sono una riprova dei nostri eccellenti rapporti colle nazioni amiche Inghilterra e Francia; alla stessa guisa il convegno di Brindisi ed i cordiali telegrammi scambiati tra gli Imperatori di Germania e d'Austria e il Re d'Italia hanno dimostrato la saldezza incrollabile della Triplice Alleanza. Ci sono alcuni da noi che hanno condannato la politica estera in vecchi *clichés* che ripetono sempre. Costoro hanno parlato di questi avvenimenti come destinati a compensarsi o a neutralizzarsi a vicenda, o a servir di contrapposto l'uno all'altro, e ad attenuare o distruggere l'effetto dell'altro.

«Nulla di più falso: essi non si elidono ma si rafforzano e si completano.

### Sulla Triplice Alleanza.

«E strano che la politica delle alleanze e delle amicizie che all'estero è apprezzata come elemento di pace dagli alleati e dagli amici, trovi soltanto in Italia dei critici i quali si dan pensiero di suggerire ed insinuare ai nostri alleati o ai nostri amici diffidenze, sospetti o gelosie che essi non hanno.

«Lo stesso è avvenuto per gli armamenti terrestri votati dal Parlamento con patriottico slancio e che io, in tutti i miei discorsi, non mi sono mai stancato di ripetere essere indispensabile per fare una politica estera nell'attuale situazione europea. Ebbene, all'estero, tutti ne hanno compreso il significato e la necessità ed a nessuno è venuto in mente di trovarvi a ridire. Solo in Italia si è affermato che potessero chiudere qualche occhio.

«No, essi non offendono alcuno perchè non sono diretti contro alcuno, perchè la politica, che noi proseguiamo, è politica di pace perchè nella politica di pace noi persisteremo lungamente essendo profondamente convinti che è quella che meglio risponde ai veri interessi del paese. Nè deve darsi soverchio peso a talune momentanee manifestazioni di stampa o di opinione pubblica e immediate all'estero.

«In tutti i paesi la stampa e l'opinione pubblica sono in certi momenti più bellicose dei rispettivi Governi, e quando esse si agitano per subitanei impulsi, tocca agli uomini di Stato di rimanere calmi e irremovibili e resistere alla suggestione dell'agitazione e dell'impulso.

«L'on. Barzilai mi ha rivolto una domanda concreta e precisa circa il rinnovamento anticipato della Triplice alleanza del quale è corsa voce, ed io devo a lui una risposta concreta e precisa. Non solo la Triplice alleanza non è stata rinnovata anticipatamente ma io posso affermare, nel modo il più esplicito, che a tale anticipata rinnovazione nessuno delle parti contraenti ha mai pensato nè pensa. Non vi è alcuna ragione per non attendere il termine contrattuale della scadenza. L'anticipazione non potrebbe essere determinata che da timori e dubbi. Ora non solo questi non esistono, ma gli Stati alleati sono animati dalla più completa reciproca fiducia.

«Onorevoli deputati! Altro io non aggiungerò perchè altrimenti mi addentrerei in una discussione che in questa Camera non fu fatta e che lo stesso ricuserebbe in questo momento non opportuna.

«Il compito del ministro degli esteri in Italia non è facile e sovente nemmeno piacevole. Tanto più per me contro cui, per ragioni o pretesti estranei alla politica estera, inferocirono sovente ire implacate ed implacabili di partito.

«Ma se ciò, ed è naturale, che il avessi, dei momenti di amarezza e di sconforto, mai venne meno in me il sentimento del dovere, mai si oscurò in me la visione degli interessi della patria, mai vacillò in me la fede nei suoi destini».

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore.

La Camera approva.

## Il relatore

DE MARINIS, relatore, manifesta vivi desiderii al ministro, affinchè non sia ritardata la presentazione di quattro disegni di legge: quello sul riordinamento e diffusione delle scuole italiane all'estero; quello sulla riforma dell'istituto consolare; il disegno di legge sull'ordinamento dell'Eritrea, perchè sia conforme al Bonadie, e l'altro per l'ordinamento della Somalia del Nord, per la quale desidera che non sia il protettorato sia trasformato in dominio diretto.

DE MARINIS, proseguendo, risponde particolarmente ai varii oratori.

Venendo poi alla questione pratica della nostra politica coloniale, dice: Ormai il Governo adempie a una politica coloniale di riordinamento e di riordinamento. In quanto alla occupazione militare sino al fiume Uebi Scebeli, essa era la conseguenza necessaria del nostro dominio diretto nella Somalia del Sud succeduto al titolo della costa ed al protettorato; rinunciarvi era un danno. Delinea le condizioni presenti della nostra politica coloniale.

La politica estera e coloniale italiana non destano preoccupazioni nè in Paese, nè in Europa. Sussidiata dagli armamenti, non deve provocare discussioni intempestive, nè deliberazioni affrettate. L'oratore conclude additando i fini della politica nei riguardi della prosperità integra, della libertà e della grandezza della patria sacra — come dice il poeta della terza Italia — alla nuova aurora con l'arditro e la prora (*Vivissime congratulazioni*).

## Gli ordini del giorno

COLONNA DI CESARO dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto dagli onorevoli Fazi, Angiolini, Cagnoni, Samoggia, Tragenesi, Murri, Treves, Brunelli, Bellirami, Casalini, Di Marzo, Moschini, Patrizi. Pala: «La Camera, convinta della necessità di difendere l'italianità delle nostre colonie in Oriente con un completo riordinamento delle nostre scuole, passa all'ordine del giorno».

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno di Roberto Galli: «La Camera confida che il Governo, in conformità alle sue iniziative precedenti continuerà a favorire le aspirazioni dell'isola di Creta affinchè le Potenze protettrici si uniscano a soddisfarle».

TITTONI ha già esposto le ragioni per cui non può accettare che senza raccomandazione l'ordine del giorno Ferri. Agli onorevoli Comandini e Colonna Di Cesarò osserva che, dopo le dichiarazioni da lui fatte, consone col pensiero dei loro ordini del giorno, essi non sono convertibili in raccomandazioni. All'onorevole Morgari dichiara che non può accettare il suo ordine del giorno, non perchè non si possa vagheggiare l'ideale dell'arbitrato e del disarmo, ma pel modo con cui l'ordine del giorno fu motivato e svolto: non potrebbe essere votato neppure da coloro che ne condividono il concetto.

FERRI, COMANDINI e COLONNA DI CESARO mantengono il loro ordini del giorno.

GALLI ROBERTO lo converte in raccomandazione, e ricorda che l'on. ministro già promise il richiamo delle truppe internazionali e la sostituzione ad esse di truppe cretesi.

MORGARI insiste nel suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Morgari, Luzzatti Beltrame, Samoggia, Agnini, Treves, Bocconi, Calda, Andrea Costa, Brunelli, Nofri, Cabrini, Trapanese, Ciccotti: *La Camera, fa incarico al Governo di farsi iniziatore di una Conferenza internazionale per l'arbitrato e pel disarmo*. Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dai deputati Ciccotti, Morgari, Costa, Merlani, Ettore Mangini, Prampolini, Treves, Marangoni, Trapanese, Casalini, Casalegno, Colonna Di Cesarò, Patrizi, Beltrami, Enrico Ferri, Nofri e Samoggia.

CAMERINI, *segretario*, fa la chiama.

## L'appello nominale sull'ordine del giorno Morgari

Il PRESIDENTE annunzia il risultato:

| | |
|---|---|
| *Hanno risposto SI* | 27 |
| *Hanno risposto NO* | 208 |
| *Si sono astenuti* | 3 |

*La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Morgari.*

Risposero SI': Agnini, Angiolini, Balgrami, Brunelli, Cabrini Casalegno, Casalini Giulio, Ciccotti, Comandini, Costa Andrea, De Felice Giuffrida, Ferri Enrico, Mangini Ettore, Marangoni, Merlani, Montemartini, Morgari Nofri, Panzini, Patrizi, Prampolini, Samoggia, Trapanese, Treves, Turati, Valeri, Viazzi.

Risposero NO: Abruzzese, Abignente, Agnesa, Agnetti, Aguglia, Alessio Giovanni, Amici Ancona, Angiulli, Aprile, Ariotta, Astengo, Avellone.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Benaglio, Bergamasco, Bertarelli, Berti, Bertolini Belloio, Bianchi, Bizzozzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Brandolino, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Cacciapuoti, Caetani, Calissano, Callisse, Camera, Camerini, Cannavari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Cappelli, Capuli, Carboni-Boi, Carcano, Carnazzi, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Cerulli, Cesaroni, Ciarlvia, Cimati Anselmo, Cipriani Gustavo, Cipriani Mariinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Compans, Cornaggia, Costa Zenobio, Costa Favi, Curreno.

D'Agosto Del Vermo, Danco, Daniele, Dari, De Amicis, De Bellis, Del Balzo, Dell'Arenella, Della Pieta, De Luca, De Marinis, De Maza, De Nicola De Novellis, Dentice, De Seta, Detilla, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Rebilant, Di Rovasenda, Di Sabuzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano.

Fasta, Farli, Falletti, Fasce, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Foscari, Francicanava, Fusco.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Gangitano, Gazzelli, Giaccone, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Giusso, Goglio, Grippo, Guarracino, Gucci-Bosco, Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Lacava, Leali, Libertini Lealdo, Libertini Pasquale, Lucchini, Luciani, Lucifero, Luzzatti Luigi.

Maiorano, Mancini Camillo, Manfredi Manfredo, Marcora, Marazza, Marcello, Marsengo Bastia, Masci Antonio, Masi, Maseri, Medici, Mezzanotte, Micheli, Modica, Molina, Mongilla, Montandi, Montresor, Monti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso.

Negri De Salvi, Niccolini, Nunziante, Nuvoloni.

Odorico, Orlando Emanuele.

Papadopoli, Paratore, Pelleti, Pellecano, Perroni, Podesti, Ponzili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Rainelli, Rava, Rebaudengo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Richard, Ridola, Rienzi, Rizza, Rocco, Romeo Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Roth, Ruggeri, Ruggeri Laderchi, Sacchi, Salandra, Salvotiquido, Scaglione, Scano, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Solidati-Tiburzi, Soulier, Squilli, Stelliano, Strandi.

Tassi, Taverna, Tedesco, Teodori, Torlonia, Torre, Toscano, Tovini, Turbiglio.

Vaccaro, Visocchi.

Si astengono gli on. Di Frasso, Ruspoli, Simoncelli.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e l'articolo del disegno-legge.

PRESIDENTE annunzia che sabato si discuteranno le conclusioni della Giunta sull'elezione del primo Collegio di Firenze e che l'onorevole Capece ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19.35.

Domani seduta pubblica alle 14.

# Il "centone„ oratorio di Morgari
## contrapposto al discorso di Ferri

**Sebrero** ci telefona da **Roma**, 23, ore 17.

Giornata di Morgari, oggi alla Camera. Uno strano concorso di circostanze valse a darci stamane una seduta perfettamente socialista. Il turno dei vicepresidenti aveva chiamato l'on. Andrea Costa al seggio presidenziale e fra l'oratore socialista ed il presidente dello stesso partito, si stabilì subito un perfetto consenso di vedute, cosicchè l'on. Morgari potè esporre indisturbato tutte le crudezze del suo discorso. L'Estrema, stamane numerosa, funzionò sapientemente da coro, in tal modo la situazione parve completamente invertita. I monarchici della Camera si sentirono tramutati in una specie di minoranza, costretta ad ingoiare le pillole amare delle affermazioni dell'on. Morgari, dure, recise, come se dovessero essere piantate a colpi di martello nella mente degli ascoltatori. Solo nell'ultima parte della seduta avvenne un mutamento di scena. L'on. Tittoni, dopo aver ingoiato durante le due ore del discorso Morgari, sentì che le apostrofi allo Tsar dovevano, per ragioni di governo, trovare una replica immediata e, invocando quella libertà di parola che l'on. Costa aveva magnificato a favore delle nullezze verbali del deputato socialista di Torino, fu altrettanto reciso nelle sue dichiarazioni. Fu il segnale del risveglio per i deputati liberali.

I due fattori della seduta socialista, cioè gli on. Costa e Morgari, vennero presi di mira dai monarchici indignati e le frecciate piovvero sulla zazzera abbondante del vice presidente socialista, come sulla testa quasi calva dell'on. Morgari. La seduta del pomeriggio seguì la fine della rivincita monarchica. Duecentocinque deputati respinsero l'ordine del giorno Morgari destinato a portare nelle contese della politica europea il ramoscello d'ulivo della conferenza internazionale per il disarmo. Il deputato socialista di Torino non trovò che 27 deputati di buona volontà, credenti nella bontà della sua proposta, fra i quali l'on. Casalegno, che accenna ad imbrancarsi sistematicamente in ogni appello nominale fra i socialisti ed i repubblicani.

Il discorso dell'on. Morgari è dunque l'avvenimento del giorno. Esaltato dalla Estrema, che, gelosa e invidiosa, accolse ieri giacalmente il magnifico discorso dell'on. Ferri, esso viene ferocemente demolito nel campo monarchico. Ebbene, il paziente lavoro di intaglio oratorio compiuto oggi dall'on. Morgari, non merita «*ni cet excès d'honneur ni cet excès d'indignation*»: Se l'oratore di stamane si proponeva di sollevare molto rumore col suo discorso, lo scopo fu completamente raggiunto. Ma, esaminato a fondo, il discorso Morgari regge alla critica solo in alcuni punti. La recita dell'orazione internazionalista, pronunciata con intonazione talora gelida e talora fiammata dall'on. Morgari, è complicata: rassomiglia alla ricetta di quelle salse misteriose e fatali allo stomaco che i *maîtres d'hôtel* servono nei banchetti di lusso. Gli elementi più disparati concorsero infatti a formare il discorso Morgari, che credeva di lanciare contro la Camera come un violento corrosivo e che parve invece una strana mistura di cose buone e di cattive, di acute e di superficiali, di abili spunti polemici e di ingenuità imperdonabili. Infatti, che non fu cacciato l'on. Morgari nel suo discorso?

La statistica, l'invettiva, il paradosso, si sono dati la mano nel lunghissimo atto di accusa contro la società borghese d'oggi, atto di accusa composto con pazienza da certosino. Mentre l'on. Morgari parlava, abbiamo visto sfilare argomenti tante volte uditi nei comizi antimilitaristi, abbiamo scorto rifare capolino il Comitato di salute pubblica proposto per il Mezzogiorno, nell'episodio (degno del *Mercadet* di Balzac) delle ruberie a danno dei danneggiati dal terremoto. Abbiamo ancora assistito alla convinta, ma poco convincente dimostrazione, dei vantaggi dell'internazionalismo. L'on. Morgari ha perfino sciolto sul serio un calorosa inno in onore degli *esperantisti*, cioè di quei bravi pionieri dell'avvenire che avevano finora fornito delle macchiette sarcastiche agli autori di *pochades*. L'oratore si proponeva di dar fondo a tutto col suo discorso; perciò non dimenticò una parola sgarbata per la teatralità di Guglielmo II e qualche nuova insolenza verso coloro che egli definisce «le canaglie politiche» della maggioranza ministeriale.

Ma il discorso Morgari deve essere sfrondato di tutta questa vegetazione parassitaria che ne nasconde le linee essenziali. L'ossatura del programma Morgari consiste nello svolgimento di due tesi, che l'oratore, camminando audacemente e non senza agilità contro corrente, ha esposto alla Camera. Queste due dimostrazioni consistono nell'esserito dovere degli italiani di fischiare lo Tsar e nella inutilità delle rivendicazioni irredentiste in Italia, anche perchè i nuovi sudditi italiani peggiorerebbero politicamente ed economicamente la loro condizione, sottraendosi alle all protettrici dell'Austria.

Le parole dell'on. Morgari riguardanti lo Tsar furono niente altro che brutali. Le apostrofi dell'oratore potevano avere un contenuto dal punto di vista sentimentale ed umanitario, non ne avevano alcuno rispetto agli interessi della politica italiana; anzi esse furono assolutamente impolitiche, e l'on. Tittoni opportunamente precisò subito il pensiero del Governo e della maggioranza della Camera in proposito. Quanto all'elogio dell'Austria, tracciato con franchezza e coraggio dall'on. Morgari, si può ben dire che esso venne compiuto nel momento meno appropriato.

Rispetto poi alla questione irredentista, nulla di più accademico della disquisizione fatta. Perfino l'on. Barzilai ha intonato recentemente l'epicedio dell'irredentismo. In tali condizioni di cose, perchè vantare il regime sociale dell'Austria per deprimere, al confronto, quello italiano? Forse per fare cosa gradita a Vienna? Una sola conseguenza avrà il discorso Morgari: renderà sempre più ribuffante il Governo russo a stabilire definitivamente la venuta dello Tsar in Italia e renderà più diffidente l'ambiente ufficiale russo nei rapporti col nostro paese.

Tutto il resto non sono che parole, ben presto rapite dal vento. L'on. Morgari ha creduto suo dovere di uomo di partito di dirle queste cose, ma di fronte all'impossibilità di un risultato che non sia negativo come quello delle minaccie per la venuta dello Tsar, il discorso Morgari ha tutta l'apparenza di una violenza compiuta a freddo; una di quelle violenze fatte per *épater le bourgeois*. Rimarrebbe da dire qualche parola sull'opportunità che l'onorevole Costa, essendo firmatario dell'ordine del giorno Morgari, presiedesse alla seduta di stamane. Certo se l'on. Marcora avesse diretto la discussione, il chiasso sarebbe stato maggiore. Egualmente certo è che stamane in Andrea Costa, il socialista, anzi l'antico internazionalista, prese il sopravvento sul presidente.

Notevole infine fu nella seduta pomeridiana l'esposizione fatta dal ministro degli esteri delle buone intenzioni del Governo circa il problema dell'emigrazione.

Ora, esaurito il bilancio degli esteri, passeremo alla battaglia navale... con barche di carta — carta da biglietti da mille! — delle nuove convenzioni marittime.

# A che punto è la causa femminista
## dinanzi alla Commissione reale

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 23, ore 22.

L'on. Boselli, membro della Commissione reale, che dovrà riferire sul problema circa il voto alla donna, è stato intervistato da un redattore della *Tribuna* sullo stato dei lavori della Commissione stessa. L'on. Boselli ha detto che la Commissione manda innanzi i suoi studi speditamente quanto è possibile farlo, data l'importanza e la delicatezza particolare dell'argomento. L'onorevole Giolitti ha detto molto assennatamente che, essendo tali studi assai gravi, occorre procedere colla massima ponderatezza e con molta calma. Tuttavia — ha aggiunto l'on. Boselli — gli studi proseguono; ma bisogna farsi un'idea dell'enorme mole del materiale che occorre raccogliere in grandi parte anche all'estero per comprendere come sia necessario procedere senza pericolose impazienze. Bisogna rivolgere una speciale attenzione alle diverse condizioni dell'istruzione e della cultura della donna in provincie diverse, ed a tale rilievo bisogna procedere con scrupolosa ponderatezza, poichè essi devono avere un notevole peso nel criterio a cui si informeranno le conclusioni e le proposte eventuali della Commissione.

L'on. Boselli, dopo avere dichiarato che non siamo ancora certamente alla vigilia del giorno in cui la Commissione riassumerà e concluderà i suoi lavori, ha soggiunto che nel frattempo è almeno utile che si sappia che in noi è vivo il desiderio in proposito di fare presto, presto quanto è conciliabile col doveroso proponimento di far bene. E' anche da rilevarsi che la Commissione ha anticipato le proprie conclusioni rispetto al voto commerciale. Il Governo aveva dichiarato alla Camera dei deputati che prima di consentire alla concessione di questo voto conveniva che la Commissione reale avesse espresso il proprio parere. Ebbene la Commissione si è affrettata ad esprimerlo, e mentre il progetto di legge era in esame dinanzi al Senato, si dichiarò pienamente favorevole, e partecipò immediatamente tale voto al Governo ed alla Commissione senatoriale, che in nessuno e in tesa sua. Ciò dimostra che la Commissione non si è dichiarata sinora antifemminista.

L'on. Boselli ha ricordato che egli è schiettamente favorevole alla concessione alla donna anche del voto amministrativo, ed oggi non ha modificato in alcun modo il suo sentimento.

## La relazione Pantano
### sulle convenzioni marittime.

**Roma**, 23, ore 22.

Viene pubblicata stasera la relazione dell'on. Pantano, per la maggioranza della Commissione, che ha esaminato il disegno di legge per le convenzioni postali, commerciali e marittime.

La relazione, dopo aver fatto la storia della questione delle convenzioni dal giorno in cui per la prima volta andarono deserte le aste, viene a parlare degli oneri finanziari dello Stato e delle modificazioni che il Governo apportò al disegno di legge, come era stato presentato in principio, dopo che l'onorevole Pantano medesimo ebbe fatto alcune critiche in seno alla Commissione. Queste modificazioni consistono nella nuova formula dell'articolo 13. Critica quindi la relazione, la durata delle convenzioni, che verrebbe ridotta a 15 anni ed al massimo a 20 anni. Si dimostra contrario il relatore al sistema di concentrare in una sola Società il monopolio di tutti i servizi sovvenzionati.

Propugna invece la ripartizione dei gruppi di linee tra varie Aziende.

La relazione si inoltra quindi nell'esame particolareggiato del contratto col «Lloyd Italiano», il relatore comincia quest'esame colla valutazione dell'ingerenza dello Stato nell'Azienda, ricordando anche la sua proposta non accettata dal Governo per la quale la Società avrebbe dovuto avere due consiglieri, uno dei quali nominato dal Governo. Prende quindi atto, con vivo compiacimento, il relatore, dell'avvenuta modificazione del testo provvisorio del disegno di legge, per la quale si stabilisce un limite alle sovvenzioni per il ventennio, e che si abbandoni per questo periodo la clausola della garanzia di interesse. Il relatore crede però che la cifra assegnata nel primo quinquennio di esperimento, finirà per costituire un onere finanziario definitivo per lo Stato per tutti i 25 anni. Il relatore seguita le sue osservazioni circa le garanzie dello Stato per la valutazione del materiale, garanzia che ritiene insufficiente. Si domanda infine se sia prudente affidare agli italiani di emigrazione il servizio delle obbligazioni, ed osserva che se per qualunque ragione si trovassero delle difficoltà per collocare queste medesime obbligazioni, si troverebbe di fronte al dilemma, o lasciarle nel portafoglio degli istituti di emissione, sottraendo la disponibilità del commercio, oppure subire delle perdite sensibili nell'emissione, che ricadrebbero carico all'esercizio, e troverebbero quindi compenso nella sovvenzione.

## Alla Giunta delle elezioni

**Roma**, 23, ore 19.5.

La Giunta delle elezioni discusse oggi l'elezione di Camerino, ove fu proclamato Silli contro Sabbatini. Il relatore on. Daniell, ha riferito essere pervenute alla Giunta, contro tale elezione, proteste per corruzioni.

A favore del Sabbatini ha parlato l'avvocato Fabrizi, chiedendo la nomina di un Comitato inquirente. Le ragioni del Silli sono state sostenute dall'avv. Di Benedetto, che ha domandato la convalidazione dell'elezione. La Giunta ha quindi discussa l'elezione del II Collegio di Genova, dove fu eletto Maceggi contro Raggio. Il relatore, on. Ariotta, ha annunziato che contro l'elezione del Maceggi è stato presentato un ricorso, per violazione di procedura nella proclamazione. Per il Raggio ha parlato l'avv. Amedeo, sostenendo l'esistenza di della violazione di procedura.

Per il Maceggi ha parlato l'avv. Cercasio, concludendo per la convalidazione dell'eletto.

## Un telegramma del conte Zileri
### alla Giunta delle elezioni

**Vicenza**, 23, ore 14.10.

Oggi o domani pare che la Giunta delle elezioni abbia da dare il suo definitivo giudizio sulla elezione contestata di Cittadello, ove fu proclamato Wollemborg contro Zileri. Ora, il conte Zileri ha spedito alla Giunta medesima il seguente telegramma:

«*Marchese Cappelli,*

*Presidente Giunta elezioni* — Roma.

«Ritornato Calabria, dove rimasi fidente nella imparzialità dei miei giudici, apprendo che mio competitore Collegio Cittadella cerca spostare [illegible] legale portandola campo politico, [illegible]mente dipingendami nemico parte italiana. Con animo di italiano offeso dei suoi sentimenti più sacri, protesto contro calunnie, che sdegnosamente respingo, ed invoco giustizia. Pregandola comunicare telegramma componenti Giunta, rassegno sensi profondo ossequio.

«ROBERTO ZILERI».

Questo telegramma è stato provocato dalla Memoria a stampa del patrocinatore dell'on. Wollemborg, che dipingeva il conte Zileri come austriacante e anti-italiano.

# Prossimo movimento nella diplomazia vaticana
## Le vicende diplomatiche tra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria

*(Dal nostro corrispondente vaticano).*

**Roma**, 23, ore 22.

(A) — Si torna a parlare nei circoli vaticani d'un prossimo importante movimento nella diplomazia vaticana, movimento che si dovrebbe imperniare sulla sostituzione di monsignor Granito di Belmonte, nunzio di Vienna, a dell'uditore di quella nunziatura, il non giovane monsignore Nicotra. Già vi annunciai che il Concistoro era stato definitivamente rimandato alla fine di ottobre o ai primi di novembre venturo; vi parlai della nomina di monsignor Granito di Belmonte a cardinale e vi accennai anche che, con molta probabilità, non sarebbe stato monsignor Granito di Belmonte il solo fra i diplomatici vaticani che avrebbe avuto la porpora nel futuro concistoro. Un'altra nomina è attesa e ad essa si dà, per le conseguenze che avrà, se non maggiore, certo uguale importanza che alla nomina a cardinale di monsignor Di Belmonte a dell'elevazione alla porpora di monsignor Falconio, delegato apostolico negli Stati Uniti. In ogni modo è certo che un movimento nell'alta diplomazia vaticana avverrà e che questo non riguarderà solo i capi missioni; ma anche gli uditori e i segretari di nunziatura, dappoichè si afferma che il Papa è deciso ad approfittare della nomina del nunzio di Vienna a cardinale, per cambiare completamente il personale di quella nunziatura. Perchè? C'è chi vuole affermare che i guai della nunziatura di Vienna, su cui si riflettono troppo in ogni ramo della vita pubblica austriaca le diverse nazionalità dei sudditi dell'Impero, dipendano più dagli uomini mandati dalla Santa Sede a fronteggiare gli eventi che dalle cose, e fra questi uomini si vuol mettere mons. Nicotra che attraverso ad altri uffici diplomatici giunse alla nunziatura di Vienna in qualità di uditore, vale a dire a un posto che può equivalere a quello di consigliare di ambasciata. L'uditore non cambia di regola col cambiare del capo della missione, esso è l'anello di congiunzione fra un diplomatico e l'altro, è colui insomma che rappresenta la continuità dell'ufficio di rappresentanza. Ha perciò certamente un ascendente sull'animo del monsignore nunzio. Sembra che l'influenza esercitata da monsignor Nicotra sull'animo di monsignor di Belmonte in alcune elezioni politiche, e la sua opera nell'assenza del nunzio non siano piaciute in Vaticano e certo è indiscutibile che la nunziatura di Vienna da molto tempo a questa parte non funziona come il Vaticano desidererebbe. Ma io credo esagerato attribuire a un nunzio, e tanto più a un uditore di nunziatura, le deficienze della rappresentanza diplomatica della Santa Sede a Vienna, deficienze che, del resto, si lamentano fin dal pontificato di Leone XIII, e che si riscontrano principalmente colla partenza da Vienna, circa 20 anni or sono, di monsignor Galimberti, l'ultimo nunzio che lasciò nella capitale dell'Impero austriaco, sulle delicate politiche personali e che, nominato cardinale, seguitò ad avere fino alla sua morte, quasi improvvisa, grande influenza nei rapporti fra l'Austria e il Vaticano. Al Galimberti seguì l'Agliardi che aveva comuni coi suo predecessore le buone qualità dell'uomo rappresentativo, solenne e signorile che il buon viennese ammira e la gente saluta a destra e a sinistra quando si mostra nelle vie. Ma l'Agliardi non aveva le vere e proprie qualità del diplomatico; non aveva quel fine, scettico e tradizionale intuito politico del prelato romano come monsignor Galimberti, al quale non mancavano risorse più ardite per gettare i germi della sua influenza. In un banchetto di alte personalità, fra cui non mancavano i potenti rappresentanti dell'alta banca e dell'alta politica degli ebrei viennesi, monsignor Galimberti giunse a fare più brindisi in loro onore e in onore del sentimento religioso che professano. Il brindisi menò scalpore: ma si seppe poi che in quel momento egli aveva presso il governo di Vienna una missione estacolata in ogni modo dall'influenza degli ebrei che avevano contro di lui prevenzioni ostilissime: ma la missione fu portata a termine con grande soddisfazione anche del segretario di Stato, cardinale Rampolla, il quale aveva combattuto la nomina di Galimberti a nunzio di Vienna ed era geloso per l'ascendente che prima del cambiamento di politica del pontificato di Leone XIII, il Galimberti aveva esercitato sull'animo del pontefice a favore della conciliazione coll'Italia e di stretti rapporti con gli Imperi centrali. Il Galimberti ad ogni modo lasciò la nunziatura di Vienna una grande abilità e col pieno gradimento della Santa Sede, compito certamente favorito presso Francesco Giuseppe, appunto dalla sicurezza che a Corte si aveva della lealtà adesione del nunzio alle idee informatrici della triplice. L'Agliardi era cardinale... di opposizione; ebbe la successione dunque di Galimberti, ma in realtà nemmeno lui era fautore sincero della politica rampolliana di intransigenza coll'Italia e di conquista clericale della Francia con fini di riconquista del potere temporale. Ma l'Agliardi, già anticlericalissimo del Galimberti, non poteva ora accettare la fortuna che gli veniva offerta dal cardinale Rampolla, ogni giorno più potente in Vaticano.

Ciò servì indubbiamente a fargli conquistare relativamente presto il cappello cardinalizio; ma andò a scapito della cordialità dei rapporti fra la Santa Sede e l'Austria, inaspettata sempre più dalla politica russa-vaticana, politica che tendeva di favorire nei Balcani l'influenza dello Tsar, piuttosto che quella di Francesco Giuseppe, politica che gettò i germi delle antiche e vere determinanti del voto pronunciato dal cardinale ungherese Puzyno, contro il cardinale Rampolla, durante il conclave dal quale uscì pontefice Pio X. Anche nelle cose d'Ungheria l'Agliardi, a cui non manca ingegno e furberia, non fu fortunatissimo e così non furono fortunati i membri che lo seguirono, persone certamente esperte nella diplomazia, ma che non furono mai all'altezza del valore che per la Santa Sede hanno i suoi rapporti coll'Austria-Ungheria, come, tranne forse il Galimberti, non furono a quest'altezza quasi tutti i nunzi inviati a Vienna dal Vaticano, da moltissimi anni a questa parte, specialmente in confronto degli ambasciatori inviati dall'Austria a Roma presso il Papa.

Tra quelli della prima metà del passato secolo, di gran lunga il più celebre è il conte Rodolfo Lutzow che fu l'accorto rappresentante degli interessi austriaci in ben tre conclavi. Nei tempi a noi più vicini eccelle Ludovico Paar, con interrotta attività diplomatica di quindici anni presso la curia. Il 30 dicembre 1901 entrò in suo luogo al palazzo di Venezia un ungherese: il conte Serken. Questi ha saputo accertamente far dissipare un po' alla volta la impressione disastrosa prodotta nel sacro collegio dal veto, giungendo a guadagnarsi una posizione favorevole e mostrando di accellare anzi risentimento il documento che contro il veto Pio X ha pubblicato.

E' vero per altro che Pio X, il quale quando era parroco di campagna prese viva parte al movimento popolare del Veneto contro il dominio austriaco al grido: «Fuori lo straniero!», è riuscito finora a mantenere nella loro essenza i buoni rapporti coll'Austria, buoni rapporti necessariamente anche dall'influenza personale che il segretario di Stato può esercitare nell'alta società politica viennese presso la quale il marchese Merry del Val, parente del cardinale, ha amicizie profonde e sincere, essendo stato a Londra e più tardi ambasciatore di Spagna a Vienna. Ma ciò non ha riparato e non ripara alle deficienze della diplomazia che si vogliono attribuire alla Nunziatura di Vienna, facendole ricadere sulle spalle di un nunzio o su quelle di un uditore. Monsignor Belmonte, già pratico del Vaticano in numerose missioni diplomatiche, non è stato in politica un nunzio migliore degli altri, e l'uditore della Nunziatura, che giunse a Vienna masticando male il tedesco, per quanto già fosse stato molto tempo in Baviera, ha dopo tutto riparato abbastanza a quella che veramente è apparsa sempre una mancanza essenziale delle missioni inviate dal Vaticano a Vienna e a Monaco: l'assoluta ignoranza, nei diplomatici vaticani, della lingua tedesca. I nunzi Agliardi e Aiuti hanno in questo rappresentato una vera eccezione. Ora Pio X ha riparato alla condizione di inferiorità in cui si trovava l'internazionalismo di Monaco di Baviera, che è poi la Nunziatura della Germania, inviando a capo di quella missione un dottissimo religioso: padre Frühwirt, il quale sia facendo colà ottime prove. Ma il Papa e il segretario di Stato sono oggidì ora alla ricerca del personale destinato a ricoprire la Nunziatura di Vienna. A tal proposito si parla molto in Vaticano, con prognostici più o meno azzeccati, di monsignor Aversa,

LETTERE DA ROMA

# Per la notte di S. Giovanni

## Le canzonette del " Rugantino „

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Roma**, 23 giugno.

Gli osti di Porta San Giovanni hanno avuto un gran da fare in questi giorni. E davvero non è cosa da prendersi alla leggiera la preparazione di almeno migliaia di ebornie. Nè basta preparare botti, bottiglie, bicchieri, tavole e seggiole. Occorre fornir la cucina e le dispense di parecchi quintali di lumache. Da una settimana, infatti, arrivano dalla campagna carri stracarichi di queste piccole vittime inconsce e predestinate. Ed occorre anche, all'oste di Porta San Giovanni, una buona quantità di agli, di cui l'acre odore unirà al profumo delle violacee spighe di lavanda.

E botti, bottiglie, bicchieri, tavole, seggiole, lumache ed agli si van riunendo ed accalcando all'ombra del tricolore che sventola già dovunque, nuovo fiammante. Sotto le mani nella nottata tradizionale le botti, le bottiglie e i bicchieri si VENDEMMIERANNO, le tavole e le seggiole scricchioleranno, le lumache andranno ad accumularsi nei capaci stomaci, e l'aglio verrà strofinato, fra il baccano più stropitoso, sulle guance non slavate delle fanciulle e delle spose. Nè solamente queste vedrà il festoso tricolore nel pigia pigia della notte tradizionale.

Chè la notte di San Giovanni è, come quella dell'Epifania a Piazza Navona, una specie di glorificazione dello schiamazzo e degli urloni. Il buon cittadino romano vuol uscire senza voce. Anzi, siccome sa che la voce non potrà bastargli, si munisce di trombette, di campanelli, di sirene e d'ogni altro mezzo capace d'accrescere il frastuono e la confusione. E le ragazze tanto più andranno orgogliose nella festa quanti più agli si sentiranno stropicciare in faccia, quanti più rumori si sentiranno scaricar dentro le orecchie, e quanti più lividi si potranno prevedere sulle tornite braccia...

Discrezione vuole, a quest'ultimo proposito, ch'io parli — se non erro — per sabbadoche, nominando cioè una parte per il tutto...

E non meno dei pedoni si divertono e si pigiano ed urlano le comitive raccolte sui carri infiorati ed illuminati, mentre varie voci cercano di superare il baccano generale cantando le nuove canzonette che — un po' come a Piedigrotta — ogni anno si compongono e si premiano.

Intanto la folla si sostituisce alla folla nelle osterie, ininterrottamente, avidamente, e non è detto che chi già c'è stato non ci ritorni. E nei grandi piatti di sugo nuotano, nei gusci, le lumache. E quando a notte inoltrata queste son finite, nel sugo si servono soltanto i gusci con eguale soddisfazione, poichè — si sa — a notte inoltrata i fegatuoli hanno la testa troppo in fermento e gli occhi troppo lucidi per badare a certe minuzie...

E poi di qua e di là della via, e anche dentro le mura, accanto alla basilica lateranense, e dall'altra parte, dietro l'acquedotto di Claudio e gli archi di Nerone, già verso Santa Croce di Gerusalemme, dove c'è meno gente, gli alberi e la tenera oscurità invitano alle tentazioni...

La mattina dopo, si sa, le agenzie del Monte di Pietà sono frequentatissime e non di rado qualche letto di più negli ospedali o qualche tavolaccio nelle camere di sicurezza viene occupato. Nel marzo successivo poi parecchie coppie di coniugi denunciano in Campidoglio dei figli settimini.

***

Prima di San Giovanni si bandisce il concorso per le canzonette popolari della stagione. Se ne occupa il *Rugantino*, giornaletto dialettale popolarissimo, che ha nella testata nientedimeno che la lupa con Romolo e Remo, il Foro, il capolone, il Campidoglio, e il personaggio da cui il giornale s'intitola in sentimentale colloquio con una esuberante e simbolica trasteverina: e, sotto tutte queste belle cose, sempre nella testata, c'è il motto in cui il popolo di Roma ritrova sempre una gran parte della propria anima di discendenti dai dominatori del mondo: *C'è poco da rugà: semo o nun semo?*

E nel *Rugantino* di San Giovanni il popolo di Roma ritrova, in seduta plenaria, i suoi poeti. Ciascuno dei quali — più che versi sentimentali — gli offre scherzi e satire ed epigrammi sugli ultimi casi della vita cittadina.

Quest'anno, per esempio, il primo premio è toccato ad una canzonetta che prende le mosse da quell'ormai famoso tassametro così lungamente imposto dal blocco e rifiutato dai vetturini. Vero è, per altro, che la canzonetta premiata parla di tassametri non più per le vetture, ma per la registrazione, dirò così, di certe temperature erotiche.

L'Amministrazione bloccarda ha offerto non pochi spunti ai poeti. Uno dei quali è arrivato a chiamar fuori dalla tomba Giosuè Carducci per fargli fare nientedimeno che una serenata « a Mister Nathan », serenata che è un vero prontuario del perfetto turpiloquio ingiurioso. Il Poeta dei Giambi ed Epodi, per incarico di Satana, investe il sindaco con questa specie d'apostrofe:

*« ..... pàntela*
*cor fo iant'er saputo,*
*tanto se' sempre 'n astro*
*vestito e ben pasciuto!*
*E li Romani, poveri,*
*traditi e martirizzati,*
*s'arrubbiano e biastimeno*
*a lo e li tu' antenati.*
. . . . . .
*Se prométtessi a Roma gioje e spasi:*
*abbondanza, bellezza, pulizzia,*
*da mette ar posto il padron de casa*
*e 'n so ch'antro accidente che te pia!*
*Invece, brutto broccolo,*
*'na coria su ar potere*
*nun mantenessi un cavolo*
*mostranno er tu mestiere.*

E l'apostrofe prosegue con un crescendo facile ad immaginarsi e che non conviene documentare. C'è anche il ricordo della nota gaffe telegrafica sindacale:

*Ma a te che te ne buggera*
*Si 'n sai la geografia?*
*Pe' te Stoccolma, è inutile,*
*Diventa... Cristiania!*
*Tu pe' pijà le papere*
*apposta ce sei nato!*
*che fai e che dichi è inutile:*
*parola; sei fritato!*

In ultimo poi Carducci protesta contro Nathan, da cui sarebbe stato definito « cigusle della Maremma »:

*Cigusle a me?! Pe'... Satana,*
*propio nun m'aribatte!*
*Che coratella! Ammazzete,*
*te possin'ammazzatte!*

Gli ultimi due versi non potrebbero essere più romaneschi. Anche per ciò forse all'autore hanno smeguato « lire 30 con diploma ».

Un'altra canzonetta ricorda le promesse del blocco e le delusioni attuali del popolo: è intitolata: *Tutte chiacchiere*. E alludendo alla nuovissima tassa sul *valore locativo*, tassa che ciascuno paga in ragione del fitto di casa, il poeta romanesco constata:

*Ciavémo n'antra tassa*
*perfino e le piggione:*
*li pasttno... tassa!*

Poi c'è — chiamiamola così — la poesia del carovivere applicata all'amore ed al matrimonio. Un innamorato alla sua *regazza* sollecitante lo sposalizio fa riflettere:

*Nun sai che a Roma tutto è rincarito*
*perfino l'oio, l'ova, er pesce, er foco?...*
*tanto che de sta passo a poco a poco,*
*ce fanno leva er vizio de magnà.*
*La piazza più è salita,*
*se tratta, ar quinto piano!*
. . . . . .
*De case a bon mercato*
*c'è solo er Culiseo,*
*nun trovi più un bbbeo*
*ch'ha sordi da imprestà.*
. . . . . .
*Però nun t'avolli, che tutto quanto*
*cià un fine ar monno come cià un principio,*
*e mo' cor Brocco in ner Municipio*
*po' esse ciarlesce da imbrocca.*
*Ciavremo er tramme aupo,*
*la robba a poco prezzo*
*le case a un sordo ar pezzo*
*l'avranno da buttà.*
*Faremo pijje belle,*
*quattrini co la soma,*
*ciavremo ce mori a Roma.....*
*quanno che pioverà!*

Un altro innamorato in condizioni simili si rassegna sanz'altro a sagrificar le impressioni, anche a costo di dover sposare all'altro mondo:

*Dice che la piggione*
*la costa assai de meno,*
*Pieremo un pianterreno,*
*per un'eternità!*

E poi si decide a fissare il giorno delle nozze:

*Sarà ti venti ottobre, Nina mia,*
*de l'Anno Santo precisino che vie'.*

C'è poi, fra gli autori premiati quest'anno, un poeta, il quale, visto che sul Blocco c'è poco da sperare, fa assegnamento sull'aeroplano che Wilbur prima ed il tenente Calderara poi hanno quest'anno lanciato nel cielo di Roma. Il poeta pensa che ormai avremo il modo di veder piccoli — da lontano — tutti i guai:

*Che s'importa si 'mo tutto arincresce;*
*la carne, er pane, er bruccolo, er finocchio?*
*mantì su l'areoprano e l'arisce*
*de vede calà tutto, a vista d'occhio.*
*Quello che guardi pare*
*più piccolo, più ciuco.....*
*'gni casa popolare,*
*sai che diventa? un buco.*
*L'esattore s'impatta*
*a un zeppo de cerasa,*
*e 'gni padron de casa*
*te pare 'na mignatta.*

— Del resto, — osserva il poeta, — la macchina per volare è quella che ci vuole per un sito dove tanti debbono camper... d'aria! Con essa ora toccheremo... il cielo col dito: da lontano il Parlamento diventerà... un giocarello:

*Er Brocco, in lontananza,*
*le pare che... se sguaja!*

Conclude il poeta ch'è Giulio Cesare Santini, nell'ultima parte della sua agile, arguta e gustosa canzonetta:

*La nostra è 'na nitragna immaggginaria.....*
*Le piggione so care? che c'importa!.....*
*C'è l'areoprano, mo, che ce trasporta;*
*abbiteremo a li..... Castelli in aria.....*
*L'abbe che l'areoprano è come un velo,*
*e spesso casca giù stanchito e sfranto.....*
*Ma noi ce semo avvezzi; è già da tanto,*
*che ce fanno casca tutto dar celo!*

***

Non solo il carovivere però ispira i poeti di questo S. Giovanni. Pasquino ride un po' di tutto. La moda femminile non sfugge ai suoi frizzi.

Gli enormi cappelli della nostre signore hanno suggerito allo stesso poeta del *tassametro... d'amore*, la canzonetta: *Passa a' largo, cappello!* Ogni cappello è differente, ma tutti, per l'autore, sono « buffi e fori de misura »:

*C'è chi lo porta a forma de bidone*
*co' sopra quarche ucello e un po' de piume*
*e chi lo porta fatto a paralume*
*guarnito co' du' pinne e un paperone.*
*Quarcuno poi è talmente colossale*
*che pare un monumento nazionale.*

I cappelli di moda han fornito l'argomento anche ad altre canzonette. Ce n'è una invece che si occupa dei vestiti adorni di pizzi sul petto e alle braccia:

*Dove guardi, in ogni sito,*
*Le signore e le minente*
*Si se mettono un vestito*
*Ciò da esse er trasparente.*
*Anzi Nina, pe' nu' spenne,*
*L'ha pensata da maestra;*
*Se l'è fatto co' le tenne*
*Che ciaveva a la finestra!.....*
. . . . . .
*Co' sta moda, brutte vorte*
*vedi quello che ciai voja.....*
*mo 'na donna, quanno sorte,*
*mai se vede..... ma se spoja.....*
*E po' esse che 'n antr'anno*
*se j'ingrossa 'sta carenie,*
*le vedremo annà stranno*
*in camicia..... trasparente!.....*

Per un altro poeta, alla moda dei trasparenti non è estraneo il femminismo imperversante: Antonio Camilli, infatti, fa parlar così un marito, ad un certo punto d'una sua indovinata canzone:

*La festa, quanno annamo in quarche sito,*
*che sprennita figura che se faccio!*
*lei va leggenno avanti e io, marito,*
*M'anno appresso co' li fji in braccio!*
*Oe più, co' ste polacche che mo' vanno*
*fine, tenere, fatte de merletto,*
*tie' er trasparente su le braccia, un petto.....*
*e poi chi se 'n dà se lo schiaffera.*
*Pe' strada intanto l'commenti*
*'n der vede 'sta bolaccia*
*je vanno appresso e dicheno:*
*— Guarda che belle braccia!..... —*
*..... Perchè lo mosca? Eh, diavolo:*
*si parla, 'ste scannate*
*me fa quarche scenata;*
*è meio d'abbozzà.*
*Sò effetti der progresso,*
*che un voresti fa?.....*

***

Non ho accennato alle poesie d'amore che pure non mancano nell'interessante e ricca raccolta del *Rugantino* di S. Giovanni, pensando che esse, più o meno, si rassomigliano ogni anno, quando non sembrano assolutamente per bellezza. Ed anche stavolta ci sono le serenate sentimentali, le serenate... ardenti, le serenate dispettose.

Ricorderò la canzone *Amore d'oggigiorno*, la quale accenna ad un fenomeno veramente frequente. Molto povero ragazzo sono maltrattato da amanti e da sfruttatori, i quali tanto più amore ottengono... quanto più son brutali e violenti:

*Le regazzette adesso vonno bene,*
*Ar giovenotto bullo e prepotente,*
*Che je procuri a loro pene ar core,*
*Sinnò dauero nun è bono a gnente.*
. . . . . .
*Si va n'accorteliata all'ospedale,*
*P' er su' regazzo crèsce assai la stima,*
*E vai l'interogale in mezzo ar male,*
*Dice che lì va bene più de prima.*

C'è anche — si capisce — qualche canzonetta inutilmente licenziosa, e non vale la pena di segnalarla.

Mi piace invece di ricordare una serenata di Antonio Manzi: una serenata alla mamma, che comincia:

*Mamma! Te voio fa' na serenata*
*perchè tu sola me vai proprio bene;*
*tutti l'affanni mii, tutte le pene,*
*Chai saputo addorci sorianto te.*

E la serenata continua dolcissima e fresca e sincera. Nè c'è da maravigliarsene dopo che Pascarella ha saputo volgere il parlar romanesco dall'umorismo alla satira, come dall'altezza epica alle più squisite dolcezze del sentimento.

E tanto più esprime tutta l'anima popolare — dal sorriso alla risata, dalla generosità al mottoggio incarognito, dalla gentilezza alla volgarità, dall'amore all'odio, dalle angustie quotidiane alla spensieratezza — quella poesia che più direttamente emana dal popolo per tornare tra il popolo, con la musica degli organetti domenicali e col canto delle trasteverine. Esclama un altro poeta di San Giovanni:

*Chi passa pe' Trastevere*
*nun fa che suspirà.....*
*Belle, assassine*
*trasteverine!*

Ed i canti e gli organetti già si sperimentano e si preparano, e si racimano le comitive per la chiassosa nottata, mentre giù per la via Appia, all'ombra del tricolore, si accumulano lumache ed agli attorno alle botti che si vuoteranno ed alle panche che, per lo meno, scricchioleranno...

**Raffaello Nardini**

## Un'altra catastrofe
### che fa dieci vittime
### tra cui parecchie italiane.

**Ginevra**, 23, ore 8,10.

Per una coincidenza strana gli operai italiani che hanno trovato la morte nel sinistro di Flotz, presso il Comune di Warmwil erano addetti alla ferrovia Toggenburg-Lago di Costanza che doveva essere lel teatro di un'altra catastrofe non meno grave. Essa è sopravvenuta nel sito in cui la linea passa sotto il tunnel di Bruggwald. Il tunnel è sprofondato per una lunghezza di quasi trenta metri mentre tutti gli operai erano intenti al lavoro. Dunque l'appello nominale fu determinato si constatò ne mancavano dieci operai, tra cui parecchi italiani. Costoro si trovavano precisamente nel sito in cui è caduta la frana: sinora nessun cadavere ha potuto essere ritrovato nonostante le ricerche che continuano con grande attività.

**Zurigo**, 23, ore 14,40.

Eccovi qualche particolare sulla catastrofe avvenuta ieri, martedì, alle ore 16, nel « tunnel » costruito a Bruggwald, sulla ferrovia Bodensee-Toggenburg. Ai lavori del « tunnel » erano addetti centocinquanta italiani.

La perforazione del « tunnel » di 1783 metri era finita poche settimane sono. Alcuni operai italiani collocavano ieri i barbacani, un lavoro difficile, a cagione delle pietre marnose. Improvvisamente crollò la volta: le lampade si spensero. Sul luogo della catastrofe lavorano ora attivamente molti italiani per salvare i viventi ed estrarre i cadaveri. Si odono colpi dai massi crollati: i lavoratore, che può comunicare con l'esterno, gridò che i massi li circondano, ma la sua vita non è minacciata. Gli impresari hanno creduto che molti altri lavoratori fossero così scampati, ma la speranza loro non è realizzata. I lavori di sgombro procedono sempre sollecitamente. I salvati fino alle 13 erano cinque, tutti viventi; furono anche estratti nove cadaveri.

I morti già riconosciuti sono: nel luogo della catastrofe, sette, cioè: Masonetti Giovanni, Riparini Lazzaro, Spezia Giovanni Nutti Filippo, signor Franz De Favori Wilhelm, Pedersoli Giovanni. I feriti gravemente sono cinque. La causa della catastrofe è tuttora ignorata.

## Le vittime italiane
### dell'incendio di Wattwil

**Zurigo**, 21, ore 8.

Eccovi i nomi dei morti nella catastrofe Wattwil: la famiglia di Giovannini Domenico, composta del padre, di 50 anni, della madre, di 36 anni, dei bambini Egidio, di 6 anni, Rodolfo, di 3 anni, ed Elda, di 4 anni; Fontana Giacomo; Pinti Simone; Magnoli Emilio; Manopoli Stefano; Valerio Ferdinando; Fermari Angelo.

## Due vittime dell'alpinismo

**Brigue**, 23, ore 7,1

L'alpinista Federico Kohler, di Burgdorf, scivolò dal ghiaione sull'Emmenthal, precipitò in un burrone, rimanendo cadavere. Il Kohler aveva solo 21 anni.

Nel Diablerets fu trovato il cadavere dell'alpinista H., precipitato in un burrone durante un'escursione fatta nel febbraio 1908. Le ricerche erano sempre riuscite inutili fino a scoperto accidentale dei cadavere.

## Gli strascichi
### della manifestazione patriottica di Ferrara.
### Una interpellanza dell'on. Cavallari

*(Nostra corrispondenza).*

**Ferrara**, 22.

Gli incidenti, a cui diede luogo l'intervento improvviso e non necessario della Questura, la quale lanciò i suoi agenti a sconvolgere un pacifico ed ordinato corteo, hanno lasciato un'eco, che durerà forse a lungo, cagionando probabilmente agitazioni, Comizi e pronunciamenti, che si sarebbero potuti evitare con un po' più di calma da parte del commissario di pubblica sicurezza e con un contegno doverosamente civile da parte degli agenti. Vi telegrafai ieri sera che quando il corteo, denso di parecchie migliaia di cittadini, condotto dalle personalità più miti e più eminenti di Ferrara, giunse davanti alla sede della Prefettura e del Commissariato, il portabandiera dell'Associazione studentesca fece atto di capovolgere la bandiera. Quel gesto, che voleva essere la risposta al grido di: *Abbasso l'Austria!*, echeggiato allora allora, fu il segnale dell'assalto.

« Immediatamente — mi narrò un collega testimonio oculare — un brigadiere dei carabinieri ed un agente si scagliarono contro il portabandiera e, afferratolo pel collo, lo trascinarono dentro l'atrio del castello Estense. Un altro agente s'impadronì della bandiera; e facendo forza sull'asta con le ginocchia, la spezzò rabbiosamente in due. Un altro ridusse a brandelli il drappo. Alcuni studenti, accorsi a forza di gomiti per rendersi conto della strana sorpresa, furono acciuffati e cacciati a spinte oltre il cordone delle guardie. Il prof. Eugenio Casati, direttore dell'ospedale, ed il cav. Raul Coretti, Venerabile della Loggia Massonica, mi narrano che furono letteralmente abbrancati da due guardie, le quali non ristettero dall'usare violenza se non quando furono redarguite da un superiore.

Gli arresti, l'uscita di un plotone di fanteria con le baionette inastate, il conseguente panico, sconvolsero e dispersero il Comizio.

Così la magnifica giornata di ieri, che aveva scaldato ed unito con una nobilissima vampata di patriottismo tutte le classi di cittadini, si chiuse fra le proteste; e, quel che è più notevole, alle proteste fu eco oggi la stampa locale d'ogni colore.

Il Comitato universitario e la Società dei veterani hanno inviato ai giornali vibrate proteste.

Per pubblica sottoscrizione, la quale ha già fruttato una somma cospicua, sarà offerta una nuova bandiera agli studenti universitari, i quali hanno rifiutato di riaccettare quella sequestrata e rotta dalla Questura.

Il collega Achille Valli, corrispondente del *Carlino*, è pronto a dichiarare, per conferma avute, che l'assalto e lo sconvolgimento del corteo era premeditato fino dalla mattina.

Lo studente Bellini, il portabandiera arrestato, e poi liberato verso mezzanotte, mi ha mostrato oggi le impronte tumultuose lasciate sul suo collo dai carabinieri. Egli mi dichiarò che, ad un certo punto, causa la violenza della stretta, perdette le forze e si abbandonò per terra.

Si sta preparando un Comizio di protesta, nel quale parlerà l'on. Cavallari. Questi ha mandato in proposito una interpellanza alla Camera.

## Fez minacciata di assedio.

**Tangeri**, 23, ore 7.

Riparto in questo momento per corriere speciale da Fez, in data 20 giugno, queste gravi notizie: Tutte le tribù vicine ai monti Zajana tra Taz e Fez hanno proclamato Bu Hamara « Rogui » facendo sapere ai sudditi che non essendo il Maghzen più abbastanza forte per difenderle erano costretti a defezionare per salvare i loro raccolti ed i loro beni. Le forze del « Rogui » ingrossate dai contingenti di tutte le tribù avanzano sopra Fez. Dalle terrazze della città si scorgono immensi incendi accesi da ogni parte dai ribelli. Il Sultano allo scopo di tentare di fermare la marcia del « Rogui » ha mandato per difendere la riva sinistra dell'Oued Sebou (che forma una curva a tre chilometri soltanto da Fez) tutte le forze disponibili, cioè circa duecento uomini a piedi, la metà dei quali senza armi e l'altra senza munizioni, ed un migliaio di cavalieri delle tribù che, costrette a guerreggiare, dichiarano apertamente che fuggiranno al primo combattimento e passeranno al nemico. La situazione è criticissima; se la *mehalla* dei Beni Mtir subisce una sconfitta, come è da prevedersi,, Fez sarà completamente circondata e la città verrà assediata senza alcuna speranza di soccorso dal di fuori. In previsione di tale avvenimento i pochi europei che risiedono alla capitale partono per la costa. Le tribù non hanno intenzione di proclamare Bu Hamara ma si collegano a lui per la loro ostilità contro Mulai Hafid, la cui impopolarità va crescendo ogni giorno più. Il panico in città è generale: il prezzo delle derrate è già raddoppiato in previsione di un assedio. Non v'ha più dubbio che la rivoluzione scoppierà da un momento all'altro ».

**Londra**, 23, ore 8,5.

Telegrafano da Fez al *Times:* « Il Sultano è comparso oggi per la prima volta in pubblico, dopo dieci giorni, ed ha assistito ufficialmente alle preghiere della moschea. Immediatamente dopo le preghiere, Sua Maestà ha avuto un lungo colloquio con uno dei figli di Mal Alain capo religioso del deserto che è decantato per la sua stregoneria. Il Sultano si è poi ritirato nel palazzo senza prestare la minima attenzione ai Visir ».

**Parigi**, 23, ore 10,5.

Telegrafano da Fez all'*Echo de Paris:* « Il Sultano ha dichiarato alle persone che lo circondano che se gli spagnuoli aprissero le ostilità intorno al loro presidi manderebbe immediatamente al Corpo diplomatico a Tangeri una copia del processo verbale delle sedute nelle quali Merry del Val avrebbe domandato al Sultano tutta una serie di concessioni contrarie al trattato di Algesiras.

## Il più gran dirigibile finora costruito

**Londra**, 23, ore 17,50.

Il signor Du Cros, membro della Camera dei Comuni e segretario della Commissione parlamentare per la difesa aerea, ha dichiarato ieri sera ad un redattore della *Pall Mall Gazette* che Clément fa costruire attualmente, per cederlo poi all'Inghilterra, un pallone dirigibile, che sarà il più grosso ed il più potente che sia stato mai costruito finora. Il pallone, che avrà la lunghezza di circa 90 metri, potrà portare 25 uomini sulla navicella. Il signor Du Cros dice che il pallone sarà trasportato da Parigi a Londra verso il mese di settembre e che rimarrà in Inghilterra per un mese, a disposizione delle Autorità britanniche. Non vi è nessuna condizione di acquisto, ma sembra probabilissimo che l'Inghilterra voglia comprare il dirigibile se, dai risultati che se ne attendono, la Commissione parlamentare della difesa aerea si dichiarerà in favore dell'acquisto.

# Giornali e riviste

E' stata aperta al pubblico parigino l'esposizione degli oggetti rinvenuti da Albert Gayet nell'ultima campagna di scavi fatta quest'anno in Egitto, nelle necropoli greco-romane di Antinoe. La mostra si trova nel Museo d'Etnéry, a Parigi, e comprende cose interessantissime. Vi si ammirano una dozzina di mummie ancora avvolte nelle loro fasce con sopra il loro tradizionale costume funerario, la veste di tela bella ornata alle spalle di vaghi disegni, e completate dal ritratto del defunto allo stato di vita. Ve ne è, tra questi, uno bellissimo tracciato sulla mummia d'una donna di giovine età. Veste un manto violetto, ha gli occhi neri, i capelli crespi, intorno al collo porta una collana dorata e intorno ai polsi ha dei braccialetti anch'essi dorati. Nelle mani chiuse sul petto ha degli emblemi che la fanno riconoscere per cristiana: da una parte la croce ansata, dall'altra la corona d'elezione. Intorno alle mummie sono gli oggetti che rendono il sepolcro più dolce: lo scarabeo, simbolo della resurrezione, la statuette della divinità che preservano la spoglia dai malefizi, vasi con i cibi, il cadavere dell'animale famigliare, piccoli cuscini. Fra questi oggetti posti così nelle tombe, il Gayet ne ha scoperti di deliziosi, dalle forme e dalle decorazioni fino ad ogni ignote: come — dice il *Temps*, riassunto dal *Marzocco* — un candeliere in terracotta dal fusto in forma di spirale, vasi dai riflessi metallici in ceramica, o vasi di terra leggerissimi ornati d'una decorazione di rondini volanti tra fiori rossi e fogliami verdi. In una grande vetrina il Gayet ha disposto però la meraviglia la più meravigliosa: le spoglie di una lamentatrice isiaca, Isidora, il cui nome è scritto sulle bende dalle quali è stretto il suo corpo; e di un'altra lamentatrice, sul corpo della quale è stato trovato, coricato di traverso e ammirabilmente conservato, il cadavere di un cagnolino, compagno assiduo della sua vita... La prima è stata scoperta nell'atteggiamento abituale delle lamentatrici quando precedevano i cortei funebri. Sparse sul volto le lunghe trecce ed incrociate le belle vesti, imposti dalla tradizione, che portava nei funerali, e sotto cui nascondeva interamente il viso, vesti che l'hanno accompagnata nella tomba. Sono molto graziosi questi veli leggerissimi di un color bigio, ma dall'orlo violetto, in cui qualche esperta mano d'artista ha stilizzato l'albero che la religione egiziana aveva consacrato ad Iside. Sbarazzate dalle loro fasce, le mummie sono di un bellissimo tono di colore, bruno scuro, e le loro gambe seccate e indurite sembrano fasciate in un legno dell'isola polito e ornato. Ornato di foglie d'oro sui piedi, sui ginocchi, sulle braccia, come di tanti punti luminosi. Ai piedi sono le teste dei tori sacrificati davanti alle loro tombe: trovano tante figurine rappresentano Iside Demetra, Osiris nella forma di Dionisio e di Horo, e vi sono delle lade lacrimatorie e grandi corone di palme e lampade funebri e crotali di bronzo legati insieme da striscie di cuoio, crotali che le lamentatrici scotevano lungo il loro cammino per segnarsi il passo dolente... La mostra ha un valore inestimabile.

***

I teatri pullulavano a Londra alla fine del secolo XVI, ma il puritanismo dei governanti formava grosso ostacolo alla loro prosperità. Un collaboratore della *Revue de la Renaissance* narra che nel 1599 i signori raggiunsero tale intensità che tutti i teatri dovettero chiudersi. Nel 1600 si autorizzò poi l'apertura soltanto dei teatri Fortune e Globe. Non vi poteva però dare spettacolo più di due volte la settimana, e nei giorni o nei periodi festivi i teatri dovevano restare in riposo. I due teatri servirono di rifugio a tutti i malcontenti del partito di Tudor: vi si fecero grandi dimostrazioni dirette contro la censura puritana e con scopi poi apertamente politici: tutto ciò che veniva detto dalla scena aveva un senso nascosto ed era susceltibile di interpretazioni politiche... Il seguente fatto prova l'importanza che le Autorità annettevano a una tragedia: Essex, che era stato il favorito della regina Elisabetta, richiese a Shakespeare di recitare il *Riccardo II*, ma subito dopo veniva arrestito e decapitato nella Torre di Londra. Appena Elisabetta morì e la corona passò dai Tudor agli Stuart, una nuova era s'iniziò nel teatro: Giacomo I lo adorava; ogni membro della real famiglia volle avere la propria compagnia. Dal maggio 1603 Shakespeare e Fletcher diressero la compagnia di lord Chambellan, che recitava all'aperto al teatro « Blackfriars » e d'estate al « Globe ». In quest'ultimo teatro fu data, con enorme successo, la prima rappresentazione del *Mercante di Venezia*. Un disegno del teatro « Swan », che si conserva nella biblioteca universitaria di Utrecht, dà un'idea di ciò che erano allora i teatri inglesi. La sala di forma quasi quadrata non aveva tetto: tre lati erano occupati dalle gallerie per il pubblico: nel quarto lato si trovava la scena, coperta da una tettoia sostenuta da colonne: in fondo era una grande tenda dalla quale gli attori entravano sul palcoscenico. Quanto all'organizzazione economica delle imprese teatrali, si sa che proprietario e commedianti formavano una specie di Associazione: i profitti venivano divisi in 12 parti, delle quali 5 andavano al proprietario e 25 erano divise fra gli attori. L'autore veniva invece ricompensato con una somma fissa.

***

Whiteley era il Chauchard d'oltre Manica. Il suo *Louvre* si chiama *Westbourne Grove* ed è un vasto e grandioso bel primo: vi si può comprare anche una giraffa, un aeroplano, dei pesci vivi pescati su ordinazione. E, sotto i vostri occhi, Whiteley affittava vetture, organizzava dei servizi di pompe funebri a prezzo ridotto, rimobigliava case, installava le condutture dell'acqua e del gas, dirigeva un'agenzia ai viaggi in tutte le parti del mondo, era il banchiere dei nuovi arricchiti, era a capo di un'agenzia matrimoniale, aveva avviato un florido commercio di pelle feroci, ecc., ecc. Quest'agenzia formidabile produceva milioni con rapidità prodigiosa e la fortuna del Whiteley si sarebbe elevata a cifre fantasiche, se il sig. Orazio Turner, figlio naturale del Creso, — come tutti ricordano, — non lo avesse trucidato con due palle di rivoltella. Whiteley lasciò 200 milioni, e una parte del suo testamento è stata pubblicata proprio in questi giorni, mentre a Parigi si faceva gran chiasso intorno al feretto del Chauchard. Ma quale diversa filantropia raccomandano ai posteri la memoria del suo emulo d'oltre Manica! Egli destinò 25 milioni alla costruzione di 1000 case destinate ad accogliere altrettante famiglie povere o indigenti. I poveri pagheranno una infima tassa di locazione di cui il provento servirà a coprire le spese eventuali di riparazione; agl'indigenti sarà concesso l'alloggio gratuito. Anche i celibi potranno abitare nelle case del Whiteley, purchè nessuna casa sia destinata all'uso esclusivo di una sola persona. Così riferisce il corrispondente a Londra del *Caffaro*.

***

Guai a chi monta in tranvia senza uno spiccolo, con qualche biglietto da cento soltanto nel portafogli! Valga l'esempio di quel parigino che l'altro ieri ha dovuto consegnare al conduttore di un *omnibus* un biglietto di cento franchi per pagare i suoi dieci centesimi. E' nata una confusione indescrivibile. Il conduttore non voleva ricevere il biglietto; il cittadino non aveva altra moneta. Dopo molto discutere, il fattorino si rassegna a scendere: dà il resto al signore in tanti pezzi da due franchi. Che operazione laboriosa sulla piattaforma affollata di quell'omnibus! Qualche mancia ruzzola: la vettura è costretta a fermarsi; cinquecento persone fan ressa in quel punto; i passeggeri bestemmiano; arriva un agente del signor Lépine. Che è, che non è, il « signore del biglietto » è acciuffato e trascinato al Commissariato, interrogatorio: proteste; la prospettiva del Manicomio. Sissignori! Poi che il cittadino rifiutava di dare le sue generalità sentendosi innocente da capo a piè, il commissario ci pensa su e conclude che il signore è pazzo. Ed ecco che i giornali parigini vengono in aiuto della Polizia e studiano anch'essi chi poteva essere quel temibile delinquente che si era permesso di non avere che dei biglietti da cento. Che sia il « complice » di Alain Stephen!? O piuttosto un parente prossimo di M. Leygues. Il fortunato erede del povero Chauchard? L'ultima parola non è ancora detta...

***

La statua rappresentante Enrico Heine che l'imperatrice Elisabetta aveva fatto innalzare a Corfù per Guglielmo II fece scrivere dai giardini dell'Achilleion, è stata comperata dall'editore Campe di Amburgo per 10,000 franchi. La Casa imperiale di Berlino ha dato ordine alla direzione dell'Achilleion di consegnarla appena si presenterà il compratore o il suo procuratore. La statua, che l'editore Campe ha comprato per donarla alla città di Amburgo, sarà imbarcata nella prossima settimana.

## Un'altra prova.

La guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e le persone che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dai malati guariti con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo: che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente slargita per puri sensi di gratitudine, e per il bene di altri, esse non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente nella cambia alla regola. Il signor Botta Giovanni Battista, via S. Domenico, 34, Torino, ci scrive:

« Da ben 12 anni soffrivo male ai reni, ed i dolori si ripetevano ad intervalli sempre più frequenti e più forti. Ultimamente non ne potevo proprio più, tanto che andavo persino soggetto a vertigini, a mali di capo e ad una inappetenza costante. Le mie urine erano torbide con depositi sabbiosi, e quando le emettevo provavo dei forti bruciori. Avevo anche la vescica infiammata. Feci uso per molto tempo di cerotti d'ogni specie e delle medicine più conosciute per combattere il male, senza ottenere nessun risultato. Il mio stato peggiorava continuamente e nemmeno il riposo mi giovava perchè di notte specialmente non mi riusciva di dormire ed alla mattina mi alzavo più stanco della sera precedente; tanto stanco che non potevo neppure stare curvo sul mio deschetto, essendo io calzolaio. Avendo un giorno saputo che le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino, erano consigliate come un rimedio per il mio male, volli provarne anche io una scatola, e con mia meraviglia ho visto subito la mie orine riprendere la loro primitiva limpidezza e gradualmente scomparire i miei dolori di schiena; ora sono completamente cessati e non sento più nemmeno il più piccolo disturbo! Ciò mi rende oltremodo contento, potendo gornalmente attendere al mio lavoro con tutta lena ».

Siete costretti a lavorare ogni giorno, di continuo, mentre sentite che avreste bisogno del letto? Soffrite alla schiena? Faticate a chinarvi? Sentite dei dolori nei muscoli o della rigidezza nelle articolazioni? I vostri nervi sono fortemente eccitabili? I cambiamenti di temperatura vi fanno soffrire? Soffrite di tutti questi disturbi o solamente di qualcuno fra di essi? Fate attenzione, perchè sono degli avvertimenti seri di malattie di reni pericolose. Le Pillole Foster per i Reni sono indicate per tutte le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola e 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 4,

# AL MARE!

**Partenza Comitive Giovanotti, Signorine**

## Colonia Balneare Italia-Varazze

**Torino**: 30 giugno, 15, 30 luglio. Diretto 6,5 (Porta Nuova) — Passaggio: *Carmagnola*, 8,37; *Bra* 8,2; *Savigliano*, 10,6; *Cuneo*, 10,37.

**Milano**: 28 giugno, 13, 28 luglio. Diretto 8,15 (Centrale) — Passaggio: *Pavia*, 9,53; *Voghera*, 10,30; *Tortona*, 10,42; *Novi*, 11,7.

**Biella**: 2, 17 luglio, 1 agosto. Ore 5 — Passaggio: *Santhià*, 5,40; *Vercelli*, 6,28; *Casale*, 7,18; *Alessandria*, 8,25, 10,28.

PROGR

# La relazione Bertolini
## sul riscatto delle linee ferroviarie private.

**Roma**, 23, ore 21.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, per il riscatto di alcune linee ferroviarie concesse all'industria privata.

La relazione che precede il disegno di legge dice:

« Onorevoli colleghi: Dalla Giunta generale del bilancio e dalle vostre Commissioni è stata più volte richiamata l'attenzione del Governo su alcune linee ferroviarie, anticamente concesse all'industria privata in sola costruzione, che oggi sono esercitate dallo Stato in pura perdita, spettando ai concessionari il 50 per cento dei prodotti lordi.

« Le osservazioni fatte erano di duplice ordine. Da un lato invero esse ponevano in rilievo la convenienza che tali linee, dovendo far parte necessariamente della rete di Stato nei riguardi dell'esercizio, appartenessero alla rete stessa nei riguardi anche della proprietà, restando liberata l'Amministrazione delle ferrovie di Stato dall'obbligo gravoso di tenere contabilità separate e dagli intrecci tutti inerenti alla diversa competenza dei lavori patrimoniali. Dall'altro lato si faceva considerare la necessità di porre finalmente un limite al continuo accrescersi dell'onere dello Stato. Il progresso invero dei prodotti su tali linee, dovuto non tanto a naturale incremento quanto all'opera stessa dello Stato esercente, tornava a tutto ingiustificato vantaggio dei concessionari e ad esclusivo danno dell'erario, rendendo sempre più sensibile la differenza fra il coefficiente contrattuale d'esercizio e quello effettivo.

« Ad ovviarvi il Governo intimò da tempo la difida di riscatto. Ma furono e sono tuttora tali le vertenze sollevate, sia per la natura dei rapporti precostituiti, sia per il poco buon volere dei concessionari, che non è stata ancora possibile determinare le relative indennità, eccezione fatta per la Palazzolo-Paratico.

« Le riassumiamo brevemente:

« *Milano-Piacenza.* — La Società concessionaria fu diffidata con atti 21 dicembre 1901 e 27 dicembre 1902, stabilendo la decorrenza per il riscatto al 1.o gennaio 1903. Per la relativa indennità il Governo aveva liquidata un'annualità di lire 585.304 26, computandola sul triennio 1898-900. La concessionaria ne richiese invece una di lire 785.370 78, prendendo a base il triennio 1899-1901, con criteri diversi nei riguardi della deduzione delle spese, e chiedendo compensi per la facoltà dell'esercizio di servirsi liberamente delle stazioni di smistamento di Milano-Porta Sempione, per le riduzioni e modificazioni di tariffe e nel servizio merci a domicilio alle stazioni di Porta Ticinese. In seguito a laboriose trattative, le differenze erano ridotte nel febbraio 1906 a lire 80.000. Ma nel gennaio di quest'anno la concessionaria ha comunicato un nuovo conto, secondo il quale la richiesta segna un aumento anche maggiore della primitiva domanda, ascendendo a lire 790.917 92 o 825.650 76, a seconda che si prenda per base il triennio 1899-901 o l'altro 1900-902. E, ritenendo valida soltanto la seconda diffida, sostiene che la decorrenza del riscatto sia da fissarsi al 1.o gennaio 1904. Questioni pure sono sorte circa i lavori eseguiti sulla linea e che dovrebbero andare a carico della concessionaria, contestandosi sia le liquidazioni, sia la competenza delle relative spese.

« *Chivasso-Ivrea.* — La diffida fu notificata al 21 dicembre 1901, con decorrenza di riscatto dal 1.o gennaio 1906.

« Il conto dell'annualità deve basarsi sugli utili netti conseguiti dalla concessionaria nel corso dei cinque anni precedenti quello in cui si verrà effettuare il riscatto e quindi sugli utili risultanti dai bilanci dal 1898-99 al 1902-903, tenendo conto che l'esercizio della Società si chiude col 30 settembre di ogni anno. La concessionaria invece sostiene che il quinquennio da prendere per base debba essere il 1901-905, anteriore alla data stabilita per la decorrenza del riscatto, e che non debbano dedursi dai prodotti assegnatile le spese d'amministrazione generale e quelle dei lavori straordinari. Inviata più volte a presentare il conto di riscatto, la Società ha chiesto diverse proroghe. Si è predisposto il conto d'ufficio.

« *Torre Berelli-Vercelli.* — La diffida venne notificata alla concessionaria il 22 dicembre 1901, con decorrenza di riscatto dal 1.o gennaio 1906. Anche per questa linea i conti per la determinazione del corrispettivo di riscatto sono stati compilati d'ufficio nel 1906. Varie divergenze sono sorte colla concessionaria. Tuttavia è stato possibile venire intanto ad accordi circa la quota dei lavori a carico di essa per ciascun anno del quinquennio da prendersi a base pel computo del corrispettivo di riscatto.

« *Alessandria-Acqui.* — La diffida fu notificata il 24 dicembre 1907, con effetto pel riscatto dal 1.o gennaio 1909, subordinata all'approvazione del Parlamento, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429. La concessionaria oppose una controdiffida, non seguita da giudizio, nella quale impugnava la validità della diffida governativa: 1.o perchè non riteneva applicabile all'Alessandria-Acqui il disposto dell'art. 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e cioè che la diffida stessa fosse subordinata all'approvazione del Parlamento; 2.o perchè il quinquennio da prendersi a base pel computo del corrispettivo di riscatto avrebbe dovuto essere, secondo essa, il 1903-1906, anzichè il 1902-906 proposto dal Governo precedente il primo in data dell'effettivo riscatto, precedente il secondo in data della diffida.

« *Monza-Lodizio.* — Dichiarata nulla dall'Autorità giudiziaria una prima diffida 22-29 dicembre 1902, se resta un'altra del 1.o gennaio 1901, con effetto dal 2 gennaio 1905. Anche la validità di questa diffida fu impugnata avanti l'Autorità giudiziaria dalla concessionaria, che estese la sua azione ad altri punti inerenti a questioni dipendenti dal riscatto e dalla partecipazione governativa agli utili netti dell'azienda. Dopo una prima sentenza 22 giugno e 4 luglio 1908 del regio Tribunale di Milano, la regia Corte d'Appello di quella città, con sentenza 10-15 dicembre successivo, decise dei varii punti controversi, dichiarando, fra altro: 1.o Esser valida la diffida 1.o gennaio 1901; 2.o doversi l'annualità di esercizio determinare secondo la media dei redditi netti dei tre anni più proficui dei quinquennio 1895-900, nonchè corrispondere a tutto il 31 dicembre 1905 le somme comprendere fra gli oneri detraibili, agli effetti della liquidazione di detta annualità, la quota di compartecipazione governativa agli utili netti della ferrovia. Contro tale sentenza la concessionaria ha presentato ricorso alla Cassazione di Torino, chiedendone la annullamento, principalmente per presta violazione e falsa applicazione degli art. 285 e 235 della legge sui lavori pubblici, relativi al riscatto ed alla partecipazione governativa.

« *Torino-Pinerolo.* — Il diritto di riscatto pel primo tronco Torino-Pinerolo è maturato un dal 1834, mentre pel secondo tronco Pinerolo-Torre Pellice tale diritto non può esercitarsi che dopo il 20 dicembre 1915. Avendo il Governo la facoltà di riscattare la linea Torino-Pinerolo in qualunque tempo, purchè decorsi il periodo di 30 anni, difficile la Società con atto 1.o luglio 1908, con decorrenza 31 dicembre 1908. A tale diffida si opposa la Società con atto 24 dicembre 1908, dichiarandola nulla e senza alcun effetto, perchè non data in sede propria della decorrenza del riscatto. A conseguire in tale caso il riscatto si è aggiunta alla concessionaria una nuova diffida 23 dicembre 1908 con la quale, pur mantenendo ferma l'altra del 30 luglio 1908, si è manifestata alla Società la determinazione del Governo di addivenire al riscatto almeno col 31 dicembre 1910, nella duplice ipotesi che l'atto del 30 luglio 1908 venga dichiarato non valido. Non intendendo la Società esimirsi dal concorrere alla determinazione del corrispettivo di riscatto, si è proceduto alla compilazione del conto d'ufficio.

« *Alessandria-Stradella-Piacenza* con diramazione Tortona-Novi. — La diffida fu notificata il 20 dicembre 1903. Molte questioni sono sorte con la Società concessionaria sia per la decorrenza del riscatto, che dal Governo si ritiene operativa dal 1.o gennaio 1906 per il tronco parmense, e dal 1.o gennaio 1905 per il tronco sardo, sia sui criteri da seguire per la determinazione definitiva. Non essendo fin qui riuscito l'accordo sulla somma da corrispondere il Governo l'ha liquidata di ufficio e ne ha data comunicazione di recente alla Società. La relazione dice che, approvata la convenzione per la Palazzolo-Paratico, il disegno di legge propone per le restanti linee di pagare intanto a titolo d'anticipazione provvisionale una somma uguale a quella corrisposta per compartecipazione ai prodotti nell'anno in cui fu notificata la diffida, salvo conguaglio ».

*Leggete in ottava pagina*

**Il Re Mistero . Borgia**

# I ribelli albanesi
## avrebbero sconfitto le truppe ottomane

*(Per telegrafo e telefono alla Stampa).*

**Londra**, 23, ore 9,25.

Il *Morning Post* riceve da Vienna: « Parecchi giornali austriaci pubblicano telegrammi da Uskub, i quali annunziano la sconfitta delle forze ottomane, comandate da Gevad-pascià, per parte degli albanesi, fra Ipek e Dinkovo. Gli albanesi occuparono il passo di Petosch e lo mantennero contro i turchi, i quali si ritirarono, dopo aver perduto 14 ufficiali e 350 soldati. Il capo Giovane Turco Kiamil Bay è fra i morti ».

Pure da Vienna mandano al *Daily Telegraph*: « Molti rinforzi hanno lasciato Monastir con l'ordine di procedere per Ipek. I ribelli albanesi ammontano a 14 mila ed hanno informato il Governo ottomano che non deporranno le armi se non a condizione che i loro prigionieri vengano rilasciati e che si accordi loro una completa autonomia ».

**Parigi**, 23, ore 9,55

Il *New York Herald* riceve da Belgrado: « Telegrammi dalla Macedonia dicono che l'Albania sta per addivenire ad una insurrezione generale. Quarantla mila albanesi della Malessia sono già sotto le armi. Già allo stato attuale delle cose sembra certo che la repressione di questo moto richiederà grandi sforzi. Nondimeno i Giovani Turchi sembrano decisi a fare il massimo sforzo per porre fine all'anarchia interna dell'Albania ed a costringere gli albanesi a sottomettersi alle leggi che essi, grazie alla protezione di Yildiz-Kiosk, hanno sempre potuto ignorare. La spedizione di Djavid-pascià sta per soffrire un grande rovescio ed ha perso già il 15 per cento dei suoi uomini. Combattimenti hanno avuto luogo a Bachanta, a Marino, a Kiafa-Kolzit. Nel combattimento di Bachanta il capo degli insorti, Suleimann, perdette suo figlio e suo fratello. Il suo castello fu reso al suolo dal tiro dell'artiglieria, la quale, poco dopo prese posizione sulla montagna di Kiafa-Kolzit ed aperse il fuoco sui villaggi vicini, i cui abitanti fuggirono fra le montagne. Petosch è il centro degli insorti. Djavid-pascià, avendo perso un gran numero di soldati, ha chiesto rinforzi, che furono mandati immediatamente da Uskub e Mitrovitza, recando seco mitragliatrici. Djavid-pascià ha già quattro batterie da campagna e due batterie da montagna. Tutto fa prevedere che gli scontri che avverranno ancora saranno sanguinosi. Questa previsione inspirò agli albanesi di Salonicco una protesta al Comitato giovane turco, in cui minacciano di far insorgere tutta l'Albania se Djavid-pascià non viene immediatamente richiamato; e fu infatti richiamato ».

## La delegazione della Camera turca
### che visiterà Londra e Parigi.

**Londra**, 23, ore 8,20.

Telegrafano da Costantinopoli al *Times*: « Talat-bey, vice-presidente della Camera, ed una delegazione di almeno dieci altri membri della Camera partiranno l'8 luglio per recarsi a Parigi e Londra. Il modo come è stata costituita questa delegazione parlamentare è atta a fugare che i rappresentanti della nuova Turchia riceveranno una calorosa accoglienza dagli amici britannici e francesi, e dai Governi costituzionali ».

## I giovani turchi vogliono far abdicare Maometto?

**Parigi**, 23, ore 23,5.

Il « Paris Journal » ha da Costantinopoli: « Il Comitato Giovane Turco si sforzerebbe a fare abdicare il Sultano attuale a favore dell'erede presuntivo Youssuf ».

## Moamet V visita suo fratello malato

**Londra**, 23, ore 15.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: « Il Sultano, informato che suo fratello più giovane era ammalato, andò a trovarlo a Ilidiz, sul Bosforo. E' la prima volta che un Sultano turco si reca a fare visita ad un suo fratello ».

## Un'agitazione antidinastica ad Atene?

**Parigi**, 23, ore 15, 5.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: « I giornali annunziano che le notizie da Atene sono inquietanti perchè si temono movimenti antidinastici.

« La Legazione ellenica smentisce che la Porta abbia mandato alle Potenze protettrici una Nota relativamente a Creta. Si dice che nonostante la cura che prendono le Potenze di mantenere il diritto ottomano di sovranità, è probabile che, se le truppe internazionali e le navi vengono ritirate, i cristiani dell'isola ed i greci ne approfittino per proclamare l'annessione dell'isola; ma il Governo non tollererà tale atto: esso è pronto alla guerra qualora ciò sia necessario, ma è disposto ad entrare in negoziati colle Potenze per l'adozione di una amministrazione speciale in Creta ».

## I Greci boicottati in parecchie città turche

**Costantinopoli**, 23, ore 13

La campagna dei giornali sulla questione di Creta, provoca una certa istilità contro i Greci, i quali cominciano già ad essere boicottati in diverse città.

Per ordine del Ministero della guerra, l'Ufficio della stampa ha proibito ai giornali di pubblicare notizie sui movimenti dell'esercito e della flotta, e sulle ordinazioni per l'esercito.

## Una strana commemorazione parigina
### di Solferino e San Martino

**Parigi**, 23, ore 9,30.

I capocrisi della Borsa del lavoro di Parigi mostrarono fari qualche sorpresa nel vedere l'ultimo che occupano parecchio di bandiere in cui nazionalità, dicevano così, era loro sconosciuta. Apersero un'inchiesta e grande fu la loro collera quando seppero che il proletario, che rifiuta loro qualsiasi sussidio, intendeva così celebrare il cinquantenario di Solferino e San Martino. Le bandiere che ornavano la Borsa del lavoro erano bandiere italiane! « E' una provocazione! », dissero gli uni; « bisogna rispondere! », disse un altro, certo Bousquet, ed aggiunse: « Lasciatemi fare! ». Lo si lasciò fare ed alcuni minuti dopo comparve con una bandiera nera, su cui si leggevano queste parole: *« A nostri fratelli proletari austriaci, italiani e francesi trucidati a Solferino per il capitale! Abbasso la guerra! »*

La bandiera venne issata alla finestra dell'ufficio che occupa il Sindacato dei panettieri, al primo piano dell'edificio, mentre il cittadino Bousquet esclamava: « Si è provocata la Borsa del lavoro, mentre in essa non ha ricevuto alcuna decorazione, qualunque sia un monumento essenzialmente militare! ». La bandiera nera è stata naturalmente subito tolta.

**Parigi**, 23, ore 5.

Ecco nelle sue grandi linee il programma delle cerimonie per la commemorazione del cinquantenario di Solferino: *Venerdì*, 25: Arrivo del sindaco di Genova, atteso alla stazione dal Consiglio della Lega franco-italiana. — *Sabato*, 26: Arrivo dei veterani italiani, attesi alla stazione di Lione dai veterani francesi e da Musiche militari. Nella sera feste popolari, corteo, fiaccolata e balli pubblici. — *Domenica*, 27: Commemorazione alla Sorbona della battaglia di Solferino, sotto la presidenza effettiva del generale Picquart, ministro della guerra. Ricevimento dei veterani e della notabilità al Municipio del V Circondario per parte del sindaco Pirodin. Nella sera altri festeggiamenti popolari.

## Una battaglia a bordo di un yacht

**Parigi**, 23, ore 15.

Mandano da Saint-Tropez: I marinai del *yacht* appartenente al conte russo Obermuller asportarono questi a colpi di fucile. Il conte uccise un marinaio a colpi di rivoltella. Parecchi marinai sono stati arrestati.

# Guglielmo spiega in un brindisi
## la portata del suo incontro con lo Tzar

**Berlino**, 23, ore 8.

Ieri a Cux Haven ebbero luogo le regate della « Nordeucher Regats Werein ». Dopo le regate l'Imperatore Guglielmo si è recato a bordo del vapore *Deutschland* dell' « Hamburg Hamerica Linee », ove distribuì i premi ai vincitori. Quindi ebbe luogo un pranzo, nel quale l'Imperatore rispondendo ai brindisi rivoltogli dal borgomastro di Amburgo, signor Burcherl, ha pronunziato un discorso nel quale fra l'altro ha detto:

« Noi qui facciamo dello *sport* e non della politica, ma vogliate tuttavia ricordarvi delle questioni che attualmente interessano tutti i tedeschi. Io continuo a sperare nei sentimenti patriottici dei rappresentanti la nazione perchè suppongo che nessuno di essi vorrà assumersi la responsabilità di opporsi alla realizzazione di una riforma che è assolutamente necessaria alla nostra patria tanto all'estero che all'interno. Voi tutti avete seguito con interesse il mio viaggio in Finlandia ove trovai una così ospitale e calorosa accoglienza da parte dello Tzar e della sua famiglia.

« Sono lieto di potere fare a voi, che siete i rappresentanti del commercio e che avete interesse a che l'avvenire si sviluppi nella pace, la seguente dichiarazione circa l'importanza della visita, lo Tzar ed io siamo convinti che la nostra intervista deve essere considerata come un'energica affermazione di pace *(vivi applausi)*. Noi Sovrani siamo responsabili dinanzi a Dio della felicità o dell'infelicità del nostro popolo che dobbiamo fare progredire e prosperare per quanto è possibile su di una via pacifica. Tutti i popoli hanno bisogno di pace affinchè sotto la protezione di essa si possano consacrare alle grandi missioni civili e allo sviluppo economico e commerciale. Perciò procuriamo sempre, finchè sarà in nostro potere, di lavorare, con l'aiuto di Dio, per il progresso e per la conservazione della pace *(applausi prolungati)*.

« Naturalmente sotto questa pace anche lo *sport* avrà maggiore sviluppo! ».

L'Imperatore ha terminato portando tre *urrah* ad Amburgo e all' « Hamburg Hamerica Linee ».

## Una pessima giornata per Bulow

**Berlino**, 23, ore 8,10.

La giornata di ieri è stata pessima per il principe di Bulow. Tale almeno è l'impressione generale, perchè si parla più che mai dello scioglimento inevitabile del Reichstag, il governativo *Lokal Anzeiger* però ne contesta la possibilità. « Facciamo — dice — il bilancio di questa giornata nefasta: anzitutto alla Commissione delle finanze sono state completamente e rapidamente respinte tutte le proposte governative concernenti l'imposta sulle concessioni in linea diretta chiesta dal cancelliere. Al Reichstagh, alle 17, nuovo smacco, del più grave, per il Governo. Con 203 voti contro 155 ed una astensione (quindi una delle più forti maggioranze che siano mai state viste nel Parlamento tedesco) tutto il progetto di imposta sopra i valori di Borsa proposto dal Centro e dai conservatori è stato votato in seconda lettura e nondimeno nei corridoi i membri del Governo affermavano ancora alcuni minuti prima che il principe di Bulow non l'avrebbe accettato sotto alcun pretesto. Ricordiamo però che Bulow ha il novanta per cento di probabilità di vedere il suo programma non riuscire, ma è così abile che all'ultimo momento, in terza lettura, può ancora trionfare. L'opposizione conta sempre infatti sopra compromessi possibili e sopra astensioni di alcuni membri del Centro nella votazione dell'imposta sulle successioni ».

## Un ravvicinamento austro-russo
### è impossibile!

**Pietroburgo**, 23, ore 17,10.

In un trafiletto, che emana evidentemente da alte sfere, la « Novoje Vremja » smentisce categoricamente la notizia pubblicata dalla « Neue Freie Presse », relativamente ad una intervista dello Tzar con l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il giornale dichiara che il « ballon d'essai » di Vienna è inutile, perchè la recente attitudine di Aerenthal rende impossibile un riavvicinamento austro-russo, che sarebbe in contraddizione coi piani reali della politica attuale della Russia ».

## Gli anarchici belgi in difesa di Hartenstein

**Bruxelles**, 3, ore 7,45

Un manifesto anarchico, che protesta violentemente contro il verdetto della Corte d'Assise di Gand, che condannò Hartenstein, « venduto per l'oro all'odio, alla paura, alla viltà », è stato sequestrato dalla Polizia di Bruxelles. Gli anarchici fanno sapere che armati l'ora delle rappresaglie e vendette nei tribunali. « I quali devono sapere che gli anarchici non indietreggiano mai, e che costò caro nell'Umberto, al Mac Kinley, ai Carnot l'essersi mostrati feroci ».

## Il quotidiano incidente nella marina francese

**Parigi**, 23, ore 15,5.

Mandano da Orano che durante le manovre le torpediniere N. 196 e N. 240 ebbero una collisione. La torpediniera N. 240 riportò avarie abbastanza gravi, ma potè rientrare in porto.

Il *Petit Parisien* ha da Tolone: « Durante esperimenti di artiglieria della controtorpediniera *Massue* un obice non scoppiò. Lo si aprì e non senza sorpresa si constatò che non conteneva polvere.

## Il traforo del Letschberg.

**Dampfmaschine**, 23, ore 14.

E' uscito l'ultimo bollettino dei lavori del Letschberg. La lunghezza totale del tunnel perforato è di metri 5935. Il numero medio degli operai è di 2026, dei quali 1024 addetti alla galleria.

Il tracciato meridionale porta un prolungamento di 300 metri, e così la lunghezza totale del tunnel sarà di metri 14.623.

Due operai italiani rimasero vittime di infortunii avvenuti nei lavori.

## Un grosso incendio

**Venezia**, 23, ore 9,10

La scorsa notte a Cavarzere si è sviluppato un violentissimo incendio nel deposito di canne di una fabbrica di fiammiferi. Accorsero pompieri, carabinieri, Autorità e cittadini, ma l'incendio in pochi minuti prese proporzioni spaventevoli, rendendo inutile ogni sforzo per domarlo. Dei due vasti magazzini del l'edificio non rimane che un cumulo di macerie. La fiamma comunicò alla distruzione del deposito massa di materiale combustibile, rimasto pochissimi uno dei proprietari, e gravemente il figlio di lui, Angelo. I danni si aggirano intorno alle 100 mila lire.

## Due disgrazie sul lavoro

**Milano**, 23, ore 16.

Due gravi disgrazie sul lavoro sono avvenute stamane. Allo stabilimento della Bovisa un meccanico macchinista, Luigi Bergonzi, lavorava a caricare dei vagoncini di carbone, quando venne investito da uno di questi pesanti veicoli, riportando gravissime ferite e contusioni alla testa.

— A Porta Vezzia un giovane muratore, di cui non si conosce il nome, lavorando in una casa in costruzione, cadde da un ponte. Dai compagni di lavoro venne trasportato alla vicina guardia medica, ma vi giunse morente.

# REATI E PENE

## La sentenza
### nel processo dei ladri d'albergo.

*(Tribunale Penale di Torino).*

I computi complicati delle pene fecero ritardare molto la pronuncia della sentenza.

Questa fu letta dall'egregio presidente, dinanzi ad una discreta folla.

Il Tribunale ritenne l'associazione a delinquere, ma escluse che vi abbiano partecipato la Stroppiana e la Peiottieri. Assolse alcuni degli accusati da parecchi capi di imputazione, ed il Lucchesi da tutte le accuse mossegli.

Condannava:

*Vittorio Senquirico*, ad anni 7, mesi 8, giorni 4, e 2 anni di vigilanza.

*Filippo Pane*, ad anni 9, giorni 15, e un anno di vigilanza.

*Michele Mensito*, ad anni 2, mesi 1, ed 1 anno di vigilanza.

*Ottavio Castagno*, ad anni 3, mesi 3, giorni 24, ed 1 anno di vigilanza.

*Francesco Stroppiana*, ad 1 anno, mesi 3, giorni 25, ed 1 anno di vigilanza.

*Mario Scala*, ad anni 2, mesi 3, giorni 26, e L. 208 di multa, ed 1 anno di vigilanza.

*Stroppiana Luigia Antonia*, a mesi 11, giorni 7, L. 250 di multa.

*Peiottieri Maddalena*, ad anni 2, mesi 0, L. 300 di multa, ed 1 anno di vigilanza.

*Ferdinando Lefèvre*, ad 1 anno, mesi 3, ed 1 anno di vigilanza.

*Anatanco Carlo*, (contumace), ad anni 2, mesi 6, ed 1 anno di vigilanza.

La sentenza, che riduce al disotto della metà le pene richieste dal P. M., è accolta con visibili segni di gioia dagli accusati.

## La ghorminella di un teologo

*(Corte d'Appello di Torino).*

Le nostre cronache giudiziarie raccontavano il 16 aprile scorso l'avventura di sapore boccaccesco di cui era stato protagonista il teologo don Amedeo Bonetti, un giovane ed elegante sacerdote, dall'aspetto lindo ed azzimato d'un abatino di due secoli fa. Raccontavano allora le cronache così: il teologo è un bel bigliolo, tanto bello che fu ottenuto, dopo le consuete di una buona confessione, di stringere rapporti cordiali colla signorina Ester Mallet, una quanto mai piacente ragazza, per cui le tentazioni di Sant'Antonio si devono certo essere rinnovate feroci mente intorno all'anima del giovane teologo.

Da tale conoscenza sorse un rapporto da creditore a debitore. Esterina divenne la creditrice e don Amedeo il debitore. A soddisfacimento di queste credito don Amedeo Bonetti doveva pagare il tributo d'un pranzo alla sera della signorina. Ma il premio, quando si tratti di mettere mano alla scorsella, incomincia a tentennare ed a pensare se certi debiti non abbiano in vita chimera di quelli del gioco... Ma la sera innanzi più volte il suo giovane segnatore si chiede a pagamento della nota si reverendo. E quale continuò a vergognarsi ed a titubare a lungo, per questo o quel pretesto. Ma, stretto dalle insistenze della sera, don Amedeo Bonetti, vendo l'acerba, ebbe un pensiero birbaccione e, con astuzia tutta nuova, tentò di far pagare dall'Amministrazione delle poste quel debito suo tutt'affatto particolare. E così un giorno mandò una lettera assicurata alla sera di Esterina, nella quale avrebbe dovuto essere incluso un biglietto da cinquanta franchi. La sera ajet la lettera, la quale era infatti nei suoi dintorni alla stessa posizo, ma il biglietto da cinquanta franchi non c'era.

La burla era troppo grossa, e da esa si ritennero duramente Esterina, la sera e l'Amministrazione delle poste. Così don Amedeo Bonetti fu ridotto a giudizio per imputazione di truffa. Proclamò la sua i pace, dicendo di avere effettivamente poste il biglietto nella busta, recando a testimonio l'edesco, suo compagno, il quale però, con fermo omaggio alla verità, lo smentì in modo assoluto.

Tutti gli indizi pesavano contro di lui: la natura del debito, che diventa tanto più osceno e ricercato quanto più si allontana in data in cui il debito s'è contratto; l'avere sempre protestato di non aver debito alcuno colla sera di Esterina, ed esserci poi deciso spontaneamente ad saldare una somma maggiore di quella richiesta e *per lettera assicurata* mentre la creditrice affermava nella stessa citata del debitore; l'essersi infine constatato che tutti i sigilli erano in perfetta regola.

E così, nonostante le buone informazioni della Questura, don Amedeo Bonetti fu dal Tribunale condannato a 6 mesi di reclusione con relativa multa, coadiziozionalmente.

Il teologo appellò; ma la Corte ribadì la sentenza; ed il presidente in tono severo disse al prelato:

— La Corte ha sentito il dovere di riconfermare la sentenza, e voi avete il dovere di ravvedervi, incominciando una vita molto diversa dalla riprovevole che finora avete condotta!

Difesi i avvocati Carabellese ed Arduino.

## Per un punto
### in una partita a tarocchi.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Il 26 aprile 1906, giorno di Pasqua, all'*Osteria del Fiori*, a Porta Palazzo, si trovarono certi Pietro Franco e Giacomo Piana, per una partita a tarocchi. Ma essendo sorta contesa per un punto, venne chiamato a decidere la questione certo Luigi Carretto, il quale stabilì che avesse ragione Pietro Franco. E la questione finì senz'altro seguito. Senonchè, assunsi alla sera ritrovati gli stessi personaggi. Il Carretto Luigi ebbe a dire che nella contestazione sorta aveva ragione il Piana Giacomo. Gli astanti lo rimproverarono perchè contraddiceva il suo asserto precedente ed avendo il Carretto risposto con ingiurie, i compagni lo presero a cazzotti, non volendo più che restasse nella loro brizata. Si ritrovarono tutti il giorno dopo, seconda festa di Pasqua, e la madre del Carretto ebbe a rimproverarli perchè le avevano percosso il figliuolo. Venuto a passare di là certo Luigi Aglietti, questi disse alla madre del Carretto che causa di tutto l'alterco del giorno precedente era stato il Pietro Franco. E poichè costui era assente, il fratello Luigi ne prese le difese. Sorse una questione, nella quale l'Aglietti percosse il Franco, che si allontanò, inviando l'avversario a trovarsi alla sera, perchè egli sarebbe tornato alla sera e si sarebbe vendicato.

Alla sera infatti i due fratelli uscirono assieme e si videro alla ricerca dell'Aglietti. Avendolo il Luigi incontrato, gli disse che suo fratello Pietro aveva bisogno di spiegarli e che lo attendesse. E poichè l'Aglietti rispose che l'avrebbe aspettato, il Luigi andò alla ricerca del fratello, che si trovava nelle vicinanze, e ritornarono assieme. Subito si azzuffarono, e la contesa terminò con una terribile coltellata che stese il cuore dell'Aglietti.

Pietro Franco fu subito arrestato. Il fratello Luigi si diede alla latitanza. Vennero entrambi i fratelli rinviati a giudizio sotto l'accusa di omicidio premeditato, e nel febbraio di quest'anno venivano giudicato alla Corte d'Assise il Pietro Franco, che fu condannato alla pena della *detenzione* per anni 2 e mesi 8.

Pochi giorni dopo il Franco Luigi si costituiva, e ieri compariva dinanzi ai giudici, protestando di non aver premeditato col fratello e di non avere per nulla partecipato all'uccisione dell'Aglietti.

Il Procuratore Generale sostiene l'accusa contro il Franco come complice necessario del fratello nell'omicidio dell'Aglietti. Ma i difensori vigorosamente sostennero che il Franco Luigi non aveva preso parte alcuna al delitto. Ed i giurati l'hanno mandato assolto all'unanimità, ed il Luigi Franco fu subito rimesso in libertà.

Presidente: Daviso; P. M.: Fulciano. Difesi avvocati C. F. Ruggieri e Pagliuzzi; cancelliere: Antonini.

## Il processo per diffamazione
### Balassini-«Ora Nuova»

Ci scrivono da Novara, 23:

L'articolo incriminato che diede luogo alla querela di diffamazione risale al mese di febbraio e precisamente al N. 8 del giornale bollettino, allorquando nel Collegio di Biandrate il Balassini Giuseppe si presentava candidato politico cattolico contro il costituzionale marchese Crivelli, l'attuale on. Molina, progressista, ed il socialista Campanozzi.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per il gerente 14 mesi di detenzione, colla multa di 1600 lire ed i danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Nel pomeriggio sono pricipiate le arringhe e domattina si avrà certo la sentenza.

## Un processo
### per i fatti di Varazze

*(Corte d'Assise di Savona).*

Il processo che comincierà a svolgersi il 25 corrente davanti la Corte d'Assise di Savona non è che un episodio secondario della lunga e voluminosa procedura istituita nell'agosto 1907, a Savona ed a Genova, contro i Salesiani.

I lettori non hanno dimenticato l'enorme scandalo destato sul finire del luglio dal famoso diario dello pseudo Alessandro Besson (Mariano Carlo, trovatello), allievo interno nel Collegio civico di Varazze, retto dai R.di Padri salesiani.

In quelle non brevi e stranissime pagine numerosi sacerdoti, insegnanti, chierici e qualche aspirante, monache e frati di conventi vicini erano accusati delle cose più nefande e mostruose che fantasia morbosa umana possa inventare, commesse anche contro piccoli sindaci. Tutta una serie di più minuti dettagli: le spaventose *Messe nere* celebrate fra sacerdoti, monache e frati alla presenza degli allievi, in chiesa e altrove, col contorno di cerimonie anche gnitesche dirette al disprezzo dei Sovrani e delle personalità più cospicue della politica italiana.

Il Memoriale era stato presentato all'Autorità di pubblica sicurezza dalla madre (fatto creduto fino a metà dell'istruttoria) Besson Vincenzina vedova Delfi. Ma, come fu poi constatato, aveva fatto un antecedenza viaggi a Genova e Roma; ed in questa ultima città sarebbe stato veduto corrotto e manipolato da alti personaggi della Massoneria.

Ricorderanno anche i lettori i numerosi arresti avvenuti e le proteste energiche che i Padri Salesiani inoltrarono, sostenendo trattarsi di una vera calunnia, organizzata per scopo antireligioso e settario.

L'istruttoria fu laboriosissima, e si estese anche ad indagare se dalle Autorità amministrative o di pubblica sicurezza si fossero commessi abusi ed eccessi: del che i Salesiani formalmente si lamentano tuttora.

Parecchi furono i sacerdoti scritti con mandato di comparizione, e taluno anche rimase qualche tempo in stato di arresto. Si fecero moltissimi confronti fra lo pseudo Besson e gli accusati, l'uno seguito parecchie centinaia di allievi ed ex-allievi, che smentirono i racconti del Besson.

Fu ordinata una perizia psichiatra, affidata ai professori Buscalì e Morselli. I due periti cominciarono col ritenere in sostanza trattarsi di un parto, degenerato, mentitore, suggestionato e suggestionante. Definirono la pseudo madre « una infida con qualche mala istarsida e specialmente suggestibilità, fantasticheria ». Riconobbero che « il primo orientarsi colpevole delle accuse del Martorio contro i Salesiani ha avuto un carattere *politico*, e dipendeva da particolari idee e sentimenti politico-religiosi inculcatigli dalla madre putativa ». Non escludono che « altri, massime la madre, credula, erotica e fantastica, abbia favorito l'elaborazione progressiva delle strane ed abnormi elucubrazioni politico-religiose... delle creazioni mostruose, ecc., ecc. ».

Il 21 luglio 1908 la Sezione d'accusa della Corte di Genova (essendosi già eliminate varie le singole accuse fatte a parecchi sacerdoti chiudeva l'istruttoria col rinvio al giudizio della Corte di Assise di Savona di due sospetti: il sacerdote don Luigi Musso e l'ex-governante inservibile Ilota Edoardo. Latitante il primo e in libertà provvisoria il secondo.

Appena pronunziata questa sentenza d'accusa, la quale teneva conto solo dei motivazioni i due imputati e i fatti particolari che potevano riguardarli, riconosceva inattendibile e pazzesche calunnie il *Diario*, i Padri salesiani accusati nel *Diario* e dal Besson sporsero una formale querela per oltraggio contro il Besson stesso e contro qualsiasi persona fosse per risultare, o risultasse poi, istigatrice, fabbricatrice, o complice della *calunnia*.

I lettori della *Stampa* ricordano gli arrigli ed esteri commenti che nel lontano trascorso del luglio Memoriale di querela stampata redatto dall'avv. C. Nas.

L'Autorità giudiziaria ritenne inutile opportuno sospendere ogni provvedimento sulla querela calunnia finchè non fosse ultimato il giudizio di Savona in confronto del Musso e del Rota.

Ed è questo giudizio appunto che si svolgerà colle prossime udienze.

Il Rota (poichè il Musso decise che resterà contumace) è imputato di due fatti risalenti al 1904-905, ligi avrebbe commesso sconcezze con un giovanetto, anche durante una gita in campagna. E' attualmente solato, e si è costituito in carcere per essere giudicato.

Corrono le voci più lontane sull'indirizzo e sulle proporzioni che potrà avere il dibattimento. Il Pubblico Ministero avrebbe fatto citare 15 testimoni, fra cui i due Besson, nonchè due preti e il comm. Dionisio Benvegnù, di Roma, che, secondo l'istruttoria, sarebbe il direttore massonico che vide fra le mani il *Diario* e si trovò in corrispondenza con altre persone di Varazze non estranee alle accuse.

A sua volta, la Difesa (avvocati Maggiorino Catello e Nasi, di Torino; Calegari e conte Calvari, di Genova; Cuneo, di Savona) presentò un cumulo di testimoni, fra cui anche i due preti Buscalì e Morselli, intendendo di accertare ogni più ampia discussione con l'accusa volesse in qualunque modo escludere dai confini del dee fatti isolati imputati all'ex-inserviente Rota.

Presiederà la Corte d'Assise Tancredi conte Grimaldi, magistrato superiore per intelligenza e pratica.

Esaurito il processo Rota, dicesi che la grande questione della pregiudiziale collettiva sollevata dai R.di Padri Salesiani riprenderà il suo corso, ora sospeso.

## La sentenza
### nella causa contro il Credito Verbanese e la Banca di Busto Arsizio

**Novara**, 23, ore 20.

Venne pubblicata la sentenza nella causa civile promossa dagli azionisti contro il cessato Credito Verbanese di Pallanza e la Banca di Busto Arsizio. Colla sentenza del Tribunale di Pallanza si dichiarò valida la deliberazione della Società Credito Verbanese presa dall'assemblea del 5 dicembre 1908, av

# CRONACA CITTADINA

## L'on. Teofilo Rossi
### designato Sindaco dalla Maggioranza

Convocati dal senatore Villa, si sono riuniti ieri alle ore 17, nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, i consiglieri della Maggioranza, per una intesa sulla designazione del nuovo sindaco.

Prima di discutere l'importantissimo argomento, l'on. Villa fece chiamare il presidente dell'Unione, avvocato Sabbione, che si trovava negli uffici di segreteria e a nome di tutta la Maggioranza gli rivolse vivissime parole di elogio e di ringraziamento per l'opera che l'importante Associazione ha compiuto durante tutta la difficile campagna elettorale.

Al Comitato elettorale il venerando parlamentare indirizzò pure l'espressione della gratitudine di tutti i consiglieri comunali, proponendo anzi un telegramma di plauso al presidente on. Ferraro di Cambiano.

Le parole del senatore Villa furono accolte da grandi applausi. Gli rispose l'avv. Sabbione a nome del Consiglio e dei soci tutti dell'Unione Liberale, inneggiando alla magnifica vittoria conseguita dal Partito ed esprimendo l'augurio che la rinnovata amministrazione comunale, la quale dà buon affidamento di saper fare, possa con bello concordia di intenti e di sentimento iniziare la sua opera a profitto di Torino. Il breve discorso fu salutato da grandi applausi. Il Presidente dell'Unione uscì quindi dal salone per lasciare i consiglieri in libertà assoluta di discussione.

Allora il senatore Villa parlò brevemente dell'esito della lotta e fece rilevare che la cittadinanza aveva già dato un indizio dei suoi intendimenti raccogliendo il maggior numero di voti sull'on. Rossi.

Non potendo tuttavia essere questa una prova irrefutabile e dovendo del resto tutti i consiglieri della Maggioranza esprimere il loro pensiero, l'on. Villa propose che si addivenisse ad una votazione.

Sulla questione della procedura a tale proposito, interloquirono alcuni consiglieri e prevalse infine l'idea di fare subito una votazione libera, per schede segrete, con riserva di procedere poi ad una seconda votazione sui nomi che avessero raccolto maggiori simpatie fra i consiglieri.

Furono distribuite le schede e si fece quindi lo scrutinio.

Erano presenti 53 consiglieri che votarono tutti: il nome dell'on. Teofilo Rossi riportò 46 voti; sette schede recavano diversi altri nomi.

Dopo l'esito della prima votazione l'assemblea non ritenne naturalmente necessario che si procedesse ad una seconda prova e diede incarico all'on. Villa di informare subito l'on. Rossi di questo risultato, perchè faccia pervenire la sua risposta con qualche sollecitudine e si rechi possibilmente a Torino.

Non si fece alcun accenno alla designazione degli eventuali assessori, ritenendo l'assemblea di dover occuparsi di ciò soltanto con l'intervento dell'on. Rossi che questi uomini deve essere a collaboratori.

Alle ore 18 quindi la riunione si sciolse.

Non è ancora definitivamente stabilito se la prima riunione del Consiglio avrà luogo lunedì 28 corrente o mercoledì 30. La prima data sembra tuttavia la più probabile.

## La proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri.

Ieri mattina è terminata l'adunanza dei presidenti dei seggi elettorali. Dal computo definitivo ed ufficiale dei voti la graduatoria dei singoli candidati è risultata come segue. Alle ore 11,30 il presidente dell'assemblea, cavaliere Busso, proclamava eletti:

**Nella Maggioranza.**

1. Rossi T., voti 18.844 — 2. Villa, 18.753 — 3. Depanis 18.742 — 4. Chirone, 18.721 — 5. Badini, 18.706 — 6. Brayda, 18.668 — 7. Camposa, 18.675 — 8. Feroglio, 18.646 — 9. Bonelli, 18.639 — 10. Foà, 18.618 — 11. Donco, 18.616 — 12. Bozzolo, 18.605 — 13. Bossi, 18.599 — 14. Ferraris, 18.594 — 15. Montovani, 18.568 — 16. Pubberi, 18.585 — 17. Cerlana, 18.582 — 18. Vinzi, 18.579 — 19. Pombo, 18.569 — 20. Chirario, 18.541 — 21. Bocca, 18.532 — 22. Tacconis, 18.526 — 23. Lachaire, 18.523 — 24. Fiorio, 18.516 — 25. Bruno Franco, 18.506 — 26. Giovara, 18.503 — 27. Calvin, 18.486 — 28. Molinard, 18.464 — 29. Sincero, 18.401 — 30. Lavini, 18.456 — 31. Usseglio, 18.451 — 32. Bona, 18.427 — 33. Alberini, 18.423 — 34. Cavaglià, 18.416 — 35. Geisser, 18.416 — 36. Cusano, 18.408 — 37. Rinando, 18.404 — 38. Avezzano, 18.378 — 39. Pagliani, 18.360 — 40. Rossi A., 18.359.

41. Govone, 18.359 — 42. Pin, 18.350 — 43. Castanco, 18.354 — 44. Rolli, 18.328 — 45. Marocco, 18.311 — 46. Brosia, 18.308 — 47. Bonino, 18.266 — 48. Bolnidà, 18.260 — 49. Aimo, 18.255 — 50. Roy, 18.230 — 51. Cerri, 18.201 — 52. Trinossi, 18.189 — 53. Miglioretti, 18.186 — 54. Frola, 18.061 — 55. Nasi, 17.974 — 56. Prinetti, 17.900 — 57. Negri, 17.569 — 58. Grimaldi, 17.519 — 59. Corsi, 17.457 — 60. Barberis, 17.401 — 61. Inversa, 17.391 — 62. Vignolo, 17.381 — 63. Fino, 17.380 — 64. Maschio, 17.367.

**Nella Minoranza.**

1. Casalini, voti 18.289 — 2. Nofel, 18.235 — 3. Cagno, 14.859 — 4. Gili, 14.795 — 5. Zini, 14.783 — 6. Levi, 14.709 — 7. Balsamo, 14.641 — 8. Graeale, 14.640 — 9. Ghernardini, 14.623 — 10. Sciorati, 14.603 — 11. Bovi, 14.574 — 12. Chiapperi, 14.559 — 13. Carbelli, 14.551 — 14. Bachi, 14.542 — 15. Allasia, 14.526 — 16. Lava, 14.516.

## All'Unione Monarchica

Riceviamo:

« Il presidente dell'U. L. M. U. I. ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri e all'on. Bertolini, ministro dei LL. PP., il seguente telegramma:

« Associazione liberale monarchica Umberto I, in sempre vitali interessi cittadini e nazionali, richiedenti comunicazioni ferroviarie direttissime fra Torino e Savona, appoggia voti inviati in tal senso dal Comitato appositamente sorto e dalle rappresentanze commerciali ed industriali, convinta che nuova Amministrazione comunale affronterà prontamente questa parte del suo programma ».

**Un Concorso di bellezza per bambini e bambine**

In occasione dei festeggiamenti organizzati dalla Croce Verde, nel Giardino Reale, pei giorni 27 e 29 corrente mese, è indetto un concorso di bellezza fra bambine e bambini.

Il concorso è dotato di ricchi premi. Per incarico è già stata formata la Giuria: hanno accettato di far parte di essa Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Giorgio Ceragioli, Giovanni Giani.

**Arrivi e partenze.**

Sono partiti per Roma gli on. Medici, Calleri, Chiaraso e il vice-questore cav. Margaria.

## La Regina Elena a Torino
### Episodii di gentilezza e di bontà

Ieri mattina due eleganti signore scendevano da un automobile alla porta dell'Istituto Albert-Carrù, in via Accademia Albertina, e chiedevano della direttrice.

La portinaia, riconoscendo in una delle visitatrici la contessa Della Trinità, che già altra volta era stata all'Istituto, si affrettò ad annunciarle, e la direttrice non si fece attendere.

Nella modesta saletta la quale trovò le due signore che discorrevano tranquillamente, e che si affrettarono a alzarsi.

— Eccola una visita che le farà piacere, madre! — disse la contessa Della Trinità, indicando la signora che ella accompagnava.

La direttrice non aveva mai veduto da presso la regina Elena, ma soltanto la sua fotografia, ed in quella signora vestita con tanta semplicità di eleganza non riconobbe affatto la Sovrana.

Fu quindi con una certa curiosità che la buona suora, rivolgendosi alla contessa, chiese:

— Se ella vuole dirmi il nome della signora...

— Ma è Sua Maestà la Regina!

La povera direttrice si fece rossa, si confuse e, presa la mano della Sovrana, la baciò, perfondendosi in scuse.

— Ah! Maestà... io non l'avevo mai veduta... ero così lontana dal pensiero... — balbettò.

— Ma non fa nulla... Così è una vera sorpresa! — osservò la Regina, sorridendo.

E cominciò a conversare affabilmente con la suora, chiedendole notizie delle allieve ed esprimendo il desiderio di vederle.

La regina Elena fu accompagnata nel cortile, dove si soffermò in disparte a guardare alcune bambine che si trastullavano; poi volle fare un giro per i locali.

In breve la notizia della visita della Regina si propagò in tutto l'istituto, e allora fu una pittoresca ed indescrivibile confusione tra le allieve, che scesero in cortile con un grido solo, battendo le mani, plaudendo all'Augusta visitatrice, che sorrideva, lieta di quella dimostrazione così spontanea.

— Quanto disturbo le recai! — disse la Regina alla direttrice.

— Ah! Maestà, siamo tutte così contente qui! — rispose la suora, commossa.

Sua Maestà volle quindi vedere le nove bambine calabresi e messinesi ricoverate nell'istituto dopo la tremenda catastrofe del dicembre scorso.

Le piccine volevano baciare la mano, ma la Regina si schermì:

— No, no! Così...

Ed una ad una le baciò sulle guancie, togliendosi in braccio la più piccola: una bambina di sei o sette anni, che buttava indietro le mani, senza comprendere, tra meravigliata e confusa.

— Permette che le porti via un poco con me? — domandò la Regina alla direttrice.

Presto presto le nove piccine fecero un po' di toeletta. Fuori attendeva l'automobile, che non poteva ben trovare per tutti, e allora Sua Maestà mandò a cercare una vettura di piazza.

In questo mezzo prese posto la contessa Della Trinità, con quattro delle bimbe, mentre la Regina saliva sull'automobile, con le altre orfanelle e si prendeva in mia piccina sulle ginocchia.

La gente che passava guardava incuriosita, senza comprendere.

L'automobile svoltò in via Ospedale, lentamente, e, seguito dalla carrozza di piazza, portò la Regina fino al negozio di giocattoli della ditta D. Mondo.

Figurarsi che festa per quelle bambine!

La Regina, tirandosi dietro come una buona mamma le sue protette, fece un giro per i vari reparti, chiedendo frutto a ciascuna quale giocattolo preferisse.

Le piccine erano confuse e non sapevano scegliere, e la Regina le incoraggiava.

— Questa bambola ti piace? — chiedeva. — E questa? Non ti pare più bella?

E man mano che una bimba balbettava un sì, fiammeggiò rossa per la gioia finitesi. Sua Maestà faceva consegnare il giocattolo.

Alla fine la regina Elena si rivolse ai proprietari del negozio, dicendo:

— Adesso mi dicano qualche giocattolo anche per i miei bambini.

E scelse alcuni balocchi per il principino Umberto, e per le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna.

— Farò anche a loro una lieta sorpresa! — soggiunse la Regina, ridendo.

Frattanto fuori nella via s'era radunata formando una piccola folla, che attese pazientemente per vedere Sua Maestà.

Quando la Sovrana uscì con le piccine e risalì con esse in automobile, fu fatto segno ad una calorosa e rispettosa dimostrazione.

Il quadretto era così bello e così gentile nella sua semplicità, che tra la folla passò un fremito di commozione.

— Viva la Regina! — gridò una voce.

Ed altre vocì fecero eco, mentre si sventolavano i cappelli.

Le bimbe furono ricondotte all'Istituto Albert-Carrù, dove giunsero anche sei grandi carrozzi di dolci per essere distribuiti alle allieve.

Pochi minuti dopo Sua Maestà, dopo aver baciato le piccine, ripartiva in automobile.

Alla buona direttrice, che le baciava la mano e non aveva ancora cognizione di non averla riconosciuta, la Regina disse quasi galantemente:

— Adesso mi ha veduta, ed un'altra volta mi riconoscerà, non è vero?

L'automobile si allontanò rapidamente.

Nel cortile le bambine gridavano ancora:

— Viva la regina Elena!

Ma un canto una piccina accarezzava la sua bambola nuova. La « bambola della Regina » guardava con gli occhioni fissi, lontano, lontano...

— Ti piace la Regina? — le fu chiesto.

— Tanto! — rispose la bimba: — Mi ha proprio baciata come faceva la mia mamma...

## Il convegno regionale
### della Federazione Magistrale Piemontese

Allo scopo di stringere sempre più i legami di solidarietà e di fraterna benevolenza fra i maestri della regione e di studiare insieme i più importanti problemi della scuola e i bisogni della classe magistrale nell'ora presente, la Federazione Magistrale Piemontese ha indetto un convegno regionale, il quale avrà luogo in Torino la domenica 27 corrente giugno, alle ore 9,30, nella gran sala del Circolo Sportivo *Fides et Robur*, gentilmente concessa, in via Saluzzo, 20. Al convegno è assicurata la presenza del presidente della N. Tommaseo, on. Basilini, e di molti membri del Consiglio direttivo.

Oratori e temi: Signorina Cristina Borgi: *La condizione giuridico-economica degli insegnanti fuori classe e dei maestri supplenti* — Prof. Pietro Tassinari: *La mutualità scolastica e il suo possibile funzionamento nelle scuole elementari popolari* — Prof. cav. Matteo Miraglia: *La presente crisi economica nel personale degli istituti infantili e della scuola elementare popolare*.

Alle ore 12 avrà luogo il pranzo sociale nel *Ristorante Molinari* della stazione di P. N.

**Ai possessori di libretti di risparmio postali**

La Direzione delle Poste ci comunica:

« Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse postali di risparmio l'ordine di presentarli ogni anno per la revisione prescritta dalle leggi e per la liquidazione degli interessi.

« Come è noto, l'inosservanza di tale prescrizione libera l'Amministrazione postale da qualsiasi responsabilità in caso di errori o di frodi verificatesi dopo l'ultima revisione.

« Coloro che li hanno presentati da oltre 30 giorni sono pregati di volerli ritirare, restituendo la ricevuta rilasciata ».

**Un caso pietoso**

Verso le 15 di ieri, le persone che passavano in via delle Rosine presso la porta N. 9, udirono delle grida acutissime, parzeschè provenienti da uno dei piani superiori della casa. Rapidamente si fermò un crocchio di curiosi, i quali poterono scorgere, sopra un balcone un individuo in camicia, con un paniere in mano, che urlava disperatamente: « Mi vogliono ammazzare! ». L'individuo in questione era il teologo don Tagliano, rettore presso l'Istituto delle Rosine, il quale, colpito da improvviso accesso di pazzia, da qualche tempo si era abbandonato a tali escandescenze.

Il povero sacerdote fu subito accompagnato nel suo alloggio, e da questo poi in Questura, donde venne inviato direttamente al manicomio. Qui fu posto nel riparto dei pazzi furiosi!

Il caso pietosissimo ha destato, in quanti conoscevano l'infelice, la più viva commozione.

## Il X Congresso
### degli albergatori italiani
#### La gita a Superga

La splendida mattinata estiva rese piacevolissima la gita a Superga, offerta agli albergatori congressisti dal Comitato organizzatore della festa.

Sul piazzale di sinistra della Basilica i fratelli Ascheri e il Molinari avevano trasportato le tende del loro accampamento... gastronomico, su apposito *camion*, e avevano disposto le mense sotto un elegantissimo padiglione, costruito dal signor Boggio.

Il padiglione, aperto ai lati, permetteva di ammirare il magnifico panorama di Torino e delle Alpi, fulgide di sole.

Con due treni funicolari, uno successivo all'altro, giunsero a Superga i congressisti e gli invitati, accolti dalle rappresentanze della « Pro Superga » e della Cooperativa operaia di Superga, nonchè dalla Banda dell'Oratorio festivo, diretta dal cav. Garbellotto.

Fra i presenti abbiamo notato le signore e signorine Pamplona, Berra, Borgo, Comini, Guercio, Barbiani, Moggi, Cambiano, Colombetti, Castello, Ramondetti Cirolo, Torta, Bertoglio, ed i signori: commendatore Brayda, don. Cantono, cav. Cantone, cav. uff. Fioroni, presidente della Società Azario, Bocca, Barra, Borgo, Cambiano, Colombetti, Comini, Gatti, cav. Guerci, Ramondetti, Tirozzo, Palena, i tre vice presidenti della Società, cav. Alfredo Camplone, comm. I. Spatz, cav. Delvitto, ecc.

Allo *champagne*, che è inviato dal cavaliere Cantono, e che chiude lo squisito banchetto, prende la parola il comm. Riccardo Brayda, che ringrazia gli intervenuti a nome del Comitato della « Pro Torino »; esprime la sua gratitudine per le belle parole rivolte all'indirizzo di Torino dagli ospiti durante il pranzo del *Restaurante da Parc*; accenna, con giusto orgoglio, come torinese, alle superbe bellezze storiche di Superga e del Piemonte, e porge un saluto sentito al cav. Fioroni, ai congressisti tutti e chiude con un brindisi al Re.

Il signor Memor, francese, pronuncia un nuovo, ispirato saluto all'Italia, di cui i congressisti esteri porteranno nel cuore un'eco gradita, e si ripromette di ricevere in Francia gli albergatori italiani. Grandi applausi accolgono le sue parole, a cui fanno seguito le note della Marsigliese.

Il sig. Borgo ringrazia il comm. Brayda e la Pro Superga; a lui si unisce il signor Fornel di Pisa aggiungendo un complimento alle signore e ai giornalisti.

Mentre la Banda eseguisce inni patriottici, i congressisti e le congressiste sciamano per gli ombrosi viali adiacenti la basilica e dal loggiato della chiesa stessa sono ricevuti privatamente i giornalisti e le loro signore. Alle 18 la numerosa comitiva fa ritorno a Torino, portando seco della gita un indimenticabile ricordo.

Ieri sera, alle 22, ebbe luogo all'*Hôtel d'Europe*, un ballo a cui parteciparono tutti i congressisti e gli invitati, oltre a parecchie autorità. Il ballo animatissimo durò sino a tarda ora.

**Vetture-cittadine premiate**

Il commissario prefettizio, con deliberazione in data del 19 corrente giugno, su proposta della « Commissione municipale per la sorveglianza sulle vetture pubbliche », ha assegnato i seguenti premi ai sottoindicati conducenti di vetture pubbliche, che durante l'anno 1908 usarono buoni cavalli, finimenti e legni decenti nel disimpegno del loro pubblico servizio:

1.o Quattro primi premi di L. 50 ciascuno ai concessionari: Alessio Annibale, Colombo Angelo, Capra Giuseppe e Avagnina Matteo, per le vetture distinte rispettivamente col numeri 4, 28, 31 e 132.

2.o Quattro secondi premi di L. 20 ciascuno ai concessionari: Lazzarone Giuseppe, Zeppa Luigi, Novelli Isidoro e Cerutti Edoardo, per le vetture coi numeri: 23, 50, 60 e 200.

3.o Quattro « Menzioni di lode » ai concessionari: Torchio Maria, Sposito Adelaide, Zoglio Teresa e Bobrano Giuseppe, per le vetture coi numeri: 65, 69, 82 e 236.

Colla stessa data il commissario prefettizio deliberò pure l'erogazione della somma di L. 100, elargita dalla « Società Torinese protettrice degli animali », a favore dei conducenti che nel 1908 ebbero maggior cura dei finimenti, dei cavalli e usarono verso questi migliore trattamento, assegnando sei premi di L. 25 ciascuno ai concessionari: Torchio Maria, Zoglio Teresa, Bultrano Giuseppe (per due vetture), Avagnina Matteo e Merlo Rosa, per i cavalli delle vetture rispettivamente segnate coi numeri: 65, 82, 256, 342, 278 e 361.

**Per gli ufficiali d'ordine del Ministero della guerra**

Il Consiglio direttivo della Camera federale degli impiegati ha diretto a Sua Eccellenza il ministro della guerra, generale Spingardi il seguente telegramma:

« Consiglio direttivo Camera federale impiegati Torino segnala Vostra Eccellenza ingiustificata condizione ufficiali d'ordine cotesto Ministero: urgenza provvedimenti migliorativi promessi vengano attuati, evitando ulteriori esasperanti proroghe, nome umanità, giustizia ».

**Due rapinatori sorpresi in flagrante ed arrestati**

Il panettiere Luigi Del Forno, d'anni 40, addetto alla panetteria del sig. Luigi Chiola, in via Orfane, 32, volle martedì abbandonare il suo posto di lavoro, e, dopo di aver liquidato il suo conto, se ne andò. Strada facendo si imbattè in due colleghi disoccupati, certi Casella Domenico, d'anni 25, da Monta d'Alba, e Roddi Giuseppe, d'anni 30, da Susa col quali si unì per fare un po' di baldoria. I tre compagni visitarono alcune osterie; poscia andarono insieme, ed alle ore 23 si trovarono all'angolo delle vie Sant'Agostino e Santa Chiara. La località era in quell'ora deserta. Il Casella ed il Roddi, i quali evidentemente avevano già preso concerti per derubare l'amico delle poche lire che aveva in tasca, giunti in detto luogo, strapparono violentemente dal taschino del Del Forno la catena e l'orologio. A questo atto il Del Forno protestò, ma i due compagni, per intimorirlo, gli diedero un forte urto e lo gettarono a terra in modo. Mentre si disponevano quindi a frugargli le tasche, sopraggiunse una pattuglia di agenti in borghese, composta di due guardie e dei brigadiere Fieschi, appartenenti alla sezione Moncenisio.

I tre agenti, che da lontano avevano assistito all'ultima fase del fatto, furono pronti a correre sul posto, ma i due rapinatori furono per loro conto pronti a fuggire. Dopo una rapidissima corsa, vennero però raggiunti e fermati in via San Domenico e tradotti alla sezione. Tanto il Casella che il Roddi erano senza fissa dimora. Il Roddi, il quale abitava in via Galbo, 6, aveva venduto martedì il letto e il prodotto della vendita aveva gozzovigliato col compagno fino al momento in cui si era incontrato col Del Forno.

**Un ragazzino in pericolo d'annegare**

Il ragazzino Brunetti Luigi, d'anni 3 circa, mentre si divertiva nei prossi di sua abitazione, in strada di Nizza, N. 279, cadde in una buslera scorrente in detta località, l'acqua profonda 50 centimetri e la corrente alquanto rapida trasportò il piccino per alcuni metri. Certa Carena Giulia, d'anni 46, che trovavasi poco discosta a sciacquare panni lini, accorse, afferrò ed estrasse il piccino, che non aveva riportato alcun male, consegnandolo al padre, accorso.

**Nel discendere dalla tramvia**

Fu medicato dal dottor Longo, al San Giovanni, il cameriere Giuseppe Passerel, d'anni 44, il quale nel discendere da un carrozzone tramviario in moto era caduto, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Guarirà in otto giorni.

**Suicidio di un lattivendolo**

Verso le 6,15 di ieri mattina il lattivendolo Audisio Antonio, d'anni 50, il quale da alcuni giorni, a quanto si narra, dava segni di squilibrio mentale, si recò nella casa N. 38 di corso Valentino, e, salito al 4.o piano, si gettò nel vano della scala. Il disgraziato rimase all'istante cadavere.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari.

**I ladri in visita**

Verso le 4,30 di ieri mattina furono trovate per terra, sotto i portici di via Po, quattro medaglie smaltate, appartenenti all'orefice Mario Porzio, con negozio in via Carlo Alberto, 4. Fu constatato che i ladri avevano pella notte scassinata una vetrina dell'oreficeria medesima, rubandovi diversi oggetti. Il cui valore complessivo non è ancora esattamente esattamente.

**Per simulazione di reato**

Fu dichiarato in arresto e condotto alle carceri giudiziarie l'operaio Michele Munceri di Corrado, d'anni 30, il quale aveva denunciato di essere stato vittima di una rapina, inventando di sana pianta il grave fatto.

Il Munceri deve rispondere anche di lesioni in danno della moglie sua e di porto d'arma proibita.

**Morte improvvisa.**

Il calzolaio Carnotto Giovanni, d'anni 64, venne trovato cadavere nella sua abitazione, al pianterreno della casa N. 60 di via Cottolengo.

Il dottor Ferrero, chiamato il Municipio, dichiarò la morte avvenuta da circa dieci ore, per sincope cardiaca. L'Autorità lasciò il cadavere a disposizione della famiglia.

**Il grave investimento di uno scolaro**

Lo scolaro Giuseppe Marchisotti, d'anni 8, abitante in via Parma, 24, passando all'angolo delle vie Pisa e Bologna, fu investito da un carro camagnone, e riportò parecchie ferite. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

## Stato Civile di Torino

23 giugno 1909

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Pastore Giovanni con Bertino Margherita — Bandano Annibale con Rivaro Pierina.

MORTI: Vevano Pietro, d'anni 55, di Pinerolo, febbre, corso Cairoli, N. 10.

Zoppis Nicolao, id. 39, di Vinovo, operaio, viale Scuderie Reali, 2.

Destefanis Francesco, id. 73, di Graglia, sarto, via Lagrange, 20.

Giacomasso Pietro, id. 58, di Torino, impiegato, via Madama Cristina, 27.

Cannioto Giovanni, id. 65, di Trave, calzolaio, via Don Bosco, 60.

Colombo Filippo, id. 64, di Cantano Primo, fumista, via Giacosa, 12.

Bartolino Ferdinanda, id. 36, casalinga, via Viotti, 1.

Giovalli Rosa (ved.), n. Boarino, id. 72, di Castelmonferrato, casalinga, strada di Chieri, 417.

Caldarino Costanzo, id. 29, di Torino, tornitore.

Rossi Giovanni, id. 25, di Bosco Marengo, contad.

Marasca Carlo, id. 47, di Cravagliana, macellaio.

Lacelli Michele, id. 35, di Torino, panettiere.

Boccardo Giuseppina, id. 24, di Agliano, lattaia.

Camandona Maria, id. 19, di Rivalta di Torino, cuc.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

## Arti e Scienze

### Il sorteggio delle opere acquistate
#### dalla Direzione della Società Promotrice di B. A.

Ieri ebbe luogo, in una sala dell'edificio scolastico della Società Promotrice di Belle Arti, l'annunciato sorteggio dei premi. Esso diede il seguente risultato:

« Mazzuola », bronzo argentato, di Beniamino Vincenzo, vinto da Croza comm. ing. Vincenzo.

« Egloga », da A. Kaufman (mezzaluna su avorio con cornice di legno intagliato, mis. 600), di Genero Giuseppe, vinto da Fagiori Agostino, chimico-farmacista.

« Sul greto », di Mya Pietro, vinto da Tuso avvocato Giacinto (Eredi).

« Dopo il temporale » (pastello), di Ubertalli Romolo, vinto dal Ministero dell'interno.

« L'ora del pasto », di Garibone Giovanni, vinto da Vitelli cav. Francesco (Eredi).

« Via al greto », di Casanova Carlo, vinto da Marchis Antonio, impiegato.

« Fornier », di Pennasso Augusto, vinto da Levi cav. Abramo, (Acqui).

« Ora », di Grassi-Rossi Eugenia, vinto da Focaracce Carlo.

« Giorno di sagra », di Irelli Vincenzo, vinto da Bertola cav. Gustavo.

« Estate », studio, di Salassa Simone, vinto da Solaroli di Brinna marchese Davide.

« Rosa pallida », di Golfrè Giovanni, vinto da Bona avv. Antonio.

« Mattino d'inverno », di Garbet Mario, vinto da Taverna avv. Federico.

« Quieto », di Ghisolfi Enrico, vinto da Barbaroux conte Adolfo.

« Pioggia d'autunno », di Calvitti C. F., vinto da Ungaretti Igor, Battista.

« Agosto al « Portud-Courmayeur », di Raffaele Ambrogio, vinto da Majat-Dettoni Annetta (Eredi).

« Ottobre sulle Alpi », di Pinunati Giovanni, vinto da Mela Angelo, chirurgo-dentista.

« Rudolfindri », di Pronsoli Rodolfo, vinto da Magliano di Villar San Marco-Scrimaglia donna Laura.

« Angelo tranquillo », di Roda Leonardo, vinto da Mombello Luigi, negoziante.

« Solitudine alpestre », di Reycend Enrico, vinto da Cimbaro Visconti Francesco, agente di cambio.

« Mattino d'estate », di Bastianini Augusto, vinto da Mella-Arbaudo avv. cav. Federico (Vercelli).

« Cortile d'Bologna », di Caralieri Vittorio, vinto da Chiesa Cesare.

« Fiori di campo », di Ghodussi Ugo, vinto da Varvelle comm. G. B.

« La raccolta », di Cortassi Giacomo, vinto da Bellone cav. Felice.

« Pelli », di Marchisio Antonio, vinto da Levi dei Vivali avv. barone Alessandro.

« Na fia seria », di Bonnardo Federico, vinto dalla Società Promotrice di Belle Arti (Napoli).

« Fiori Bianri », di Speirani Giuseppina, vinto da Calligaris Fortunato.

« Sera bela », di Canterno Arturo, vinto da Peletti, avv. comm. Paolo.

« Studio di montagna », di Sommati di Mombello cav. Guido, vinto da Valperga di Masino conte Cesare (Eredi).

« Ara antica », di Morelli Ennio, vinto da Redmond comm. dottor Carlo.

« Inverno », di Gastaldi-Rossi Serafina, vinto da Rocco di Cerisano marchese Ferry (Cuneo).

« Bazar al Cairo », di Rossi Alberto, vinto da Rolandi Enrico.

« Due studi », di Ajmone Lidia, vinto da Berrat dottor comm. Giuseppe.

« Orologiaio », di Acerbi Ezechiele, vinto da Arvaldi di Balme conte Luigi, (Nori Ligure).

« Rina », testa in bronzo, di Tronzano Luigi, vinto da Von Kallmer cav. Hans, Console dell'Impero di Germania.

« Emozioni », figurina in bronzo, con basamento in pietra bare, in marmo rosso), di Biscarra Cesare, vinto da S. M. la Regina Elena.

« Fior di pesco », (testa in marmo), di Gaut Francesco, vinto da Rocca Mario.

« Testa in terra cotta », di Jalla Domenico. (Dono della Società Promotrice delle Belle Arti di Genova), vinto da Bertolotti Cesare, pittore, (Brescia).

## Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

L'ultimo « Foglio d'Ordini del Ministero della Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Per motivi di famiglia, sbarchi temporaneamente dalla nave « Emanuele Filiberto », il maggiore macchinista Martinello; durante la sua assenza, la responsabilità dell'apparato motore della detta nave « Emanuele Filiberto », sarà assunta dal capitano macchinista Parravicino.

Il tenente di vascello Cattaltani, è autorizzato a fregiarsi della medaglia d'Africa.

Vanno stabilite che abbiano luogo i seguenti movimenti nel personale amministrativo delle Capitanerie di porto: l'ufficiale di porto Stella, da Alberoni a Salerno; l'ufficiale di porto, Ambrosi, da Salerno ad Alberoni; l'applicato di porto, Bernoni, da Salerno a Pisa.

Il tenente medico Stefanelli, all'arrivo al ... partimento, imbarchi sul cacciatorpediniere « Dardo », in luogo dell'ufficiale di pari grado Baldoino che, a sua volta, lo sostituirà nel servizio di sorveglianza, il sottor Baldoino è trasferito al III Dipartimento marittimo sardo.

**Dieci scarcerati a Livorno**

Livorno, 23, ore 21,20

Per l'omicidio dell'anarchico Tacconi erano ancora rimasti in arresto dieci arrestati restituiti dalla Questura per gli organizzatori del comizio e dell'occisione, nonostante la costituzione dell'autore Giuseppe Vingiani, e nonostante l'ammissione e lo scoperto nel petto che mancavano di rispetto. La Camera di consiglio del Tribunale prosciolse ieri i dieci arrestati ordinandone la scarcerazione.

## SPORT

IPPICA.

### Il grande Concorso internazionale di San Pellegrino

Ci telegrafano da San Pellegrino, 23, ore 20:

Dopo i Concorsi ippici di Roma, San Remo e Torino, avremo un grande Concorso ippico internazionale in San Pellegrino.

Esso avrà carattere internazionale e si svolgerà nei giorni 4, 5, 8 e 11 luglio, con l'intervento non solo dei nostri migliori ufficiali, ma di parecchi cavalieri stranieri. A facilitare la loro venuta vi informerò che il Comitato promotore del Concorso ha inviato un suo rappresentante a Londra, con l'incarico di facilitare l'istruzione dei concorrenti stranieri.

I lavori per la costruzione del campo delle gare sono quasi ultimati, sotto la direzione del cav. Martini e del signor Mazzotti.

Le iscrizioni per il Concorso si chiuderanno il 30 corrente.

Nell'ippodromo, che sorge in località veramente pittoresca, si stanno fissando numerosi ostacoli. Ricchi premi sono fissati, per offerta del Municipio, di Autorità e della Società delle Terme.

**Le grandi prove inglesi**

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

Eccovi il risultato della corsa *Northumberland Plate*:

1.o *Sir Arry* (G. Madden);
2.o *Looking Glass* (F. Fox);
3.o *Wedding Ring* (J. Tompson).

Vi erano undici partenti. Vinto per tre lunghezze; sei lunghezze dal secondo al terzo.

**La grande corsa di siepi a Parigi**

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la grande corsa delle siepi, alla quale hanno preso parte 8 cavalli. Sono giunti: 1.o per 20 lunghezze *Horizon*, montato da Demeyer; 2.o *Capitello*, montato da Parfument; 3.o *Pilser*, montato da Rell.

CICLISMO.

**I concorrenti alla corsa chiusa dei 100 chilometri**

La Direzione del Motovelodromo ha definitivamente stabilite le coppie che parteciperanno alla grande corsa Coppa Torino, Km. 100, all'americana.

Saranno quindi alla partenza:

Cuniolo-Galletti; Rossignoli-Canepari; Dane si-Bruschera; Tabacchi-Bordoni; Chiolio-Uberti.

NUOTO.

**Una Società di nuotatori a Torino**

Per iniziativa di alcuni benemeriti *sportmen*, si è costituito a Torino un apposito Comitato per la costituzione di una grande Società di nuotatori. Il Comitato stesso, allo scopo di riunire tutti gli appassionati del nuoto, esorta i soci della « Rari Nantes » e della Società di salvamento ad una riunione, fissata per la sera di venerdì, 25 corrente, alle ore 21, nella palestra ginnastica di via Magenta, 11.

TIRO A SEGNO.

**I tiratori torinesi alla grande gara di Napoli**

Nella grande Gara di Tiro a Segno di Napoli, alla quale intervennero le rappresentanze di tutte le più importanti Società italiane, i nostri tiratori torinesi conseguirono le seguenti classifiche:

*Fucile — Campionato e rappresentanze* — 1.o Roma; 2.o Torino (coi signori avv. Pensi, C. Vercellone, Santena, ing. Sartorari, Morando, Righini (G.); 3.o Milano; 4.o Brescia, ecc.

*Pistola — Campionato e rappresentanze* — 1.o Torino (coi signori cav. A. Righini, cav. Mussino, Vercellone C., Righini (G.); 2.o Brescia; 3.o Milano; 4.o Napoli; 5.o Roma, ecc.

*Match di pistola* — Premio unico — Coppa argento — alla Società di Torino, vinta dal signor cav. A. Righini.

*Risultati individuali (fucile)* — 4.o campione: avvocato Pensi!

Maestri tiratori: avv. Pensi, ing. Sartorari, C. Vercellone.

*Serie illimitate* — 1. premio, ing. Sartorari.

*Vinere a fortuna* — 3.o premio, Vercellone C.

*Pistola* — 1.o campione, cav. Mussino; 3.o Righini sr. A.; 4.o Vercellone C.

Maestri tiratori — Sui soli cinque classificati, risultarono i tre torinesi: cav. Mussino, cav. Righini A., Vercellone C.

Furono conseguiti inoltre dai nostri tiratori molti altri premi di minore importanza.

## Un mostro.

Milano, 23, ore 17

Un fatto triste e raccapricciante è venuto alla luce quest'oggi.

Una donna ha dovuto denunziare all'Autorità di Pubblica Sicurezza il proprio marito, il quale ha osceneamente e per parecchio tempo abusato di una loro bambina di nove anni e mezzo. Il bruto si chiama Riccardo Vitali di 44 anni: è nativo di Cervignano. Egli era occupato, in qualità di Mrillone, ad un cinematografo, all'angolo di via Durini, sul corso Vittorio Emanuele.

Le innominabili violenze a danno della sua figliola (la bambina si chiama Maria) erano incominciate or sono due o tre mesi, ma la piccina non aveva mai osato parlare con nessuno, perchè il padre le incuteva terrore, minacciandola continuamente di morte. Sabato sera, però, la bambina ebbe un impeto di ribellione, e fuggì, inseguita invano dal turpe padre, che impugnava minacciosamente anche un coltello per intimorirla sempre più! La bimba corse trafelata incontro alla mamma, Angela Sacchi, che in quell'ora tornava dal lavoro, e piangendo le fece una completa confessione. La povera donna non stette un istante in dubbio; in preda ad una angoscia più facile ad immaginare che a descrivere, si recò alla Questura Centrale, e sporse immediata denunzia. Poi, colla figliola, cercò ricovero presso una famiglia di parenti. Delle indagini vennero tosto fatte, e ie

# ULTIME NOTIZIE

## Una lettera del principe Napoleone al generale Espenilles
### in occasione dell'anniversario del 1859.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 23, ore 1.**

Il principe Napoleone ha indirizzato la seguente lettera al generale Espenilles:

«Mio caro generale. — L'Italia celebra il cinquantenario della campagna del 1859. Oggi stesso il Re si reca sul campo di battaglia di Solferino per glorificare coloro che in questo giorno memorabile hanno fondato definitivamente l'unità dell'Italia. Le nobili dimostrazioni hanno fin dal principio di giugno riunita l'arma sarda all'esercito francese, nel riconoscimento della nazione italiana. Questa manifestazione non può lasciarmi indifferente. L'Imperatore Napoleone III, sbarcando a Genova, diceva all'esercito: «Io mi metto alla vostra testa per condurvi alla battaglia. Seconderemo nella sua lotta un popolo che rivendica la sua indipendenza. Ogni tappa vi ricorda una vittoria nella via sacra dell'antica Roma. Le iscrizioni sui marmi ricordano al popolo le sue alte gesta e passando per Mondovi, per Lodi, per Castiglione, Arcole, per Rivoli, voi camminate lungo una via sacra in mezzo a gloriosi ricordi».

«Erede dell'Imperatore Napoleone I, appartiene a me ricordare che dopo l'immortale campagna del 1796, del 1797, del 1800, Napoleone I, incoronato a Milano nel 1805, fu fondatore del primo regno d'Italia. Continuando l'opera dell'Imperatore Napoleone, il Re Carlo Alberto, che aveva combattuto sotto le nostre aquile nel 1814, tentò nel 1848 la liberazione del suo paese; ma il suo valore venne meno sul campo di battaglia di Novara. Era riservato a suo figlio Vittorio Emanuele, mio illustre amico, di assicurare la libertà alla Lombardia, grazie all'appoggio che portò Napoleone III, suo fedele alleato. Interprete dell'idea generosa che ha dato alla Francia la sua situazione nel mondo, è l'Imperatore personalmente che risolve l'intervento di cui l'Italia celebra oggi il risultato. Un altro Napoleone, mio padre, contribuì alla creazione dell'unità italiana, preparando alla testa di una spedizione politico-militare, l'annessione pacifica dei ducati di Toscana, di Parma, di Lucca e di Modena. Bisogna ricordare che 50 anni or sono, l'Imperatore Napoleone III combatteva come generale in capo a Solferino. In Francia, oggi, sembra che si voglia cancellare la storia e si dimentica che una nazione non vive unicamente delle soddisfazioni dei suoi bisogni materiali e che un popolo non è degno della libertà se non è guidato da un ideale. Non si rinnega il passato glorioso di un grande paese come il nostro! Tutti coloro che hanno servito la Francia e che sono morti per lei, hanno diritto alla nostra ammirazione, al nostro rispetto, alla nostra riconoscenza! Che cosa importa il regime sotto cui questi uomini hanno servito? Turenn, Condé, Hoche, Marceau, Desaix, Lanne, sono figliuoli illustri della stessa patria. Non è per lei che Cler ed Espinasse si sono fatti uccidere a Magenta e sono morti da eroi? I nostri avi non esitavano ad affrontare i più rudi travagli e, al bisogno, a sacrificare la loro vita per il successo di una idea. Il loro esempio è un insegnamento che dovrà essere ricordato continuamente alla giovane generazione. Era nostro diritto celebrare quest'anno Vagram, Magenta e Solferino. Le grandi vittorie di un secolo fa hanno condotto la bandiera tricolore nelle capitali di Europa per portarvi idee e principi della Rivoluzione francese. Oggi, quei principi sono penetrati ovunque; le monarchie che li combattevano allora li hanno accettati come base di ogni diritto moderno.

«Napoleone III entrando a Milano 15 giugno, diceva: «Se ci sono uomini che non comprendono le loro idee, io non sono nel numero. Dato lo stato illuminato dell'opinione pubblica al tempo presente si è più grandi oggi per l'influenza morale che si esercita, che per le conquiste sterili. Questa influenza morale io ricerco con orgoglio». Io non avrei meglio esprimere il mio pensiero che citando queste parole. La storia imparziale renderà giustizia a Napoleone III. Ho voluto indirizzare queste linee ad un soldato testimone della gloriosa campagna italiana del 1859, ad un ufficiale che fu aiutante di campo di Napoleone III. Voi avete assistito dopo la nostra sventura, alla rinnovazione della nostra potenza militare. L'esercito attuale, voi lo sapete, è degno dei suoi maggiori. La sua forza è la più sicura garanzia della pace; ma nel giorno del pericolo, se mai questo giorno dovesse venire, l'esercito sarà come per il passato la suprema speranza della patria! Firmato: NAPOLEONE». (*Matin*).

## La ridda dei pretendenti nel Marocco

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 23, ore 24.**

Gli Zemmours hanno proclamato Muley-Kerib, il quale pretende di voler riprendere il trono a profitto di Ab-el-Aziz. Egli offre per ogni cavaliere al suo servizio 10 «pesetas» al giorno, e 5 «pesetas» per ogni fantaccino.

I Cheradas, i Guerouan, i Beni M'Tir e i Mezai, si sono alleati a lui.

I Beni-Assem attendono la fine della mietitura per raggiungere i loro confratelli. Tutti i giorni passano di qui, provenienti da Fez, numerosi cavalieri e fantaccini, della «mehalla» di Glaoui, Al Aizza, Ben Homar e Mitagui, che ritornano. Trenta muli e numerosi soldati di El-Glaoui, hanno ricevuto ordine di rimanere a Rabat, per attendere istruzioni. Ciò lascia supporre che il Gran Visir possa lasciare Fez per recarsi a Marrakesch.

Nessun corriere da Fez è giunto oggi. Le notizie di ieri hanno prodotto una grande emozione in città, e sono vivamente commentate dalla popolazione musulmana, la quale si mostra in maggioranza ostile ad Hafid. (*Matin*).

## La commozione del '59 nel dipartimento del Varo

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tolone, 24, ore 1.10.**

Grandi feste sono annunciate in tutto il dipartimento in onore del cinquantenario dell'indipendenza italiana.

A Draguignan per iniziativa della Società Italiana, sotto la presidenza del signor Rodelo, prefetto del Varo, e di Bardese console d'Italia, grandi manifestazioni avranno luogo domenica tanto a Draguignan quanto a Tolone. (*Matin*).

## Le elezioni in Olanda.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Aja, 23, ore 1**

Il secondo scrutinio ha avuto per risultato l'elezione di cinque anti-rivoluzionari, di tre membri del partito cristiano storico, di tre liberali indipendenti, di 15 unionisti liberali, di 5 democratici liberali, di 3 democratici socialisti. Questi risultati, aggiunti a quelli del primo scrutinio, danno 40 membri di Sinistra e 60 di Destra. De Meester, umanista liberale, ed ex-presidente del Consiglio, è stato rieletto in due Collegi. (*Times*).

## Soddisfazione tedesca
### per il discorso di Guglielmo II

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 23, ore 2.**

La stampa tedesca annette in generale una grande importanza al discorso politico pronunciato dall'imperatore a Cox Haven. I giornali commentano queste dichiarazioni e, tutte fu notare la *Gazzetta di Voss*, radicale, le chiamano generalmente belle e savie. L'imperatore, dopo gli avvenimenti del novembre scorso, si era quasi completamente astenuto da manifestazioni politiche, cosicchè parole imperiali dovevano richiamare maggiormente l'attenzione. Parecchi giornali constatano con soddisfazione, come il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, che l'imperatore si è espresso con molta riserva. Il grande organo radicale vede in ciò l'influenza delle discussioni di novembre, a proposito della costituzione. Guglielmo II così ha evitato, più di quanto aveva fatto finora, gli inutili schiarsi nelle discussioni quotidiane della politica. La *Gazzetta di Voss* constata pure che l'imperatore non ha fatto questa volta che sfiorare la politica interna ed accennare alla politica estera. Detto giornale va più lontano: suppone che tutte le dichiarazioni imperiali siano state concertate coll'uomo di Stato responsabile. I giornali sono pure contenti di vedere nelle parole dell'Imperatore, a proposito dell'intervista di Bioerskoe, una nuova garanzia di pace.

La nazionalista *Taeglische Rundschau* diventa pacifica, quasi amabile, di fronte all'Inghilterra. «Il popolo tedesco apprenderà con gioia particolare dalle labbra del suo Imperatore che l'intervista di Biörskoe ha servito alla conservazione della pace. Forse queste parole contribuiranno a ricondurre anche in Inghilterra gli animi ad una concezione più normale della situazione».

Lo stesso linguaggio si trova nella *Deutsche Tages Zeitung* e nella sua sorella nemica, la *Berliner Tageblatt*. La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Le parole del discorso imperiale confermano le dichiarazioni ufficiose relative all'incontro dei due Sovrani. Esse apportano una nuova luce su l'orizzonte politico e saranno bene intese al di là delle frontiere tedesche. Queste parole provocheranno un sentimento di soddisfazione generale».

La *Berliner Tageblatt* dichiara: «Tutti i popoli hanno bisogno di pace: queste parole dell'Imperatore sono così giuste che debbono scriversi per sè stesse nella memoria delle nazioni incivilite».

Quanto alla *Gazzetta di Voss*, che si rallegra altamente della riserva dell'Imperatore, essa scrive: «In ogni caso le parole dell'Imperatore sono di una portata politica tanto più grande in quanto che in ogni momento si parla in Inghilterra di guerra mondiale inevitabile. Possiamo constatare oggi che la politica di accerchiamento ha fatto fiasco».

La *Freisinnige Zeitung* è assai più calma. «E' vero che l'incontro di due Sovrani non fa più legge da lungo tempo, per l'evoluzione politica; ma tuttavia in questo caso, più che in qualsiasi altro, si può considerare l'incontro nei fiordi finlandesi, a cui assistettero i ministri degli affari esteri russo e tedesco, come un segnio applicato alle relazioni pacifiche russo-tedesche». (*Matin*).

## Re Leopoldo vende anche il mobilio
### I procuratori della principessa Luisa corrono al rivaro

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles, 23, ore 1,40.**

La notizia della vendita non soltanto dei quadri e degli oggetti di arte e delle collezioni particolari del Re, ma anche dei mobili del palazzo di residenza reale di Laecken, ha commosso vivamente l'opinione pubblica. Coloro che si interessano, per simpatia o per dovere professionale, dei diritti della principessa reali, — particolarmente della principessa Luisa Coburgo Gotha, di cui si tratta nuovamente in questo momento, — tentano di prendere misure conservative se il re Leopoldo dà seguito ai progetti di cui si tratta.

Il redattore del *Patriote* ha interrogato l'avvocato Maurizio Jaspart, consulente del la principessa Luisa, sulle misure che crederà prendere nel caso in cui le vendite del Re dimostrassero l'evidente intenzione di diseredare la sua clientela. Ecco il riassunto di questo colloquio:

— Se noi ci poniamo dal punto di vista giuridico, — ha detto l'avvocato Jaspar, — il Re è sottoposto come tutti gli altri cittadini alla legge belga. Non può privare sua figlia del quarto dell'eredità che le spetta.

— Ma se il Re liquida in anticipazione la sua sostanza, se dispone della sua fortuna così realizzata?

— In questo caso impiegheremo tutti i mezzi che il diritto ci accorda per far rendere giustizia alla principessa. Li cercheremo quali siano i detentori di queste somme enorm le intenteremo loro causa.

— La proprietà magnifica che il Re possiede in Francia, specialmente nei dintorni di Parigi, potrebbe sfuggire all'azione della principessa, dato che essa rivendichi la sua parte di eredità paterna?

— Voi ricorderete che il signor Schollaert ha dichiarato alla Camera che il Re non possiede che una piccola parte dei tenimenti di Capo Ferrat. Ciò, però, non ci impedirà di agire, come vi ho detto poco fa, per far restituire alla principessa ciò che le è dovuto.

— Il Re non ha altri mezzi a sua disposizione per sfuggire ai creditori di sua figlia, salvo quello di diseredarla?

— Ve ne è uno, semplicissimo: quello di istituire un appannaggio a suo favore. I creditori non potrebbero toccarlo. Eppoi, lasciate che ve lo dica, ho fiducia che il Belgio, il quale è stato oggetto di una donazione reale considerevole, quale quello del Congo, non esiterà — ove se ne presenti l'occasione — ad accordare alla principessa l'appannaggio a cui la nascita le dà diritto.

A proposito delle voci di vendita di oggetti mobiliari del palazzo di Laecken, il corrispondente del *Charillon* scrive: «Vi posso infordare che, non appena aperto lo sgombro, il palazzo di Laecken sarà dato al pubblico, come già è stato dato il parco. Lo Stato possiede nei suoi vasti depositi abbastanza mobili e abbastanza quadri per dare al palazzo di Laecken un aspetto decorativo presentabile. Comunque, è il pubblico che approfitterà della decisione del Re, perchè esso avrà accesso al vecchio castello. (*Matin*).

## Gli esperimenti dei Wright in America

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Washington, 2 — ore 21.**

A richiesta dei fratelli Wright, il ministero della guerra ha prorogato di dieci giorni la data in cui i due aviatori debbono aver terminato i loro esperimenti ufficiali. Conforme al contratto che essi hanno col Governo, questi esperimenti devono essere terminati verso il 28 giugno. Questa proroga non riguarderà i voli, ma ha per iscopo di prevenire ogni eventualità del mal tempo. (*Times*).

## Grave voce di scandalo
### al Senato francese.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 23, ore 2,5.**

Si riferiva stasera, nei corridoi del Senato, un incidente grave, il quale avrà certo una ripercussione alla tribuna dell'Alta Assemblea. Ecco, infatti, ciò che raccontavano parecchi senatori: Venerdì scorso, nel corso della discussione del progetto sulle pensioni agli impiegati delle ferrovie, Denoix, senatore repubblicano della Dordogna, pronunciava un discorso per contestare assolutamente il diritto al Governo di istituire per legge le pensioni agli operai ed agli impiegati delle ferrovie.

Nella seduta di martedì, il senatore Denoix riprese la parola, per rispondere al ministro dei lavori pubblici, il quale aveva stabilito giuridicamente che il diritto di legiferare su questa materia non poteva essere contestato. L'opinione espressa dal senatore Denoix non è in causa; ma ciò che veramente ha indignato è l'aver veduto nella sala in cui i membri del Senato rileggono e correggono le bozze dei loro discorsi, il segretario di una grande Compagnia ferroviaria, rileggere e correggere le bozze del discorso, che fu pronunziato dal senatore Denoix.

Si considera al Senato che questa è una pratica intollerabile e scandalosa, tanto più che non è la prima volta che un simile fatto si produce.

Si ricorda che nel corso della discussione sul riscatto delle ferrovie dell'ovest, il discorso di un oratore, il quale prese una larga parte all'esame del progetto, fu pubblicamente riletto e corretto da un alto funzionario della Compagnia dell'Ovest. Molti senatori, appartenenti a tutte le frazioni dell'Assemblea, sono decisi a reclamare l'intervento dell'Ufficio per mettere fine a queste pratiche, che, essi dicono, non possono che apportare un grave danno alla dignità del Senato. (*Matin*).

## La Russia ricostruisce la squadra navale del Baltico

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 23, ore 1.**

Finalmente il ministro della marina sembra esser definitivamente deciso ad intraprendere la ricostruzione della flotta. Come si ricorderà, i denari assegnati a questo proposito dal Consiglio dell'impero, contro la volontà della Duma, non furono impiegati dall'Ammiraglio. Egli non sapeva che farne, giacchè una parte dei capi era partigiana delle grandi corazzate ed altra dei sottomarini. Quest'anno venne fatta una nuova assegnazione per parte del Consiglio dell'impero, ma i partigiani delle corazzate avevano finalmente il sopravvento e venne elaborato un piano definitivo. Questo piano comporta la costruzione di quattro corazzate di 22,000 tonnellate, sei grandi incrociatori e dieci torpediniere di alto mare che possono raggiungere una velocità di 35 nodi all'ora. Questa flotta formerà il nocciolo della squadra del Baltico. Oggi deve avere luogo l'impostazione della prima corazzata *Potiama*. Sono i cantieri del Baltico, a Pietroburgo, che hanno ricevuto questa ordinazione. Si afferma però che per tale circostanza essi saranno aiutati da ingegneri inglesi, che avranno l'alta direzione dei lavori.

Secondo il piano dell'Ammiraglio, questa flotta deve essere pronta fra quattro anni; ma qui la verità del proverbio: «Dalla coppa alle labbra c'è un gran passo», si verifica ogni giorno. L'esempio delle corazzate *Sant'Andrea* e *Paolo I*, a cui si lavora da sette anni, e che non sono ancora terminate, prova che passerà ancora molto tempo prima che sia ristabilita la nuova potenza russa navale del Baltico. (*Matin*).

## La Duma ha chiuso una sessione inconcludente

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 23, ore 1.**

I giornali si occupano del bilancio dei lavori della sessione della Duma, testè chiusa. Questa sessione non ha dato maggiori risultati delle precedenti. Infatti di riforme la Duma non ha votato che la legge che autorizza il passaggio da una religione cristiana ad un'altra e da una religione cristiana ad una religione non cristiana. Dopo due anni di lavoro, — dice il *Golos*, — ecco la sola riforma che ci viene data dalla Duma, la quale in questa occasione si è ricordata del manifesto del 17 ottobre ed ha realizzato un principio in esso proclamato fin da quattro anni or sono. Questa volta non avrà d'altronde risultati pratici. Infatti nel corso stesso della discussione, e dopo il voto della legge, gli oratori della Destra non si peritarono di affermare che il Consiglio dell'Impero, sotto la pressione del Governo, avrebbe respinto la legge. Tutto dimostra che questa predizione si realizzerà e che non avremo ancora tanto presto la libertà di coscienza. A parte dunque questa riforma, che non è che una, la Duma ha consacrato la maggior parte del suo tempo all'esame del bilancio e di una quantità di progetti di legge e di interessi affatto secondari, sotto cui i ministri hanno sommerso la Duma come per impedirne di impiegare il suo tempo per questioni più serie. In fine della sessione rimanevano più di cento progetti di legge da discutere, e la Duma li esaminò in una sola seduta, approvando senza discussione tutto ciò che le veniva presentato.

I deputati hanno lasciato il palazzo della Tauride assai malcontenti. Che cosa diranno essi ai loro elettori quando questi li interrogheranno sui risultati della sessione? I deputati contadini, soprattutto, si sentono assai inquieti. Nelle campagne non si scherza. La situazione dei deputati sarà penosa, quando i contadini apprenderanno che in Duma non ha fatto assolutamente nulla per essi, e che la soluzione della questione agraria non è più prossima di quando la Duma non era ancora l'anno passato. (*Matin*).

## Una ferrovia strategica in Inghilterra

*(Servizio speciale della Stampa).*

Secondo un articolo pubblicato questa sera dalla *Pall Mall Gazette* si tratta di un progetto nei circoli ufficiali della costruzione di una ferrovia strategica che collegherà Aldershot, grande centro militare inglese, con la costa est dell'Inghilterra, onde far fronte alla eventualità di un'invasione dal lato del mare del nord. Non esiste infatti, al momento attuale, nessuna linea che permetta di concentrare prontamente delle truppe sulla costa est. Può darsi, a quanto si dichiara, che il progetto sia messo in esecuzione fra qualche anno. (*Matin*).

## La questione delle isole Paparas
### tra Cina e Giappone

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pechino, 23, ore 1.**

Sembra che la questione delle isole Paparas potrà essere risolta nel modo seguente. Il Giappone riconoscerà alla Cina il diritto di possesso a condizione che la Cina versi una somma sufficiente per conto dell'interesse di Nichizawa, suddito giapponese. Nel caso in cui la Cina non accetti questo compromesso, il Giappone chiederà di fornire le prove in appoggio alle sue rivendicazioni. (*Times*).

## Il maggiordomo Renard
### condannato ai lavori forzati a vita

**Versailles, 23, ore 24.**

Siamo all'ultima giornata. L'avvocato Lagasse dimostra che l'accusa contro Renard riposa unicamente sopra le affermazioni di Courtois, e critica, tra applausi, la parzialità dei magistrati istruttori. Egli fa l'elogio della stampa, alla quale Renard dovrà la sua assoluzione. Constata in seguito che Courtois, dopo avere cercato di mandare in galera un uomo, prima di morire, ha voluto compiere un'altra infamia, accusando il cappellano di svergli fatto delle proposte e convocha. Egli si dice autorizzato dal dottor Bermete, che ha ricevuto a Saint-Martin du Re, le confidenze di Courtois, a dire in suo nome ai giurati che egli sa che Renard non è colpevole.

Queste parole dell'avvocato suscitano viva sensazione nell'auditorio.

Il difensore ricorda le confessioni di Courtois al forzato Deliot, e termina mettendo in guardia i giurati contro il rimorso, che potrebbe suscitare nella loro coscienza un errore giudiziario.

### Il verdetto - Un incidente tumultuoso

Dopo una breve replica del procuratore della Repubblica, Renard viene interrogato una ultima volta.

Egli giura, sopra la testa di sua moglie e dei suoi bambini, di non essersi macchiato di un delitto così turpe.

I giurati allora si ritirano, e dopo circa 3 ore, che al pubblico, affollatissimo, sembrano eterne, alle 17,15, rientrano nell'aula. Il capo della Giuria legge il verdetto: esso è affermativo per tutti i quesiti, salvo sulla premeditazione; ma accorda le circostanze attenuanti.

Renard ascolta, colla sua solita impassibilità, la lettura di questo verdetto.

L'avvocato Lagasse chiede alla Corte di tener conto del fatto che un giurato, prima dell'udienza del 16 giugno, si è rivolto ad una persona estranea al processo, ed ha detto: «E' una condanna a morte!». Lagasse aggiunge che quando ha visto che la Giuria aveva a capo quel giurato, Riondel, comprese subito quale sarebbe stato il verdetto.

Queste dichiarazioni producono un indescrivibile tumulto, al che il presidente è costretto a sospendere l'udienza ed ordina lo sgombro dell'aula.

Il fracasso è straordinario.

Ripresa l'udienza alle 18,15, il presidente interroga il giurato Riondel.

Questi risponde che sono assolutamente false le parole attribuitegli.

— Giuro, signori, — egli dice — che non ho mai pronunziato simile frase!

Il sesto giurato afferma di non avere affatto udito il suo collega dire la frase, che gli viene ora imputata.

Le Vilain, redattore del «Journal», al quale sarebbe stata detta la frase riferita all'udienza dall'avv. Lagasse viene chiamato dal presidente.

Il giornalista mantiene la sua dichiarazione. Riondel la interrompe, dicendo che il fatto è inesatto.

Tutti i membri della Giuria riaffermano al presidente che non hanno udito il loro collega dire tali parole.

Censier, redattore del «Petit Parisien», era accanto al collega del «Journal», ed afferma di avere inteso Riondel dire: «E' una condanna a morte!».

— E' falso! — grida Riondel.

Censier precisa il momento in cui tale dichiarazione sarebbe stata fatta.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

### La sentenza

Chiuso il grosso incidente con un non luogo a procedere, la Corte si è ritirata di nuovo in Camera di consiglio per redarre la sentenza. Le previsioni non potevano fallire ognigualvolta si conosceva il verdetto dei giurati: il maggiordomo Renard è condannato ai lavori forzati a vita,... e al pagamento di un franco per danni e interessi verso la parte civile.

## Cento minatori
### sorpresi da un'esplosione

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pittsburg, 23, ore 2.**

Un'esplosione si è prodotta a Wherum, nella miniera di carbone della compagnia Lacumanna. Più di cento persone si trovavano nella miniera al momento dell'esplosione. Si teme che vi siano molti morti. (*Matin*).

## Le responsabilità
### nel disastro di Zurigo.

**Zurigo, 23, ore 21.**

Nei tunnel di Bruggwald, dove procedono i lavori di sgombero, avvengono continui crolli. L'opera di salvamento è quasi impossibile. Lo sgombro è molto pericoloso a cagione della neve, dell'acqua e della sabbia che staccano nuove masse di marna. La causa del disastro è perciò la infiltrazione dell'acqua. I morti sono padri di famiglia, tutti giovani. Si deve probabilmente abbandonare il tunnel.

I giornali di San Gallo e Zurigo rimproverano le Autorità e l'impresa della ferrovia, perchè non esiste una legge sulle abitazioni nelle campagne. Si dice che i contadini non danno troppo volentieri in affitto abitazioni agli italiani, perchè non offrono un buon prezzo e son troppi in famiglia. Così il disastro, che è un grave ammonimento, mette in luce la necessità di una legge che obblighi le imprese di provvedere abitazioni sufficienti ai lavoratori.

### Un altro accidente mortale.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Ginevra, 23, ore 1.**

I lavori di sgombero sono continuati la notte scorsa dai due lati del tunnel di Bruggwald. I lavori sono però resi difficili in seguito a numerose frane che si producono quasi senza interruzione. Nel luogo dove è accaduto l'incidente si procedeva al lavoro di rivestimento esterno. Questo punto si trova a 200 metri dall'entrata del tunnel, dal lato di Wiesenbach. Da qualche tempo si erano prese misure di precauzione giacchè la roccia era di cattiva consistenza in quel luogo. I feriti sono 5 e 3 i feriti. Questo pomeriggio l'ingegnere del controllo dell'impresa Tugenthourg-Lago di Costanza, signor Bucchi, è stato ucciso da una frana di pietre mentre era in giro di ispezione nel tunnel. In seguito a questo nuovo accidente gli operai impiegati al servizio di salvataggio hanno rifiutato di continuare la ricerca. (*Matin*).

## Le precauzioni militari della Turchia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**..., 23, ore 1.**

Le voci di attività militare dei due lati della frontiera greca debbano essere accolte con la maggiore riserva. Dal lato ottomano si fortifica la strada da Verria a Elassona e si munisce a Salonicco il forte Karaburun. Ma tutte le voci di mobilitazione che ogni sono circolate sono destituite di fondamento.

La partenza della delegazione di sir Edwards Grey, in quanto ci riferisce la questione greca, provocherà probabilmente qualche delusione in certi ambienti turchi, quantunque si abbia la promessa che navi da guerra estere sorveglieranno gli interessi europei. (*Times*).

## Contro il progetto di bilancio del governo inglese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 24, ore 1**

In una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi, in un albergo della città si è protestato contro la proposta di bilancio del Governo. Un gran numero di personaggi ben noti nei circoli finanziari, commerciali e politici ha assistito a questa riunione, che era presieduta da lord Rothchild. Egli dichiarò che il ministro delle finanze ed i suoi colleghi desiderano di stabilire i principi del socialismo e del collettivismo. Lord Rothchild ha parlato dell'imposta sul reddito e fece osservare che questa imposta non esiste in Francia.

Avebury dichiarò che le proposte del Governo avranno per risultato di cacciare, per così dire, i capitali dal paese verso quelli che possiedono un Governo più prudente.

Lord Goschen dichiarò che il bilancio ha un carattere piuttosto politico che finanziario, e che le imposte progettate peseranno grandemente sopra una sola classe della popolazione.

Sir Anderson ha dichiarato che per la prima volta si cerca di stabilire il principio che l'acquisizione dei beni è un vero delitto.

Venne votato un ordine del giorno, il quale dice che le imposte proposte, se fossero adottate, recherebbero gravi pregiudizi al commercio ed all'industria e scoraggerebbero il risparmio e le imprese commerciali. Il testo di questo ordine del giorno sarà trasmesso al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze. (*Matin*).

## Alla Camera dei Comuni

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 23, ore 1.5**

Mak Kirmof Wod, sottosegretario di Stato agli esteri, ha dichiarato, in risposta ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni, che sembra certo che l'ingegnere del Woodburn ha avuto luogo nelle acque territoriali russe. Un deputato ministeriale chiede se il ministro degli esteri si informerà per sapere se stante il ritardo d'acqua del *Woodburn*, questa nave era costretta, per uscire dal canale, ad attraversare la linea della flotta russa. Il ministro ha risposto che si informerà.

Aldane, ministro della guerra, ha poi dichiarato, in risposta ad un'interrogazione, che il Governo si occupa in questo momento di sapere se converrà fornire l'esercito inglese di palloni dirigibili perfezionati e di dimensioni considerevoli. (*Matin*).

## Le discussioni a Vienna
### sulla Facoltà giuridica italiana

**Vienna, 23, ore 21.**

La Commissione del bilancio ha proseguito stamane la discussione sul progetto per la Facoltà giuridica italiana.

Gessinger, sloveno, continuò il discorso iniziato ieri, che fu nuovamente interrotto in seguito all'apertura della seduta della Camera.

## L'ostruzionismo dei deputati slavi
### contro la istituzione della Facoltà italiana

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 23, ore 2**

I deputati slavi hanno cominciato oggi l'ostruzionismo alla Commissione delle finanze, per protestare contro la fondazione di una Facoltà di diritto italiana ed impedire che il Governo scelga Trieste come sede di questa Facoltà. Il deputato Gustingun ha parlato continuamente durante tutta la seduta ed ha dichiarato che continuerà il suo discorso nella seduta seguente. Parecchi deputati, per avere dalla loro gli slavi del sud, hanno emesso il voto che una Facoltà italiana sia creata non a Trieste, ma a Capo d'Istria. I deputati italiani però dichiarano che essi persistono nel volere Trieste come sede della loro Facoltà.

## Un curioso processo civile
### intorno ad una nascita del 1767

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 23, ore 1.**

Bisogna essere in Inghilterra per udire dei giudici discutere gravemente sulla legittimità di una nascita che ha avuto luogo prima di quella di Napoleone I. John Tyvisden, nato nel 1767, era egli figlio naturale o legittimo? Tutto dipende da questo punto, nel processo che oggi hanno impegnato i suoi discendenti per avere il diritto di portare il titolo di baronetto. Il padre di questo John, incaricato della marina reale, si chiamava Guglielmo e sembra che fosse un uomo assai irritabile giacchè si era guastato con il capo della famiglia per sposare Maria Kirk, figlia di un semplice ufficiale. Questo romanzo finì borghesemente con la nascita di parecchi figli, di cui solo il primo — che l'avvocato chiama John N. 1 — sopravvisse. Si tratta di provare che il luogotenente aveva sposato Maria Kirk in giuste nozze, prima che essa avesse messo al mondo questo John N. 2, a tanta distanza di tempo la prova dei fatti diventa critica storica. L'avvocato del Tyvisden però non se ne è molto impensierito: egli porta al Tribunale numerosi fasci di lettere, vecchi documenti ingialliti. Alcune di queste lettere sono commoventi. «Due ore prima della sua morte essa tagliò degli abiti da lutto per i suoi figli» scrive il luogotenente di marina dopo la morte di Maria. Essa chiese anche di far deporre sulla sua tomba una semplice pietra. «Voglio nerire di fame, morire in prigione piuttosto che non confermarmi alla sua richiesta». Ma molto note è la sola del mistero. La maggior parte delle lettere firmate Maria Tyvisden hanno fatto pensare sorridere che piangere. «Prendete cura dei figli e soprattutto non dimenticate di nutrire Tom (il cane) la notte, prima che si svegli!». Un lupo di mare, capace di giungere a questo punto, aveva evidentemente abdicato a qualsiasi indipendenza celibataria. Questo processo per il titolo di baronetto si fa a beneficio di un ecclesiastico, il reverendo John Tyvisden. Non è già che il reverendo John Francis Tyvisden agisca di proprio conto e conduca l'affare per proprio nome: è sua madre, una veneranbile signora nata nel 1837, la quale ha solo diritto dinanzi alla legge inglese di fare legittimare la nascita di John N. 2 e la richiesta è stata portata dinanzi al Tribunale dal figlio del pastore.

## Mamme cattoliche e mamme protestanti
### che si bastonano in una scuola

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 24, ore 1.**

I disordini religiosi provocati dalla processione di domenica scorsa a Liverpool si sono rinnovati ieri e questa volta in una scuola, tra allievi cattolici e allievi protestanti, che sono venuti alle mani durante l'ora della colazione. Le madri dei ragazzi, prevenute, sono corse armate di bastone, a rafforzare le file, ognuna secondo il proprio rampollo. Schierate così in due campi, esse si sono battute con accanimento, fino al momento in cui la polizia, giunta in automobile, dispersò i combattenti. Per tutta la giornata scaramuccie hanno avuto luogo nelle vie della città. I vetri delle finestre di parecchie case sono stati spezzati. Furono operati molti arresti. Una cinquantina di scuole rimarranno chiuse fino a lunedì prossimo. I manzoniani di ogniti sacri cattolici hanno ritirato gli oggetti esposti nelle vetrine a tutte le statue della Vergine per paura di rappresaglie da parte dei protestanti. Nuovi disordini si sono prodotti nella serata. Vi furono 40 arresti. (*Matin*).

## Stritolato da una frana a vapore.

**Pavia, 23, ore 22.**

Oggi, verso le 14.30, mentre la tranvia a vapore Pavia-Milano era appena uscita dalla barriera di porta Milano, un individuo cercava di salirvi, rincorrendola per una decina di metri.

Disgraziatamente il poveretto urtava contro un paracarro che sporgeva in sua caduta. Le ruote del pesante veicolo si impadronirono nello stritolarlo dalle braccia in modo, ed egli, non potendo più liberarsi, dopo essere si trascinato per un buon tratto di via, veniva travolto dalle ruote e orrendamente straziato. Alla triste scena assisteva inorridita la moglie del disgraziato che insieme agli accorsi non poteva far altro che consolarsi in morte. Il poveretto è tale Ricci Ercole, d'anni 29, da Groppello-Cairoli.

## Alla vigilia
### della commemorazione di Solferino e San Martino

### Arrivo a Verona della rappresentanza francese

**Verona, 23, ore 22.**

Alle ore 16,16, è giunto l'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, coll'«attaché» Julian, provenienti da Venezia. Giunse pure la missione francese, con a capo il generale Michel, ispettore di armata, e composta del colonnello Matussinki, comandante del 7.o cacciatori, del tenente-colonnello Mac-Mahon, del 115.o fanteria, del colonnello del Genio, Mondesir, del comandante Bousquier del Corpo di Stato Maggiore, del comandante Serret del 17.o cacciatori, e del capitano Odent, agli ordini del generale Michel. Furono ricevuti dalle Autorità civili e militari, in una sala della Stazione di Porta Vescovo, debitamente decorata cogli stemmi francesi ed italiani. All'uscita dalla Stazione, una folla imponente improvvisa una imponente ed entusiastica dimostrazione, continuata su tutto il percorso, sino all'«Hôtel Londra», ove i graditi ospiti pernotteranno.

Stasera, la missione è invitata ad un privato ricevimento al Circolo Militare. Domattina partirà in automobile, colle Autorità, per San Martino, ritornando a Verona nelle ore pomeridiane, ove sarà allestito un ricevimento ufficiale e grandi festeggiamenti. La città è tutta imbandierata coi vessilli italiani e francesi. Alle ore 18,30, la missione si è recata al Municipio, per ringraziare della cortese accoglienza ricevuta.

## La conferenza Salandra a Milano.

**Milano, 23, ore 22.**

Stasera nel ridotto del teatro Scala, invitato dalle Società liberali conservatrici, l'on. Salandra tenne una conferenza dal tema: «Il 1859», davanti ad un pubblico composto di senatori, deputati, assessori e consiglieri municipali, notabilità, invitati e numerose signore. Dopo la lettura di numerose adesioni, tra le quali quelle degli onorevoli Luzzatti, Cornaggia, Riccio, Candiani e Rocchina, l'avv. Mezzi, presidente del Circolo popolare, ha presentato l'on. Salandra, dicendo che gli applausi coi quali era stato accolto lo esimevano da qualsiasi elogio dell'oratore, che doveva illustrare il 1859.

L'on. Salandra ha quindi, in mezzo all'attenzione generale del scelto uditorio, pronunziato la sua conferenza. Durante il discorso, egli fu spesso interrotto da applausi nei punti ricordanti i più bei episodi del nostro risorgimento; e fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo la conferenza è stata data lettura di due telegrammi di adesione dell'on. Sonnino e Nava.

Stasera, alle ore 18.40, sono partiti per Desenzano il pro-sindaco Gabba, la Giunta comunale, quasi al completo, per assistere domattina alla commemorazione della battaglia del 1859 sui campi di San Martino e Solferino. Già da stamane erano partiti per il luogo della commemorazione in automobile i valletti municipali recanti le corone che domani saranno deposte nei due Ossari. Sono partite pure per la commemorazione di domani colle bandiere le rappresentanze di varie associazioni.

## In pallone, diretti a... San Martino

**Mantova, 23, ore 23,10.**

Stamane in piazza dello Sventramento ebbe luogo l'ascensione degli aeronauti *Citro*, del capitano Canovetti, ed *Ansonia*, dell'ing. Nicoli. I due aeronauti erano montati, oltre che dai piloti, da alcune altre persone. Gli aeronauti volevano dirigersi verso San Martino, ma, a causa del vento contrario, si diressero su Legnago e Vicenza. L'aeronauta che raggiungerà una maggiore distanza guadagnerà il premio offerto dal comm. Gondrand.

## La partenza dei Reali per Solferino

**Racconigi, 23, ore 21,30.**

I Reali si recarono stasera, in vettura di corte, verso le ore 22, alla

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**23 Giugno.**

*Godimento del 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 105 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 70.

*Godimento dal 1.o aprile.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit. Adriat. e Sicula — C. d. m. per contanti 365
Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in L. 1343 50, 1344, 1345, 1346 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 823 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 704 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in L. 128, 127, 126 50 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. L. 626, 627 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 230, 235 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 3 1/2: denaro 123 55, lettera 123 65.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni B. d'Italia 1347, 1348, 1347 1/2, 1348 1/2.
» Banco Commerciale 825, 826.
» Banco Ligure 120 1/2.
» Ferrovie Meridionali 706, 707.
» Ferrovie Mediterranee 416 50, 417.
» Consorzi Vicenza 235, 236.
» Fiat 127, 126 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.

Banca d'Italia sostenuta: Conti alquanto pesanti. Affari limitati.

### Prezzi compensi fine giugno.

#### Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 — Rend. 3 50 o/o setto 103 10
103 settembre — ex 105 60 Rendita 3 o/o lordo 72 —

#### Debiti redimibili

**Prestiti.**

100 Cattolici (Roma 1868-64) 5 o/o — —
100 Buoni (Pontificio 1868) 5 o/o — —

**Obbligazioni.**

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviarie Equipaggiate per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit. Adriat. e Sicula (senza 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 356 —
Strade ferrate Romane (delle centrali) 3 o/o 377 —
Strade ferrate del Tirreno 5 o/o — —
Ferrovia Maremmana 5 o/o — —
Strada ferrata Vittorio Emanuele 3 o/o 325 —
Strada ferrata Novara 5 o/o 315 —
Strada ferrata Cuneo 3 o/o 400 —
Id. id. id. 5 o/o 410 —
Strada ferrata Genova-Voltri 5 o/o — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 397 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1874) — —
Id. id. 3 o/o (Emissione 1880) — —
Id. id. 3 o/o (Emissione 1890) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 270 —
Strada ferrata Livornese: serie A 3 o/o — —
Id. id. id. serie B 3 o/o — —
Id. id. id. serie C 3 o/o 370 —
Id. id. id. 1a serie D 3 o/o — —
Id. id. id. 2a serie D 3 o/o — —
R. ferr. Cent. tose e Adriatico-Dronero a. A. 3 o/o 385 —
Id. id. id. id. id. B 3 o/o — —
Id. id. id. id. id. C 3 o/o — —
Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o 504 —
Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 514 —
Id. per i lavori ed isti Roma 5 o/o 514 —
Obbl per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 514 —

**Azioni.**

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse ai tronchi Cavallermaggiore-Bra e no 380 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cuneo-Ventimiglia, Ceva-Ormea, Mortara 310 —

#### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

Ferrovie Sarde ridotte (nuova Emissione 1889) (R. decreto 4 agosto 1889) 3 o/o 371 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1892) 371 —
Id. id., serie C (2.a emissione 1893) 371 —

**Prestito.**

Unificato della città di Napoli 5 o/o 504 50

**Cartelle.**

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 461 —
Credito Comunale e Provinciale 306 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 309 —

#### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

Consorzio d'irrigazione Agro Ver... 414 —
Ferrovie Meridionali 3 —
Id. Secondarie Sardegna 310 —
Id. Sarde, serie A 351 —
Id. id. id. B 304 —
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ore Km. 1259 510 —
Id. id. id. 1171-82 514 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
Officine di Savigliano 514 —
Società Siderurgica di Savona 506 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche 510 —
Società Carburo di calcio (Roma) 105 —
Id. Miniere di Montecatini 410 —
Id. Navigazione Lana Borgosesia 304 —
Id. Miniere - Iglesias 500 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 501 —
Id. Alti Forni Acciaierie Acciaierie Terni 497 —
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 413 —
Unione Esercizi Elettrici 410 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro 505 —
Officine Elettriche Genovesi 303 —
Prestito Provincia Alessandria 405 —
Id. Provincia di Lucca 490 —

**Cartelle.**

Credito Fond. di ... 506 ist. it. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 o/o 100 — 3 1/2 o/o 510 —
Id. id. 3 75 o/o 500 — 3 1/2 o/o 508 —
Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o 500 Fond. Venete 3 1/2 o/o 462 —
Fond. C.R. Ver. 3 75 o/o 501 — schi di Siena 3 1/2 458 —

#### Azioni Commerciali e Industriali

**Banconote.**

Banca d'Italia 1340 —
Banca Commerciale Italiana 822 —
Credito Italiano 1278 —
Società Bancaria Italiana 1170 —
Banco di Roma 164 —
Banco della Liguria 160 —
Banca di Torino (stampigliata) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

**Trasporti.**

Società Ferrovie Meridionali 704 —
Id. id. Secondarie Sardegna 314 —
Id. id. Sicule 480 ex
Id. Manova-Modena 1260 —
Id. Medit. 730 —
Rimorchi (1.a emissione) 445 —
Id. id. (2.a id.) 443 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 306 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie consorz. 310 —
Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
Id. Ferrovie del Vomero 100 —
Romana Tramways-Omnibus 700 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 90 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 200 —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

Società Italiana per il Gas 754 —
Costruzioni Elettriche 72 —
Officine di Savigliano 1140 —
Id. Elettriche Alta Italia 342 —
Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 530 —
Id. Ferriere Italiane (Roma) 180 —
Elettricità già Cruto — —
Id. di applicazioni elettriche 148 —
Unione Elettr. Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Ceretti 340 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 95 —
Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
Fonderie di cuscinetti (Nebiolo e C.) 310 —
Siderurgica di Savona 258 —
Fabbriche Italiane di Lime 68 —
Italiana di Elettrochimica (Roma) 94 —
Acciaierie di Terni 1705 —
Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. 130 —
R. Fabb. costruz. autom. (Istra) (s.) 22 —
Automobili Rapid — —
Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Automobili « Bravetti Fiat » 25 —
Officine Scelsi fu Giovanni (Cremona) 70 —
Junior (Fabbrica Automobili) — —
Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
Fiat-San Giorgio 69 —
Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
« Fides » Fabbrica automobili (Roma) 10 —
Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Fabbrica Automobili « Itala », Torino 10 —
Officine elettriche genovesi 102 —
Italiana del Forni (Genova) — —
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 295 —
Alti forni Gregorini 110 —
Milanese industria meccan. (Milano) — —
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Unione Esercizi Elettrici 10 —
Industrie Metallurg. che « Torino » 10 —
Fonderie Pecorari 68 —
Fonderia e Smaltiteria ed affini — —
Cairano Auto-cicli « Scat » — —
Carrozzeria Automobili Taurus — —
Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Piemontese Automobili S. P. A. — —
Officine Napoleti per mat. ferr. e tram. 295 —
Ansaldo, Thornycroft e C. 127 —
Officine Meccaniche Reggiane 97 —
Forze Idrauliche del Moncenisio 105 —

**Industrie alimentari ed affini.**

Società Acqua potabile di Torino 295 —
Gen. immobiliare Agricola (Roma) 307 —
Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 93 —
Italiana del Ghiaccio artificiale 30 —
« Eridania » di Genova 200 —
Bonifiche Ferraresi 258 —
Romana Fabbrica Zucchero 77 —
Stabilimento Fratelli Maraschi 30 —
Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 100 —
Torinese panificazione e pasticceria — —
Distillerie Italiane (Milano) 108 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) 90 —

**Industrie varie.**

Società cartiera Italiana 1030 —
Cartiere Meridionali 250 —
Manifatture Lane Borgosesia 425 —
Cavi Cauzie 750 —
Anonima Pellami e Calzature 120 —
Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 94 —
Id. Tessuti stampati (Milano) 375 —
Istituto Romano di beni stabili 193 —
Miniera Sali Trezza Albaniti (Bologna) 80 —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 230 —
Società Miniere di Monteponi 410 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
Id. Fabbrica tessuti Paramatti 88 —
Id. Amianto Italiana (Milano) — —
Id. Giovanni Ginardini — —
Id. Cotonificio Piemontese 125 —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —

**Azioni.**

Ferrovie Mediterranee 414 — Ferr. Tram. Nazionali 170 — Ist. Ital. Cred. Fondiario 560 — Milani e Silvestri 304 — Breda 336 — Costruzioni Veneta — — Metalli 312 — Elba 19 — Edison 776 — Molini Alta Italia 146 — Molini Re 120 — Molini Lugari 54 — Marconi 15 — Azoto 150 — Acquaviatio Pugliese 140 — Mira 104 — Anglo 92 — Carburo Aosta 92 — Gallinelli 70 — Raffineria 378 — Industria Zuccheri 270 — Barutti e Milano 80 — Diatto-Clément 15 — Ricaldi Brasior 90 — Garage riuniti 36 — Savoia-Palmer 42 — Italo-Americane 186 — Montecatini 99 — Reina-Zanardi 23 — Lanza 44 — Cantieri Navali riuniti 40

**Obbligazioni.**

Mediterranee 4 0/0 507 — Lombardo-Veneto 294.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18

Rendita 3 75 cont. 105 — Id. fine 105 75.

Antimonio 115 — Acqua Marcia 1600 — Azoto 202 — Ansaldo 289 — Banca d'Italia 1362 50 — Banca Commerciale 825 — Banco Roma 164 50 — Beni stabili 300 — Carburo 528 — Cines 160 — Concimi 146 — Credito Italiano 522 — Condotte d'acqua 328 — Eritrea 6 — Elba 370 — Ferriere Italiane 230 — Forni elettrici 70 — Fiorentina 8 — Gas 1080 — Immobiliari 267 — Imprese Fondiarie 95 — Kerka 351 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 704 — Mediterraneo 416 — Montecatini 99 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 398 — Omnibus 273 — Piombino 208 — Petrolio 350 — Risanamento 74 — Soda 65 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 79 50 — Fondi rustici 111 — Fides 7.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18.15:

Nervosi, agitati sulla risposta dei prezzi e prezzi di compenso. Le compre per prossimo mantengonsi il mercato accusa resistente ed animato, ma però troppo generale stanchezza. Le maggiori transazioni furono per le Banca d'Italia e Terni; contenutasi la pesantezza della Credit; ottimi i Saccariferi con buona tendenza.

Rendita 105 — Banca 1548 50, 1552, 1551 — Comit 827, 825, 822 — Credito 573, 572 — Bancaria 108 — Meridionali 706, 704 — Mittel 417, 416 — Rubattino 398, 396 — Raffineria 384, 380 — Industria 274, 273 — Eridania 215 — Terni 1732 — Armstrong 201 — Elba 370, 367 — Savona 391, 380, 390 — Molini 146 — Semolatio 203 — Officine 512 — Valtri 137 — Banco 170

*NB.* Tutto per fine prossimo.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

*Borsina del mattino*, ore 11 — Mercato nel suo complesso meno fermo. Le Terni da 1735 declinarono a 1720; le Edison dopo 780 fecero 767 50 e 770; Elba 363; Savona 391, 390; Banca d'Italia 1347 e 1345 50; Commerciale 827 e 825; Credito 573; Ansaldo 296 e la Raffineria L. L. 381 e 379 50. Rendita invariata a 105 05 fine prossimo. Cambi e Valori pure immutati.

*Borsa ufficiale*, ore 15 — Qualche difficoltà per la definitiva sistemazione dell'imminente liquidazione mensile ha provocato oggi qualche falsella. Le Terni però, sempre resistenti, oscillarono fra 1710, 1746, 1735; le Banca d'Italia fecero 1346 50, 1350; le Farriere 224 50, 220, 227; le Raffinerie L. L. 379 50, 382, 380 50; l'Italo-Americano 188, 186, 194. Meno fermo il rimanente, particolarmente le Edison a 780, 762, 764; Consorzi 236, 234, 235; le Vizzola 1180; le Armstrong 295, 290; le Elba 362, 357; la Rendita a 105 05 fine prossimo. Cambi e Valori 129 25. Domandate sconto le Banche a 63.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi,** 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili 98 65
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 47
Id. tranc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 — —
Cambio su Londra — —
a vista 25 20
Cons. Ingl. 2 75 0/0 84 1/4
Obbligaz. Ferroviarie 101 —
Cambio sull'Italia 99 25/16
Turco unico 93 15
Banca di Parigi 1630 —
Tunisina 291 —
Egiziane 4 0/0 rend. 103 50
Metal. Ungher. 4 0/0 98 25
Rend. Spagn. estera 98 15/16
Tendenza pesante.

**Borsa di Berlino,** 23.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 196 75
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 95 —
Rend. Turca 1 0/0 93 80
Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna,** 23

Credito Austriaco 656 50
Lombarde 109 —
R. Anglo-Austriaca 308 —
Austriache 703 75
R. Austro-Ungarica 1285 —
Napoleoni d'oro 19 56
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 30
Cambio su Londra 240 15
Tendenza calma.

**Borsa di Londra,** 23 (Chiusura).

Consol. inglese 84 3/16
Rendita Italiana 104 1/4
Argento fino 24 1/16
Turco nuovo 98 1/2
Fiorino austr. 93 3/4
Giapponese 91 3/4
Russo 72 1/2
Uruguay 102 1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 150.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —.—

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona,** 19 — Aggio dell'oro 11 —.
**Buenos Aires,** 21 (sera) — Pezzi carta 257 27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi,** 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.
**Londra,** 21 — Argento pence 24 3/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York,** 21 — L'argento si quota a contanti di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma,** 24 giugno — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,24 (giornaliero).
**Roma,** 21-22 giugno. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,35 (settimanale).
**Genova,** 23 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 25 5/8; Londra 25 25 3/4 fi. germania 123 61 —; Svizzera 100 21 —; Belgio e 100 — —; Austria 105 24 1/2.

### SOCIETA' TORINESE

*per la stagione, ed assaggio della sete gia. Bertolio e C.*

Operazioni del 23 giugno 1909.

| | | C. | Kg. |
|---|---|---|---|
| Organzini | | 26 | 23.6.76 |
| Trame | | 7 | 353.94 |
| Greggie | | 5 | 252.15 |
| Lana | | 5 | 974.50 |
| articoli diversi | | 1 | 1.50 |
| | Totale | C. 26 | Kg. 2131,29 |
| Sete pesate | | — | —.— |
| Lane pesate | | 13 | 974.0 |
| | Totale C. 54 | | Kg. 4105,29 |

*Colli entrati nel mese e tutt'oggi.*

Stagionati. . . . N. 435 Kg. 18587.61
Pesati. . . . » 149 » 12775.17

## MERCATI

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino*

**23 Giugno 1909.**

*Alessandria* — Incrociati chinesi Mg. 330, da L. 38 a 43.
*Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 46.
*Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 3100, da L. 38 a 43 50.
*Brusasco* — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 40 50 a 45.
*Cuneili* — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 42 a 44.
*Carmagnola* — Incrociati chinesi Mg. 90, da L. 40 a 47.
*Casale Monferrato* — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 40 a 44.
*Castelnuovo d'Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 225, da L. 40 a 44.
*Cavour* — Incrociati chinesi Mg. 410, da L. 41 a 46 25; Incrociati giapponesi Mg. 51, da L. 37 50 a 42. — Totale Mg. 450.
*Cortanze* — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 40 a 43.
*Fossano* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 38 a 45; Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 40 a 44 50; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 34 a 38.
*Foresi* — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 40 a 44.
*Nizzano* — Incrociati chinesi Mg. 1040, da L. 52 50 a 41 50.
*Pinerolo* — Gialli indigeni puri Mg. 282, da L. 41 20 a 44 75; Incrociati chinesi Mg. 542, da L. 42 50 a 47 50; Incrociati giapponesi Mg. 76, da L. 44 a 42 50. — Totale Mg. 900.
*Racconigi* — Gialli indigeni puri Mg. 230, da L. 43 a 47; Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 45 a 48; Incrociati giapponesi Mg. 120, da L. 36 a 42 50 — Totale Mg. 660.
*Spinetta* — Gialli indigeni puri Mg. 105, da L. 43 50 a 44; Incrociati chinesi Mg. 1370, da L. 45 a 45; Incrociati giapponesi Mg. 30, a L. 38. — Totale Mg. 1500.
*Santo Stefano Belbo* — Gialli indigeni puri Mg. 838, da L. 43 a 42 75.
*Savigliano* — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 42 a 45; Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 41 a 46. — Totale Mg. 300.

### Mercato di Torino dal 23 giugno 1909.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 600, da L. 41 a 44; Comuni Mg. 350, da L. 38 a 40; Medie L. 41 20 — Totale Mg. 950.

* * *

*Acqui.* — Gialli Mg. 1326, da L. 30 a 46.
*Alba.* — Superiori Mg. 1000, da L. 4 425 a 4 600; media L. 4 520 — Comuni Mg. 800, da L. 4 350 a 4 400; media L. 4 395 — Inferiori Mg. 800, da L. 4 200 a 4 300; media L. 4 204. Totale Mg. 3200.
*Carrù.* — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 900, da L. 40 a 44 50; Comuni Mg. 50, da L. 38 a 42 — Incrociati chinesi: Superiori Mg. 150, da L. 40 a 44. — Totale Mg. 400.
*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri: Comuni Mg. 70, da L. 40 a 43 50; media L. 41 75 — Incrociati chinesi: Comuni Mg. 480, da L. 42 a 43 75; media L. 42 40 — Incrociati giapponesi: Comuni Mg. 80, da L. 38 a 43; media L. 40 10. Totale della giornata Mg. 630.
*Stradella.* — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Kg. 4530, da L. 3 90 a 4 15; media L. 3 981 — Comuni Kg. 3497, da L. 3 10 a 3 80, media L. 3 740 — Inferiori Kg. 607, da L. 3 20 a 3 50; media L. 3 396. — Totale Chilogrammi 9634.

### MERCATI DI TORINO.

dal 14 al 20 giugno.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 — a 30 —; Id. sup. da 30 — a 34 —; Id. ord. da 27 50 a 29 50 — Segala da 22 — a 23 50 — Avena da 22 — a 24 50 — Riso da 46 50 a 50 — Mistura da 18 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 46 50; Id. marca B da mezzo da 41 — a 41 50; Id. marca 2 superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 16 50 a 17 50.
Fieno magengo da L. 4 350 a — Ricetta da L. 3 825 a — — Terzuola da L. 4 075 a — — Paglia da L. 2 0 72.
Fieno magengo nuovo al mirla L. 2 10.
Pesti per capo da L. 2 — a 2 60 — Italiane da 2 — a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 1 60 a 2 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 2 — a 2 — — Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 60 a 2 70; id. 2.a qualità da 2 40 a 2 50.
Uova alla dozzina da L. — 24 a — 21.
Pesche in tenza distinare di 1.a qualità a chilogramma da L. 1 — a 1 — ; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da — a 0 — — Peschiera fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 4 50; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 75 a 1 — .
Ortaggi e frutta: Patate al mirla da 1. 1 — a 1 10, — Cipolle da 1 75 a 1 75 — Carote da 2 75 a 3 — — Asparagi da 0 50 a 0 — Piselli da 0 — a 0 — Nocciuoli da 0 — a 0 — Rape da 1 — a 1 50 — Fagiuoli da — a — — Pomidoro da — a — —
Mele da 0 — a 0 — — Ciliegie da 0 60 a 3 — Fragole da 1 a 3.
Legna forte al mirla da L. 0 75 a 1 25; dolce da 0 40 a 0 60.

**Vendite al minuto.**

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 1 20 a 1 25; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 35 a 0 45; Id. casalingo da 0 24 a 0 —.
Paste: 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a 1.a qualità da 0 50 a — 56.
Prezzo della carne per chilogramma: Grissini da L. 1 8 a 2 70; Vitelli da 1 20 a 2 15; Buoi e manza da 1 30 a 1 90; Torelli da 1 60 a 2 —; Maggie da 1 15 a 1 50; Vacche grasse da 1 10 a 1 75; Vacche da 0 — a 1 —; Manzo e manzoni da 1 2 a 1 — ; Capre da 0 — a — ; Vitelli da 1 60 a 2 —; Agnelli da 1 60 a 2 —.

### Bestiame.

ALESSANDRIA, 21 — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 60; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di pollo (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.
Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 160; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità di 85 a 95; Scrlana id. da 60 a 70.
CAVALLERMAGGIORE, 21 — Vitelli di latte 1.a qualità, a L. 0 50 al Mg. — Id. 2.a id. L. 11 50 al Mg.

### Cereali.

ALESSANDRIA, 21 — Grano al quintale lire 32 50; Mistura nuova id. 18 75; Segala id. 22 50; Avena id. 19.
CAVALLERMAGGIORE, 21 — Frumento a lire 33 25 al quintale — Segale L. 22 25 id. — Meliga lire 18 75 id.

### Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 21 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 36 a 0 40; Id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.
Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.
Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

### Foraggio.

ALESSANDRIA, 21 — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.
CAVALLERMAGGIORE, 21 — Fieno maggengo, a L. 95 al quintale — Paglia a L. 62 id.

### Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 21 — Lupini al quintale L. 24 50.
ALESSANDRIA, 21 — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.

### Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 21 — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.
CAVALLERMAGGIORE, 21 — Legna forte a lire 30 al quintale — Id. dolce a L. 20 id.

### Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 21 — Burro al Kg. da L. 3 50 a 3 50; lardo id. 2 25.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 300 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.
CAVALLERMAGGIORE, 21 — Uova L. 0 85 alla dozzina.

### Vino.

ALESSANDRIA, 21 — Vino rosso comune (qualità e sconto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 16 a 18.

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento

PARIGI, 23 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Idem per luglio fr. 34 1/2; Id. per luglio-agosto fr. 34 2; Idem a 4 mesi ottobre fr. 34 60.
Mercato fermo.

ANVERSA, 23 (sera).
Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 23.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. (12).
Vendite quintali 900.
Mercato calmo, tendenza favore compratori.
Vendite a consegna 5000.
Galka Nouvelle 25,2.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera).
Zucchero raffinato disponibile fr. 21 37 — Idem raffinato disponibile fr. 49 —.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 22 12 — Idem settembre fr. 20 25.
Mercato calmo.

HAVRE, 23 (sera).
Caffè venduti sacchi 1000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 23 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Listin per luglio Mark. 19 45 — Idem per agosto Mark. 19 25.

### Cotone

HAVRE, 23 (sera).
Cotoni venduti balle 81,000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 23.
Tendenza cotoni: Americani, pesanti; Brasiliani, Egiziani, sostenuti; Surate, pesante.
Cotoni, Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle —, importazione balle 6000.
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.
Corrente 11,43 — Giugno-Luglio 11,01 — Agosto-Settembre 11,03 — Ottobre-Novembre 11,04.
Americani e Brasiliani rialzo 10/20.
Egiziani rialzo 5/8.
Indiani rialzo 10/16.

## Fallimenti.

*Acqui.* — Il Tribunale ha determinato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti per tutti dei falliti Rizzolio Giacomo e Marabotti Paolo, tanto personalmente che quali costituenti la Società commerciale irregolare, al 1.o giugno 1909.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 23 giugno 1909.
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 731.9; ore 15: 732.1; ore 21: 732.4.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, poco nuvolo; ore 21: quasi coperto, pioggerella.
Acqua caduta mm. 0.
Temperatura estrema al nord in grandi centri mali:
Massima + 22.9 Minima + 12.8
*Piazza Castello — Stile civile al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 22 + 21.3
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 14.5
23 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46; tramonta alle ore 20, minuti 17.
Giorno della luna 7, primo quarto ore 18 m. 42.
*Stazione termometrica Barolelli* (Corso Duca di Genova):
Temperatura massima del giorno 22 + 21.6
Temperatura minima della notte del 22 al 23 + 14.8

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore max. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 20.2 | 16.0 | 1/2 cop. | Pietroburgo | 18.0 |
| Milano | 29.6 | 16.8 | 3/4 cop. | Odessa | 22.0 |
| Brescia | 27.7 | 18.6 | coperto | Amburgo | 12.4 |
| Venezia | 26.1 | 19.0 | » | Vienna | 18.7 |
| Bologna | 27.8 | 21.2 | » | Trieste | 21.8 |
| Ancona | 28.3 | 14.0 | » | Madrid | 10.7 |
| Livorno | 24.6 | 18.0 | » | Alessandria | 20.5 |
| Firenze | 29.4 | 18.8 | » | Parigi | 14.9 |
| Roma | 27.0 | 19.7 | » | Nizza | 19.7 |
| Bari | 29.5 | 18.6 | » | Ginevra | 12.2 |
| Napoli | 25.5 | 20.1 | » | Costantinop. | — |
| Palermo | 26.0 | 18.6 | » | Tunisi | 23.0 |
| Messina | 61.8 | 20.7 | » | Malta | — |
| Cagliari | 25.0 | 19.0 | » | | |


**Maledizione!**

Questa è l'esclamazione che giornalmente sentiamo ripetere in via Viotti da quelle persone che fecero prima i loro acquisti altrove a prezzi più elevati in confronto a quelli dei

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C
TORINO
Via Viotti presso piazza Castello

Società Anonima
CARROZZERIA PIEMONTE
Via Nazionale ang. Corso Regina Margherita
TORINO

Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Carrettelle
Biroccini
Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenzionalissimi

SIC
guarisce la TOSSE ASININA e le affini
10527

Banca Massara
TORINO NOVARA VERCELLI
Via Arsenale, 25 Via S. Gaudenzio, 60 Via G. Lanza, 4
Rendita Italiana - Azioni - Obbligazioni - Prestiti a premio - Valute estere - Anticipazioni - Conti correnti - Buoni fruttiferi - Libretti a risparmio (4 0/0 annuo)
10537

LIQUIDAZIONE
per scioglimento della Ditta
Serafino Broggi & C.
di tutte le
ARGENTERIE
della Filiale di TORINO - Via Roma, n. 9 (di rimpetto al n. 1)
ARTICOLI D'ARGENTO E ARGENTATI per Famiglie - Hotel - Restaurants - Istituti, ecc.
Ribassi del 30 al 60 0/0 - Vendesi mobilio - Affittasi negozio
18711

Non dite che una cosa non è pratica finchè non l'avete provata, specie quando più di 63000 addizionatrici Burroughs in uso sono a provare che risparmiano tempo, lavoro e salute a chi per le proprie mansioni di contabile ragioniere deve fare somme ai sommi.
Informatevi come ciò avviene!
Voi potete godere dell'esperienza degli altri senza alcun rischio.
L'Addizionatrice "Burroughs"
non ha rivali per la compilazione di statistiche, bilanci di verifica, ecc. Parimente si possono scrivere sino a 10 addendi al minuto. Chi può fare altrettanto o meno o dare il totale nello stesso tempo?
18018
Domandate Catalogo a ENRICO DE-GIOVANNI
Burroughs Adding Machine Co., Milano, via A. Saffi, 27

CERVELLO, NERVI e SANGUE
Ricevono vero alimento e vita dal
FOS-FO-RO-GE-NO
generatore di forze psichiche e fisiche
Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO
Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 6 — Speciale per bambini L. 2.
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI

PER GIARDINI
Verande - Caffè - Birrarie
MOBILI SPECIALI
Tende per balconi, terrazzi e negozi
CARROZZELLE DA BAMBINI
Poltrone a rote per ammalati
Cataloghi a richiesta 9307

ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Eman., 86 (presso il Monumento)

GIOVANE al corrente dei lavori d'ufficio, cono

Appendice della *Stampa* (101)

# BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Dopo un alto vizzeo, Ragastens arrivò al suo antico *Albergo del Bel Gioco*. Entrò nel cortile e smontò da cavallo.

Mastro Bartolomeo, il degno oste, vedendo un cavaliere entrare gli si era precipitato incontro. Ma s'arrestò inebetito dalla sorpresa.

— Il signor cavaliere di Ragastens! — mormorò.

— Io stesso, caro signor Bartolomeo. In che cosa può la mia presenza stupirvi?

— In nulla, signore... cioè... sì, dico!... Quando penso che quei bricconi di Borgia vi hanno condannato! Ma dopo tutto voi siete un loro nemico accanito... Che onore per il mio albergo! Viva il signor di Ragastens, nemico di Cesare Borgia!

L'albergatore avrebbe continuato ad esprimere rumorosamente il suo entusiasmo se Ragastens non lo avesse preso per un orecchio.

— Amico mio, — gli disse, — se continuate le vostre manifestazioni vi strapperò l'orecchio che tengo tra le mie dita!

L'oste si tacque immantinente.

— Se poi rivelerete la mia presenza qui, — aggiunse Ragastens, — allora saranno entrambe le orecchie che dovrete rimpiangere.

— Non dirò nulla! — balbettò Bartolomeo.

— In tal caso resteremo buoni amici. Conducetemi dunque alla piccola camera che dà sul Tevere.

— Ma io darò al signor cavaliere la più bella camera dell'albergo, quella dei Principi....

Ma Ragastens insistette per avere la stessa camera d'un tempo. Era piena di ricordi per lui e, per quanto poco fosse sognatore, il nostro eroe pagava il suo tributo a quella dolcezza melanconica che l'uomo prova nel rivivere il suo passato.

Inoltre, come si sa, Ragastens era un nuotatore di prima forza ed il Tevere era già stato una volta il cammino alla libertà per lui. Contava di riprenderlo in caso di pericolo inevitabile.

La sera stessa, Ragastens, guidato da Spadacappa cominciò le sue ricerche. Ma tutto fu inutile.

Dopo otto giorni, avendo battuto Roma in lungo e in largo, non aveva ancora trovato un indizio che potesse metterlo sulla traccia di Lucrezia. Ragastens sentì che lo scoraggiamento cominciava a penetrargli nell'anima. Non intravvedeva alcuna probabilità di ritrovare Primavera.

Questi otto giorni li passò in un'angoscia sempre crescente. Durante questo tempo la sommossa dei romani seguiva il suo corso normale: il popolo assediava adesso Castel Sant'Angelo.

Il nono giorno Ragastens passava dinanzi alle rovine, erano tali ormai, del Palazzo Ridente, quando s'incontrò con un vecchietto vestito di nero che riconoscendolo esclamò:

— Il signor cavaliere di Ragastens!

— Chi siete? — gli domandò il giovane trasalendo.

— Non mi riconoscete? Vi dirò chi sono ma non qui, signor cavaliere! Bisogna che vi parli.

Poi, volgendosi attorno inquieto, aggiunse:

— Tal quale mi vedete venuto da Monteforte e sono venuto a Roma per cercarvi.

— Da Monteforte! — esclamò Ragastens, tosto animato da una speranza. — Venite! venite presto!

Ritornò all'albergo con lo sconosciuto, che si nascondeva con ogni cura il volto. Quando furono entrambi nella camera, il vecchietto si assicurò che nessuno stesse a spiare; poi si accostò a Ragastens e gli disse:

— Sono io che un giorno vi portai qui un sacchetto di ducati, Sono Giacomo...

— L'intendente di Lucrezia Borgia! — esclamò con voce sorda il cavaliere.

— Sì, signore! — disse Giacomo, il cui volto brillò di soddisfazione. E sono ben felice di avervi incontrato!

Ma Ragastens l'afferrò forte per un braccio:

— Dov'è la vostra padrona? — domandò con voce tremante d'emozione. — Parlate! o per tutti i diavoli non uscirete vivo di qui.

Giacomo sorrise.

— E' inutile che mi minacciate, signore. Sono un amico, e se vi corsi dietro così è unicamente per dirvi ciò che certo invano avreste tentato di sapere.

— Voi! — disse Ragastens, chiedendosi se per caso non si tendeva un tranello. — Voi! servitore di Lucrezia!

— Sono il suo servitore, è vero! o, piuttosto, lo sono stato. Ma, per motivi che troppo lungo sarebbe spiegarvi, odio quella donna. Ho vissuto nella sua casa odiandola, come odio il suo degno fratello...

La fisonomia del vecchio si era modificata parlando così. Aveva un'espressione d'odio implacabile che non ingannava. Ragastens comprese che quell'uomo diceva la verità.

— Parlate dunque! — gli disse. — Noi potremo intenderci, poichè l'odio ci accomuna!

— Sappiate, — riprese allora Giacomo, — se sono stato a Monteforte per vedervi. La sapevo che eravate partito, ed ho supposto che sareste venuto a Roma...

— Ma — domandò il cavaliere — perchè mi cercate?

— Avevo seguito Lucrezia Borgia al campo di Cesare, e vi cercava per preservarvi che essa medita una terribile vendetta contro di voi. Ho sorpreso tempo fa dei colloqui...

— La vendetta è compiuta! — interruppe sordamente Ragastens.

— Come mai?

Ma Ragastens si tenne silenzioso. Era desolato.

— Vi ringrazio! — disse egli finalmente — ma voi mi prevenite un po' tardi! Sapevo, d'altronde, che Lucrezia meditava la sua vendetta. Almeno lo spero che mi potrete aiutare a riparare al male che quella donna fa... se pure siamo ancora in tempo.

— Sono a vostra disposizione. E non soltanto per la simpatia che mi ispirate, quanto perchè ci trovo il mio tornaconto. Odio al pari di voi.

— Ebbene — disse, quasi esitando, Ragastens — potete dirmi dove si trova ora Lucrezia?

E attese tremante, col sudore alla fronte, la risposta di Giacomo.

— E' molto facile — rispose questi. — La signora è a Caprera.

— Ne siete ben certo?

— Assolutamente. Devo raggiungerla.

— La raggiungeremo insieme.

— Volete andare a Caprera! — esclamò Giacomo.

— Partirò questa sera stessa.

— Ah! signore, voi non sapete dunque che Lucrezia ha allontanato da tutti coloro di cui voleva disfarsi in segreto e che non osava far giustiziare a Roma!...

— Ma — domandò il cavaliere — perchè mi cercate?

— Avevo seguito Lucrezia Borgia al campo di Cesare, e vi cercava per preservarvi che essa meditava una terribile vendetta contro di voi. Ho sorpreso tempo fa dei colloqui...

— La vendetta è compiuta! — interruppe sordamente Ragastens.

— Come mai?

Ma Ragastens si tenne silenzioso. Era desolato.

— Vi ringrazio! — disse egli finalmente — ma voi mi prevenite un po' tardi! Sapevo, d'altronde, che Lucrezia meditava la sua vendetta. Almeno lo spero che mi potrete aiutare a riparare al male che quella donna fa... se pure siamo ancora in tempo.

— Sono a vostra disposizione. E non soltanto per la simpatia che mi ispirate, quanto perchè ci trovo il mio tornaconto. Odio al pari di voi.

— Ebbene — disse, quasi esitando, Ragastens — potete dirmi dove si trova ora Lucrezia?

E attese tremante, col sudore alla fronte, la risposta di Giacomo.

— E' molto facile — rispose questi. — La signora è a Caprera.

— Ne siete ben certo?

— Assolutamente. Devo raggiungerla.

— La raggiungeremo insieme.

— Volete andare a Caprera! — esclamò Giacomo.

— Partirò questa sera stessa.

— Ah! signore, voi non sapete dunque che Lucrezia ha allontanato da tutti coloro di cui voleva disfarsi in segreto e che non osava far giustiziare a Roma!...

Ragastens fremette pensando a Primavera.

— Ma non sapete, a vostra volta — esclamò il cavaliere con un singhiozzo, ch'ei non riuscì a soffocare — che Lucrezia Borgia si è impadronita della donna che amo. In questo momento forse... la sua vendetta...

Il povero cavaliere non potè proseguire. Aveva sofferto terribilmente dal giorno della scomparsa di Primavera. Adesso la reazione si produceva, spaventosa, in quest'uomo che sapeva dominare senza lamentarsi le più atroci sofferenze.

Si gettò sul letto, nascose il volto nel guanciale e si mise a singhiozzare come un fanciullo.

Spadacappa entrò in quel momento e così disse fuori Giacomo.

— Lasciamolo piangere — disse lo scudiero — il povero cavaliere ne ha bisogno!

Poi Spadacappa si mise a interrogare l'intendente sui mezzi più rapidi per andare a Caprera e s'affrettò a preparare ogni cosa pel viaggio, prevedendo che la crisi di dolore del suo padrone non sarebbe stata breve. Infatti mezz'ora dopo Ragastens li chiamava e gli dava ordini per la partenza.

— E' tutto pronto, signor cavaliere — rispose Spadacappa.

— In tal caso a cavallo. Dobbiamo andare ad Ostia e poi imbarcarci per Caprera.

LXI.

### Come fuggissoli

Nel cortile Giacomo gli fece i suoi saluti. Il aggiunse:

— Ciò che potrei dirvi per distogliervi dal vostro progetto sarebbe inutile. Mi reco io pure a Caprera per riprendere servizio presso Lucrezia...

— Perchè non fare il viaggio insieme?

(*Continua*).


Società Acque e Terme di

BOGNANCO

GRAND HOTEL (Kurhaus

Apertura 15 Giugno e chiusura 30 Settembre

Nuovo impianto idroterapico - Stazione Climatica
Cura latte - Cure elettriche - Fangoterapia - Bagni di lago
Nuovo trattenimento caffè con relativo concerto
Fumoir - Biliardi - Sale di lettura

PENSIONE DA L. 10-12 ED OLTRE

Servizio di ristorante alla carta

Cura con le rinomatissime e salutari acque minerali

AUSONIA e S. LORENZO

Per informazioni rivolgersi a Torino dal Presidente della Società al Grand Hotel Ligure, a Bognanco dal Direttore Benitario dott. Angela [illegible]. — Per spedizioni di Acque rivolgersi alla *Società Piemontese Acque Minerali Conservatorie*, corso Vittorio Emanuele II, N. 80, Tel. 17330

Prescrivere - Domandare - Esigere

Carbone "Morone,,

Benzonaftolato - Granulare

nelle malattie e disturbi di stomaco e intestini.

Astuccio franco in Italia L. 1,65.

REMO MORONE Corso Duca di Genova angolo Via Gioberti.

*Vendesi in tutte le Farmacie*

La Scuola Superiore di Commercio *Spoehrer* di CALW (Wurttemberg) accetta pensionanti per il periodo delle vacanze a condizioni favorevoli. — Per schiarimenti rivolgersi al Rappresentante U. LEMBACCH - via S. Secondo, 19 - TORINO 17511 M

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI ormai è provato sono quelli del PREMIATO Laboratorio Chimico OROSI MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO abbiano l'buona pratica, prendano il Bacco Compendio N. 1 vendesi per cartoline in Italia per L. 4,75, ed all'Estero in tutto il mondo Franchi 6,25. Contiene 50 litri di ottimo Liquore - Fior Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino all'Java — Fernet di Milano — Benedettino — Elisir Garibaldi — Menta glaciale — Assenzio di Montreal — Anisetta di Firenze — Sciroppo Fragoloso, con le etichette, in cassetta e 2 Filtri, nonchè il Manuale per fare 2000 liquori diversi. 69

Mandare Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera

in TORINO 21181M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 1.

Col nuovo ARTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni,

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni jodobromiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di prurito e stizza efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preso utile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco od l'intestino. Libertà di cambiare cura, e più volte preziosa con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 5, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). Consulti e visite gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A Torino: Farmacia Internazionale, Lagrange, 33. — A Milano: Farmacia Centrale, via Roma, 2.

Incanto

Il 6 luglio 1903, in via Accademia Albertina, N. 33, vendita dei pegni scaduti, fatti in gennaio, febbraio, marzo, aprile 1903 e 19567

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Costano L. 25, con 12 lame, franco destinatario a chi manda vaglia a

G. CAUCANO e C. TORINO

Piazza Carlo Felice, n. 10

Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si puliscono affilare, e non occorre più spenderne per sostituirle. L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 17124

*Chiare questo giornale.*

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, sup. c. Vis.-à-vis Teatro QUADRO-GOFFI. Teatro (c 11338

SOFA Automatici a tutto completo LUCHINI Piazza Palazzo, 1, Torino c 17279

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende SG. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizze Monte di Pietà Cassa di Confidenza

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastiche* e la Ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieda A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 949

Mobilio arte nuova ed altri stili, alloggio ed locali, a prezzi di vera convenienza. Fabb. Chiappa, via Magenta, 12. 17966

DESTINO Consulti sulle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. Di Nicola, via Madonna Cristina, 37, p. 1°, Torino c 16660

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2-20. 19 1/2. 1229

PASTA per lustrare cuoi, boje per suolerie; rame per pulire i metalli. — Proprietà Gosselino, via Po, 24, accanto al teatro Scribe. 1242

GRESSONEY ST-JEAN (Frazione Champoluc) PENSION DE LA VALLÉE Posizione tranquilla ed amena, ottima pensione con alloggio L. 5 tutto compreso. c 18354

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione parigini. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 2°. c 10412

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti - Via Po, 4, p. 1°. c 18451

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Comunale, tiene pensionati. Massima sicurezza. — Via Gioberti, 34. 16559

LEVATRICE Magella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria 16659

INDUSTRIA DEL MOBILIO Gius. CELESTINO, Torino V. a XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis MOBILI artistici e comuni Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 122 Telefono 14-72 e 27-99.

SI ARROTA rasoi, trantrici e forbici a perfezione. Manif. Coltelli G. Caudano & C. Torino, piazza Carlo Felice, 10 - Deposito Lames Acier Acier Acier - Gillette Auto-Strop e prese speciali. 14322

Via Finanze, 9 si può dare bene ore, pieno e Polizze Monte di Pietà 1035

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po). Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non tardate troppo a fare la scelta. 24

LA FULGIDA * INSUPERABILE CANDELA * Trovasi in tutti i Negozi d'Italia 10121 A

Per sgombro immediato causa eventramento, via Cernaia, N. 6, piano 2°. c 15425

VENDITA PUBBLICA

venerdì, 25, entrato, 26 corr., ore 2, grande necessità mobili arredandi alloggio e parte giunta dalla villa.

Ditta L'AURORA Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 16917

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati

CONDUTTURE PER ACQUA E GAS

*Cataloghi e progetti a richiesta*

— Condizioni speciali ai rivenditori —

Grandioso Deposito di GHIACCIAIE

esportabili, perfezionate, della premiata *Fabbrica Sigismund* ed altre. 100 *modelli* da L. 40 a 800. *Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco speciale*. Lastre di un sol pezzo, senza giunture nè saldature. 18500

FIGLI di CARLO SIGISMUND

*Milano*, 38, corso Vittorio Emanuele, e *Torino*, 44, via XX Settembre, di fronte all'*Albergo Tre Corone*.

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

*Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino*

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Economicissimo economico. *Saponette per toletta*. — Olii finissimi da bocca e per industria - Paselli per bentiame e concime - Saponi di varie qualità.

*Marca di fabbrica* 1164 e misure. 9669

Un grandioso Assortimento CAPPELLI per Signore e Signorine, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta E. MAGALLI Piazza VIII. Em., 10 con succursale in via Basilica, N. 2, a prezzi modicissimi per fine stagione. 16697

tutte le Domeniche Grande Esposizione

Fallimento di Corso Francesco

Rimettono mobili, vestiario, arredi, scarpe di lusso e comuni, cuoci, crudi e quant'altro costituisce *NEGOZIO DI CALZOLERIA* ben mosso ed avviato. — Per schiarimenti rivolgersi al curatore RAG. SALVATORE SEGRE, via Pietro Micca, 15. c 18710

PALCHETTI speciali sovrapposti per PAVIMENTI casati, Dredi, ecc. — Lavori garantiti. 120

BERTA e TINIVELLA

*Via Duca (presso via Artisti), 19 — TORINO*

— Telefono 15-19 —

PASTA VERA DI NAPOLI a L. 0,60 il Kg.

OLIO PURO OLIVA garantito, a L. 1,70 il Kg. 17900

NICOLA NAMELI, via Vanchiglia, n. 30, Torino.

*Sconto ai rivenditori — Regali splendidi ai compratori*

GRANDE ASSORTIMENTO

Camera completa, mobili diversi, liquido per sgombro locale. Via Bocero, n. 4 bis. 18068

MOBILI per Uffici — Negozi — Alloggi — Giardini — Sedie viennesi nuove — Pesi e Bilancie. — Assoluta convenienza. — GANDOLFO, Via San Pietro in Vincoli, 11. 19066

Cartiera Italiana

Società Anonima — Capitale sociale L. 4,275,000

Sede in TORINO.

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio 1903 verrà pagato il saldo Esercizio 1902 in Lire 40 per Azione, contro presentazione della cedola N. 30.

Detto pagamento verrà effettuato:

Presso la Sede della Società, via San Secondo, N. 39; e per tutta Inghilterra:

Presso la Banca Commerciale, Sede di Torino e Milano. 18314

L'AMMINISTRAZIONE

COKE-GAS BRUNELLI L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 16684 Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-57.

UOMINI! ADULTI!

Evitate le malattie veneree - sifilitiche usando solamente il meraviglioso

" Cotasifilos,, Trimboli

Un flacone sufficiente per oltre 250 volte L. 3 in Italia e L. 10 all'estero. — Commendatore: *A. Trimboli*, Toledo, 228, Napoli.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr. R. Rovere Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico

Orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p° 154

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Cavaliere MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 24

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura delle *Blenorragie croniche*.

Dott. Chiavarino, via Carlo d'Appello, 6, dalle 13 alle 15

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

LEVATRICE RAFFO - già assistente onorario alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 50 in più*. Segretezza. Polizzano e giornalmente clienti. Via Mongioveo, 13 - Torino. (Ancora S. Paolo).

Tram Porta Nuova. 16471

Gressoney St-Jean

Séjour de S. M. la Reine Marguerite.

Hôtel de la Pierre

Position idéale, ouvert toute l'année. Service public d'automobiles à tous les trains. Automobiles Gressonaz. c 17553

Traitement suisse. Garage, restaurant, pension depuis 9 frs. 50. Arrangements spéciaux en juin et septembre.

Demander prospectus, gratis.

CAMILLE DELAPIERRE, propr.

SAN REMO - Bagni di mare

Spiaggia piana, sabbiosa, sicurissima. Grande Stabilimento — Bagni caldi in vasca. c 17760

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE

di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Sass-Fee. Riscaldamento centrale. — Provvisti. Stampfer. 15935

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 1 ora da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Pensioni religioso. 15929

*Il nuovo concessionario:* E. BERTSCI.

Châtillon ST-VINCENT (600 m.)

Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno

Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Comfort moderno. Cure Saliche complete. Cura dell'acqua di Saint-Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte a tavole separate. 15579

Direzione Sanitaria: Prof. Bonardi di Milano, Dott. Prof. Ferrio di Torino, Dott. Gaya.

Direzione amministrativa, Sig. A. Succo - Domandare opuscoli alla Direzione Châtillon-Torino. Discendere alla stazione di Châtillon.


# Comune di Novara

## Concorso ai seguenti posti:

Segretario aggiunto nel 1° ufficio. Stipendio L. 3000, aumentabile a 3600. Requisiti: laurea in giurisprudenza e patente di segretario comunale;

Segretario archivista nell'ufficio stesso. Stipendio e requisiti come sopra;

Contabile nell'ufficio di ragioneria. Stipendio L. 1800, accrescibile a 2520. Requisito: licenza dall'istituto tecnico;

Ragioniere aggiunto. Stipendio L. 2000, aumentabile a 2800. Diploma di ragioniere;

Ingegnere di sezione nell'ufficio edilizio e lavori, Stipendio L. 3100, accrescibile a 4340. Laurea di ingegnere civile;

Medico direttore del laboratorio batteriologico nell'ufficio d'igiene e polizia, Stipendio L. 3100, aumentabile a 4340. Laurea in medicina e chirurgia;

Ispettore del dazio con stipendio di L. 2250, aumentabile a 3150, e due vedilori con L. 1700, accrescibile a 2380. Licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica ed esperimento di esame in materia di legislazione e pratica doganale;

Macchinista. Stipendi L. 1400, aumentabile a 1960. Certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore o equipollenti;

Vigile sanitario aggiunto. Stipendio L. 1200, aumentabile a 1680. Requisiti: documento scolastico non inferiore al compimento del corso elementare obbligatorio e prova di capacità tecnica mediante esami.

Il diritto al trattamento di riposo è disciplinato dal regolamento relativo.

Domande e documenti al Municipio entro il 15 luglio pei posti d'impiegato ed entro il 30 corrente pei posti di macchinista e di vigile sanitario aggiunto. 17559

*Il Sindaco:* ing. C. CARNEVALE.

BAGNI DI MARE

Colonia per giovani e signorine, L. 80 mensili (vitto, alloggio, bagni, assistenza, pulizia, ecc.). — Rivolgersi Collegio Civico, Sestri Ponente (Genova). 15653 G

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

1° giugno apertura dello Stabilimento salso.

VILLA in collina, a 15 minuti dalla Gran Madre; *reali* camere elegantemente ammobigliate. Cappella. Vasto giardino e frutteto. Scuderia e rimesse, ogni tutto in comodità moderne. 17357

*Affittasi annuale o per la stagione.*

Rivolgersi al portinaio via XX Settembre, 50.

FONDERIE SMALTERIE ED AFFINI

Società Anonima in Liquidazione

Capitale L. 750,000 interam. versato

SEDE IN TORINO

In seguito al deliberato dell'assemblea generale delli 24 maggio scorso si avvisano i signori Azionisti che a partire dal giorno 22 giugno corrente, dalle ore 10 alle 11 1/2 e dalle 15 alle 17 1/2 di ogni giorno non festivo, è esigibile presso lo Studio del liquidatore il riparto di lire 2 per azione.

I Signori Azionisti dovranno presentare le rispettive Azioni. c 18369

*Il Liquidatore:*
Rag. GERARDO GORBI
Via Giannone, N. 7, Torino.

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna

Società Anonima

Capitale L. 6,000,000 interamente versato

Sede Bologna

Si prevengono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 oro che a partire dal 1° luglio 1903 sono rimborsabili:

*A)* Il coupon N. 13 alle Obbligazioni estratte;

*B)* Le Obbligazioni estratte il 25 giugno corrente, presso le Casse dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana (Milano, Bologna, Genova, Roma, Torino, Verona e Firenze);

Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi e Ginevra;

Banksocietà in Svizzera di Zurigo e Basilea. 18560

Appendice della *Stampa* (50)

# IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

« Alcuni signori mi hanno chiesto perchè piangevo. Ho detto che andavo a dare a nolo *Salomone* per qualche giorno. I signori hanno pensato che lo portassi a qualche portinaio malato, con un braccio paralizzato, perchè gli tirasse il cordone.... Ma io ho detto che andavo a portarlo al conte Saramon. Giocatti e ho fatto vedere il giornale. L'uccello è parso tanto bizzarro che tre signori mi hanno voluto accompagnare fino in via Ponthieu. Eccoci dunque in carrozza per accompagnare *Salomone*. Oh, mio Dio! C'è stato un momento in cui mi è parso di svenire e volevo tornare indietro senza farne di nulla. Ma Dio mio! Questo caro uccello mi sono affezionato tanto in... Mi son detto: « Coraggio! » Alla porta del palazzo v'era una ventina di persone con delle gabbie e dei pappagalli. Tutti si guardavano e interrogavano quelli che uscivano dal palazzo senza più pappagallo. Essi dicevano: « E' straordinario! Chi l'avrebbe detto una cosa simile? Oh, vedrete » Poi è venuto il mio turno. Le persone che mi avevano accompagnato sono dovute restare alla porta. Una domestica mi ha condotto in una stanzone dove erano ammassi pappagalli! Ottomila, capite! Già non si contavano più. Saranno stati anche diecimila! E strillavano, strillavano. Tutte le gabbie erano allineate, a strati, e tra esse passeggiavano tanti di quelli scrivani che non se avete idea...

A questo punto il racconto di donna Eloisa fu interrotto da forti esclamazioni:

— Scrivani? Degli scrivani tra i pappagalli? Ma questo è bello davvero!...

— E come avete fatto a capire che erano scrivani? — chiese un'altra voce.

— Ah! siete voi caro signore Mois. « Ma — si disse la portinaia volgendosi verso un piccolo uomo miope, correttamente vestito — ho visto che erano degli scrivani perchè scrivevano, ioh!

— Scrivevano in quel pandemonio?

— Ecco, passeggiavano e scrivevano. Camminavano tra le gabbie; ogni tanto si fermavano e scrivevano.

— Su che cosa scrivevano?

— Su dei registri, si capisce, su dei grossi registri con la costola di cuoio...

— Ma allora — interruppe il Professore con solennità — saranno stati dei contabili. Andiamo, su!

Dopo altre interruzioni su questo tema, donna Eloisa riprese:

— Ero rimasta sbalordita davanti a quello spettacolo, quando un impiegato venne a prendermi la gabbia facendomi segno di seguirlo in un piccolo chiosco che si trovava nel medesimo cortile. Dentro vi era un uomo chinato su delle scritture. Senza alzare il naso, mi ha chiesto se ero venuta per vendere o per impresture il pappagallo. Gli ho risposto che volevo soltanto lasciarlo a nolo. « Per quanto tempo? » mi ha domandato allora. « Per otto giorni! » ho risposto io. Ma l'uomo mi ha dichiarato che non si accettavano pappagalli per meno di un mese; poteva anche darsi, sì, che lo rendessero dopo otto giorni; ma volevano avere il diritto di tenerlo un mese. Io ho detto allora che tutto dipendeva dal prezzo. L'impiegato mi ha chiesto l'indirizzo; io gliel'ho dato e non appena l'ho saputo è saltato su a dirmi con violenza: « Ah! voi siete la portinaia del « Grande Albergo del Mappamondo! » Ebbene, andatevene col vostro pappagallo, andatevene! Noi non lo vogliamo! »

A questo punto la vecchia fu presa da una crisi di rabbia e di indignazione. L'affronto che quell'uomo le aveva fatto, insieme al suo *Salomone*, lo faceva uscire completamente dai gangheri della sua devozione. Donna Eloisa raccontò di aver detto il fatto suo a quell'uomo insolente, perchè quello non era il modo di disturbare la gente, di farla camminare con la gabbia del pappagallo per poi rifiutarlo. Che le rendessero, intanto, la spesa dell'omnibus! L'uomo del chiosco l'aveva subito soddisfatta.

— Quando penso — ripreso Eloisa — che vi erano laggiù per lo meno ventimila pappagalli di cui nessuno — certo — valeva *Salomone!*...

— Aspettate! — esclamò il professore. — Aspettate!

Tutti gli occhi si volsero verso il professore, che pareva ispirato.

— Tutto si spiega! Tutto si spiega! — esclamò egli.

Ma poi che non spiegava nulla affatto, sorsero dei rumori in quella piccola folla e si udirono delle impertinenze.

— Aspettate, imbecilli! L'ispirazione viene, la Dea mi visita! O Minerva, figlia di Giove illuminami tu con la tua fiaccola divina! E voi, cara Eloisa, ditemi se, per caso, non avete detto all'uomo del chiosco che *Salomone* non parlava....

— No, non gliel'ho detto.

— Doveva saperlo! Egli era certamente informato su questa virtù di Salomone. Da una parte l'esclamazione: « Ah! siete voi la portinaia, ecc. » dimostra che egli non ignorava la vostra amabile personalità, o santa Eloisa; dall'altra parte è un fatto che tutti gli scrivani che erano là raccoglievano i propositi di ciascun pappagallo.... Dunque si spiega benissimo, donna Eloisa, perchè l'uomo del chiosco vi ha reso *Salomone!*...

La folla degli inquilini applaudì la spiegazione del professore; ma donna Eloisa rispose con vivacità:

— Se così gli ho detto che Salomone non parla, gli è perchè questo non è vero!

— Come? Come! Dunque Salomone parla?

— Sì, parla!

— Ma non l'abbiamo mai udito!

— *Salomone* non ha più parlato dopo la morte di mio marito, ecco!

— Possibile! — esclamarono le donne, che cominciavano a commuoversi.

— Ma prima — riprese la vecchia, asciugandosi una lagrima — prima parlava come tutti i pappagalli, e forse meglio di tutti i pappagalli. Aveva tutta la voce di mio marito!! E mi ripeteva le parolline tenere che mio marito mi diceva quand'era giovane... Così bene, così bene, vi assicuro che quando il mio povero marito è morto e Salomone è diventato muto, io sono restata vedova due volte!

— Strano davvero! Strano! — riprese il mare dei pensionanti.

La vecchia Eloisa non raccontava più nulla: piangeva piangeva. Tutti dicevano di aspettare il suo dolore e di andarsene. Gli uni risalirono nella loro camera; gli altri restarono a chiacchierare nel cortile; il professore salutava per accompagnare Raul Gosselin nell'osteria delle *Tre Pinte*, quando sopraggiunse Roberto Pascal con un fagotto sotto il braccio.

— Ecco il vostro affare! — disse egli a Gosselin. Aspettate che chiedo a donna Eloisa un po' di spago perchè così il pacco non regge.

Ed entrò nella portineria.

— Ah! lasciatemelo vedere ancora una volta! — domandò il pittore. E' un regalo principesco che mi fate!

— Che cos'è? — chiese il professore.

— Venite anche voi a vedere! — replicò Gosselin.

Il professore e Gosselin raggiunsero Roberto Pascal nella portineria. Il pittore disfece il pacco e apparve un meraviglioso medaglione.

— Ma come, come! — esclamò il professore — Benvenuto Cellini il disfà dal suo medaglione? Del medaglione di Margherita di Valois!

Il professore aveva finito appena di pronunciare queste parole quando si svolse un fenomeno sorprendente. Una voce strana, lontana e rauca — quasi una voce d'oltre tomba — uscì dal becco semi aperto di *Salomone*. Esso diceva:

*Tu sei la Margherita delle Margherite!*
*Tu sei la perla dei Valois!*

Questo avvenimento inaudito fece svenire donna Eloisa, che gettò un grido straziante e fece anche svenire Roberto Pascal, il quale, peraltro, non gridò affatto.

(*Continua*)